



Montefosca p. 15
È carnevale. Riecco
la sfilata dei blumarji

Grado p. 29
A teatro va in scena
la storia delle bagnine



Giovedì 11 febbraio 2026 anno CIII n. 7 | euro 1.50 www.lavitacattolica.it

Editoriale

Radio per informare di Mauro Missana

Il 1976 fu un anno cruciale per le radio "libere". Infatti, a luglio, la Corte Costituzionale sancì la liberalizzazione dell'etere, sino ad allora appannaggio della radio

pubblica e delle emittenti europee che si ricevevano nella nostra regione, come Radio Capodistria. Già l'anno precedente, alcune emittenti avevano accesso dei trasmettitori pirata. I nomi dicono poco, oggi come oggi, ma Radio Alfa Nord, Radio Friuli, Radio Effe, Nord Nord Est, nel Friuli Centrale, erano soltanto alcune delle emittenti della zona, che fruivano delle frequenze in Fm, per veicolare

per lo più musica. Lo stesso accadde a Gorizia, Trieste e Pordenone. Ricordo che lo appresi alle superiori, in quell'anno bizzarro che fu il 1975, poco prima del disastroso terremoto che funestò le nostre terre. Le radio locali si rivelarono molto utili per veicolare informazioni agli abitanti dei luoghi toccati dal cataclisma. Alcuni, forse, esagerarono nel riportare le cifre del disastro, ma la radio si

rivelò un vero collante ideale tra la popolazione. Permise a molte persone di intervenire ad aiutare la popolazione, ma, ancora di più, furono utilissime quelle figure ibride, come CB e radioamatori, che informarono i soccorritori riguardo l'entità del terremoto. Negli anni, le radio sono diventate più di settanta, in regione, raggiungendo il numero massimo verso la fine degli anni Ottanta,

quando la diffusione è letteralmente esplosa. Nomi da fare ce ne sarebbero tantissimi, ogni periodo ha la sua fase gloriosa. Nel 1980, nacque Radio Onde Furlane, che ha compiuto 46 anni all'inizio di febbraio, prima emittente a trasmettere in lingua friulana, per buona parte della programmazione e tuttora esistente.

CONTINUA A PAG. 18

Dopo l'argento di Lisa Vittozzi, attesa per le prossime gare



Il Friuli sul podio

pag. 3

Demografia

p. 4-5



Fecondità ai minimi storici. 1,13 figli per donna. Serve una strategia europea per la natalità

Terremoto 1976-2026

p. 6-7



L'attualità del modello Friuli al centro del 50°. E la Diocesi riflette sul senso della sofferenza

Giovani

pagg. 12-13



4000 richieste per il bonus psicologo. A Udine nasce la Fondazione Patti digitali



CASH AND CARRY
info@vivo-online.it

MARTIGNACCO
Via Spilimbergo, 163
Tel. 0432 407111

UDINE - Via Verona, 26
Tel. 0432 521630



ISTITUTO
Bertoni

2026 ISCRIZIONI

I NOSTRI LICEI

- ✓ Liceo Classico
- ✓ Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
- ✓ Liceo Linguistico

ISCRIVITI SUBITO!!!

Ai

**Sabato 14
febbraio**

**LAST
DAY**

ULTIMI GIORNI
PER ISCRIVERSI
AL
LICEO BERTONI

Per informazioni e
prenotazioni
scrivere a:

tel. 0432-408263- 408262
e-mail: segreteriastudenti@bertoni-udine.it
sito: www.bertoni-udine.it

OLIMPIADI

Biathlon

La sappadina nella storia con la spettacolare prova nella staffetta mista.

Attesa per le gare in vista: mercoledì 11 c'è la 15 Km

E stata lei, con una meastosa prova, a trascinare la squadra azzurra nella staffetta mista di biathlon che, domenica 8 febbraio all'Antholz-Anterselva Biathlon Arena, ha conquistato la medaglia d'argento olimpica. Una gara perfetta quella della sappadina Lisa Vittozzi che, insieme a Tommaso Giacomel, Lukas Hofer e Dorothea Wierer, ha contribuito a dipingere d'azzurro il secondo gradino del podio olimpico di Milano Cortina 2026 (prima volta nella storia della disciplina), davanti ad un pubblico in estasi e dietro solo alla Francia. Ultima frazionista, perfetta al poligono senza errori nel tiro, la campionessa friulana ha macinato metro su metro, distanziando Germania (suo il bronzo) e Norvegia che al poligono hanno pagato più di qualche incertezza. Giù dal podio Norvegia e Svezia. L'arrivo trionfale dell'azzurra nello stadio "di casa", solamente dietro ad una imprevedibile Francia, è stato "condito" da grandi sorrisi e da un balletto che ha scatenato le tribune di Anterselva. E a Sappada è scoppiata la festa per la propria beniamina con in prima fila il fan club "Lisa Vittozzi Plodar supporters"

Lisa Vittozzi d'argento. Ed è solo l'inizio



La gioia di Lisa Vittozzi all'arrivo della gara a squadre



Tommaso Giacomel, Lukas Hofer, Dorothea Wierer e Lisa Vittozzi sul podio olimpico

nato ormai 10 anni fa. «Oggi abbiamo dato il nostro 100% - ha affermato Vittozzi, subito dopo l'impresa -. Sono veramente contenta del risultato, tutti volevano andare sul podio. Ero più agitata del solito, ma sono riuscita a fare una buona staffetta».

Insomma, un inizio scintillante con un'inaugurazione per la spedizione azzurra che fa ben sperare per i prossimi appuntamenti. A cui sono attesi numerosi sostenitori in partenza da Sappada, dove si stanno organizzando pullman appositi con destinazione Olimpiadi.

Per la carabiniere sappadina quella di domenica 8 è la seconda medaglia olimpica in carriera, dopo il bronzo del 2018 in Corea, sempre nella staffetta mista.

Ora per Lisa è tempo di pensare ai prossimi impegni a 5 cerchi.

Ecco, nel dettaglio, il calendario delle gare olimpiche di Vittozzi che saranno ospitate sempre all'Antholz-Anterselva Biathlon Arena. Mercoledì 11 febbraio, alle 14.15, spazio all'Individuale 15km, sabato 14 febbraio, alle 14.45 il via alla competizione Sprint 7,5km, domenica 15, con inizio alle 14.45 l'Inseguimento 10km, mercoledì 18, sempre alle 14.45 la Staffetta 4x6km e, infine, sabato 21 febbraio, dalle 14.15 la Mass start 12,5km.

Servizi di Monika Pascolo

le Notizie

■ **SKIATHLON.** Davide Graz, l'inizio con l'ottavo posto

Ottimo ottavo posto per Davide Graz, 25enne fondista sappadino, nella gara di skiathlon disputata l'8 febbraio. Un risultato che gli ha lasciato l'amaro in bocca perché ha dovuto far fronte ad alcuni problemi nella preparazione dei materiali che lo hanno rallentato. Ha promesso comunque che la squadra azzurra sarà al meglio nei prossimi appuntamenti.

■ **COMBINATA NORDICA.** Alessandro Pittin alla sesta Olimpiade, è già record

Occhi puntati sul programma della combinata nordica dove ci sarà Alessandro Pittin, 36enne atleta di Cercivento che a Milano Cortina vivrà la sua sesta Olimpiade. Le gare sono in programma l'11, il 17 e il 19 febbraio.

■ **SALTO CON GLI SCI.** Zanitzer e Cecon "in volo" per dare il meglio

La tarvisiana Martina Zanitzer, sabato 7 febbraio, nella prova d'esordio del salto con gli sci alle Olimpiadi di Milano Cortina, dal trampolino piccolo ha ottenuto la 36ª misura nella prima serie di salti (il risultato non le ha consentito di partecipare alla finale, riservata alle migliori 30). Mentre il giornale sta andando in stampa (martedì 10 febbraio, ndr.), la 20enne friulana è impegnata nella gara a squadre. Francesco Cecon, 24 anni di Malborghetto, ha esordito alle Olimpiadi di Milano Cortina lunedì 9 febbraio e si è fermato al primo turno della gara individuale dal trampolino piccolo, classificandosi al 41º posto. Il programma del salto con gli sci prosegue dal 12 al 16 febbraio.

BIATHLON

Romanin in gara il 13



■ Originario di Forni Avoltri, il biatleta 31enne Nicola Romanin sarà in gara venerdì 13 febbraio, alle 14, nella Sprint 10 km. Alle Olimpiadi di Milano Cortina è presente anche il fratello, Mirco, tecnico responsabile della nazionale femminile di biathlon che, in questi anni, lo ha aiutato nella preparazione portata avanti "in proprio". Grande soddisfazione in casa Romanin per questa doppia presenza ai Giochi. E adesso occhi puntati alle gare. Il programma del biathlon prevede anche domenica 15 febbraio, alle 11.15, l'Inseguimento 12,5 km, martedì 17, alle 14.30 la Staffetta 4 x 7,5 km, mentre venerdì 20, alle 14.15, la chiusura con la 15 km massa.

SCI DI FONDO

Di Centa, buon inizio



■ Sabato 7 febbraio, in Val di Fiemme, nella prova della 20 km skiathlon di fondo, la 25enne di Paluzza Martina Di Centa ha chiuso al 28º posto, la migliore delle italiane. Il programma prevede giovedì 12 febbraio la 10 Km a tecnica libera, il 14 la staffetta, il 18 il team sprint e il 22 la 50 Km mass start a tecnica classica. Martina - figlia e nipote "d'arte" (il papà Giorgio e la zia Manuela, con le loro vittorie, sono entrati nella storia della specialità) - è una delle atlete più esperte della nazionale di sci di fondo e ha già alle spalle una partecipazione olimpica, ai Giochi di Pechino 2022 nello skiathlon.

Monobob e Bob a 2. Gare al via dal 15 febbraio Occhi puntati su Giada e Anna

La sandanielese **Giada Andreutti** e la sacilese **Anna Costella** si preparano a portare i colori del Friuli-Venezia Giulia nel bob olimpico. Col ruolo di guida la prima - a Milano Cortina 2026 è alla sua seconda Olimpiade, dopo Pechino 2022 -, come frenatrice la seconda, sono attese nelle gare di monobob e bob a 2. Le date da cerchiare in rosso sul calendario sono domenica 15 febbraio, alle 10 e 11.50 per la prova 1 e 2, lunedì 16, alle 19 per la prova 3 e alle 21.06 per la prova che assegna le medaglie nel monobob. Per quanto riguarda il bob a 2 l'appuntamento è il 20 febbraio alle 18 e alle 19.50 per la prima e

seconda batteria; il 21 febbraio, alle 19, la terza batteria e alle 21.05 il via alla finale. Giada, 31 anni il 16 febbraio, in forza al Gruppo sportivo dell'Aeronautica - campionessa anche nel lancio del disco -, vive a San Vito al Tagliamento con il compagno Mattia Variola, pure lui bobbista che purtroppo non si è qualificato per i Giochi Olimpici in casa. Anche Anna, classe 2002, "arriva" al bob dall'atletica leggera, in particolare dalle pedane del salto in lungo, dove è volata fino a 6.12 metri. Poi la voglia di sperimentare nuove emozioni l'ha portata al bob, dove è diventata una frenatrice di talento.



Giada Andreutti



Anna Costella

Combinata da dimenticare. Resta l'attesa per Lara Della Mea

Lascia l'amaro in bocca la prima gara delle Olimpiadi di Milano Cortina che avrebbe dovuto vedere impegnata **Lara Della Mea** nella combinata a squadre femminile. In coppia con Sofia Goggia, la tarvisiana non ha potuto accedere alla manche di slalom in quanto la sua compagna di squadra è caduta durante la prova di discesa libera. «Avevo sensazioni negative in partenza - ha ammesso Goggia -, e mi dispiace tanto per Lara perché le ho precluso la possibilità di fare una bella combinata».

Classe 1999, Lara ha già partecipato ai Giochi di Pechino 2022 (30ª nello slalom) e ora si appresta a vivere una seconda emozione olimpica. Il programma dello sci alpino femminile prevede il 12 febbraio il super G (dalle 11.30), il 15 lo slalom gigante (alle 10 la prima manche) e il 18 la prova di slalom (a partire dalle 10).



La 27enne tarvisiana Lara Della Mea

Denatalità al centro del primo incontro a Latisana nell'ambito del centenario de La Vita Cattolica

Fecondità bassa? Serve una strategia europea

Nel 2025 l'Italia ha fatto segnare il record negativo di fecondità: i dati – ancora non definitivi – indicano che ogni donna ha messo al mondo 1,13 figli. Per il Friuli-V.G. il dato non è ancora uscito, ma la situazione è solo leggerissimamente al di sopra della media nazionale grazie all'immigrazione. Una situazione che sta cominciando a far allarmare anche il mondo economico. La soluzione? Politiche per la natalità – che devono avere quanto meno un respiro europeo –, per il lavoro – a partire magari dalla parità dei congedi di maternità e paternità – e più servizi. E tutto ciò potrebbe non bastare, senza un'adeguato cambio culturale che promuova e riconosca il valore della vita. È quanto emerso nell'incontro dal titolo "Denatalità e non solo: la sfida della vita che nasce", la prima delle serate culturali organizzate dal settimanale La Vita Cattolica in occasione del proprio centenario, tenutasi giovedì 5 febbraio nell'Oratorio di Latisana, con – in veste di relatori – Elisa Gasparotto, counselor e coordinatrice dei Centri di aiuto alla vita della provincia di Udine, e Alessio Fornasin, docente di Demografia al Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, moderati dal giornalista di Vita Cattolica, Stefano Damiani.

Ad aprire l'incontro – cui erano presenti anche il sindaco di Latisana, Lanfranco Sette, e il parroco, mons. Carlo Fant – il vicedirettore de La Vita Cattolica, Giovanni Lesa, che ha illustrato il programma di incontri sul territorio friulano che il settimanale ha organizzato per i prossimi mesi su temi di attualità. Il prossimo si terrà mercoledì 25 febbraio a Villa Tinin, a Feletto Umberto, alle ore 18, sul tema "Sguardi digitali, relazioni reali". Se dunque, le prospettive della natalità sono buie, una buona notizia, per la verità, **Alessio Fornasin** l'ha portata. «Molte previsioni demografiche – ha spiegato – sebbene non tutte, prevedono nei prossimi anni un aumento della natalità, sia a livello italiano che regionale». Secondo l'Istat, infatti, se nel 2024 le nascite in regione sono state 6.892, nel 2040 arriveranno al massimo di 8.075, per poi però ridiscendere a circa 6.700 nel 2060. «Il numero di nati – ha spiegato Fornasin – dipende da vari fattori, tra cui il numero di donne in età fertile (dai 15 fino ai 50 anni) e quindi può crescere anche a fronte della diminuzione della fecondità, ovvero del numero di figli che ogni donna mette al mondo». Il problema, ha proseguito Fornasin, è proprio che la fecondità sta calando e continuerà a farlo. Certo,



Da sinistra, Fornasin, Gasparotto, Damiani

grazie all'immigrazione e all'aumento della sopravvivenza, «la tenuta demografica sarà garantita ancora per i prossimi anni, probabilmente per i prossimi decenni». Si tratterà però di una tenuta che avverrà a fronte di un aumento dell'età media. Di qui i problemi dal punto di vista della tenuta economica e del lavoro. «In tutti i settori – ha ricordato Fornasin – l'età media dei lavoratori si alza e coloro che andranno in pensione non verranno rimpiazzati da altrettanti

giovani in entrata». Tutti dati, questi, che sono frutto di un atteggiamento verso la natalità che è cambiato. A spiegarlo è stata **Elisa Gasparotto**, ricordando che nei Centri di aiuto alla vita provinciali nel 2025 sono stati aiutati a nascere 42 bambini. «Ma in passato – ha ricordato – eravamo attorno ai 70. Negli ultimi anni sono davvero cambiate molto le donne che si avvicinano al nostro centro: stiamo notando, infatti, un grande aumento delle straniere, in gran parte provenienti



Il demografo Fornasin: nel 2025 il picco più basso di fecondità: 1,13 figli per donna. Le politiche devono avvenire a livello europeo. Anche in Germania e Francia, che hanno investito molto, la fecondità è in calo.

dalla Nigeria, di meno del Nord Africa e dal Bangladesh. Più difficile intercettare le donne italiane. Tuttavia ci accorgiamo che anche le donne straniere cominciano a fare meno figli, influenzate dal contesto culturale». Quale il motivo di questa situazione? «La percezione della genitorialità come compito sociale – ha risposto Gasparotto – è venuta meno. Rientra tra le opzioni di autorealizzazione, non sta più al di sopra. Il motivo è difficile da spiegare. Di certo oggi la cultura propone un modello molto individualistico». Eppure, le ricerche dicono che le coppie vorrebbero avere più figli di quanti ne hanno. «Sì, in passato – ha confermato Fornasin – emergeva che il numero giusto di figli da avere è due. Tuttavia anche sul fronte dei desideri qualcosa ora sta cambiando perché l'onda della

Friuli-V.G. primo in Italia per lavoratori over 50 nel settore privato: 35,7%

La denatalità è un problema di valori e di speranza nel futuro che, per le dimensioni assunte, è divenuta una questione anche di tenuta del sistema economico e del mondo del lavoro. Da qualche anno a questa parte si fanno sempre più preoccupati gli allarmi lanciati dagli imprenditori in difficoltà a reperire manodopera per le proprie aziende e alle prese con una forza lavoro di età sempre più avanzata e che, quando va in pensione, fatica ad essere rimpiazzata. A dirlo sono numerose ricerche. Un'indagine realizzata dalla Cgia di Mestre sui lavoratori del settore privato evidenzia che il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana con la più alta percentuale di over 50, il 35,7%, e la quarta regione per l'età media più alta in Italia, pari a 42,55 anni, preceduta solo da Basilicata (42,93 anni), Molise (42,65), Umbria (42,55). Per quanto riguarda le singole province del Friuli-V.G., quella di Pordenone ha l'età media più alta, con 42,70 anni, seguita da Udine con 42,60, Trieste con 42,52, Gorizia con 41,95. A livello italiano la media italiana dei dipendenti privati ha sfiorato i 42 anni (41,9), con un incremento di quattro anni rispetto al 2008, quando si attestava poco sotto i 38. Negli ultimi sedici anni, prosegue la Cgia, l'aumento dell'età media di operai e impiegati è stato marcato e continuo; solo dal 2020 ha mostrato una sostanziale stabilizzazione. Secondo la ricerca, questi dati impattano soprattutto sulle piccole imprese. I pensionamenti aumentano e i giovani faticano ad entrare. Molti lavoratori lasciano il posto di lavoro senza essere sostituiti da nuove assunzioni, con il

risultato di avere meno personale disponibile, più difficoltà a ricoprire ruoli chiave e maggiore incertezza nella gestione quotidiana delle aziende. Il rischio è un indebolimento di molte imprese. Con l'uscita dei lavoratori più anziani, infatti, si disperdono competenze, conoscenze, relazioni con clienti e fornitori. È un patrimonio che non compare nei bilanci aziendali, ma che determina la competitività. I settori più in difficoltà sono quelli ad alta intensità di lavoro: imprese edili, di facchinaggio, l'autotrasporto, i comparti produttivi obbligati a lavorare anche di notte. «Nei cantieri, alla guida di un Tir e in molte fabbriche – scrive la Cgia di Mestre – l'invecchiamento delle maestranze non è più una tendenza, ma una realtà strutturale, aggravata da un fatto ormai evidente: i giovani non vogliono più fare questi mestieri. Il problema non è solo demografico, ma economico e produttivo». Di qui l'attivismo del mondo imprenditoriale nella ricerca di manodopera all'estero, basti pensare al recente accordo stretto da Confindustria Alto Adriatico con il Ghana, per formare in loco e poi portare in Italia giovani; oppure alla recente missione in Argentina di un'ampia delegazione, guidata da Comune di Udine ed Ente Friuli nel mondo e composta, tra gli altri, da rappresentanti dell'Università di Udine, di Civiform, ma anche di Confartigianato, per stringere rapporti con i discendenti degli emigranti friulani e italiani, per offrire loro in Friuli occasioni di formazione ed eventualmente anche di lavoro.

S.D.

Nel commercio gli imprenditori più anziani d'Italia

Il Friuli-Venezia Giulia è la regione con la percentuale più elevata – 62,3% – di commercianti che hanno dai 50 anni in su. E le quattro province della regione si collocano nelle prime sei posizioni a livello italiano. È quanto emerge dalla ricerca realizzata da Format Research e Ires Friuli-Venezia Giulia, presentata lo scorso 4 febbraio nella sede di Confcommercio FVG. Il primato regionale è abbastanza netto, dal momento che l'Emilia-Romagna, seconda nella classifica, ha il 60,3% di commercianti over 50. Seguono Liguria (60,1) e Veneto (60). In Campania invece i commercianti più giovani: solo il 47,7% ha dai 50 anni in su. Per quanto riguarda le province, Pordenone guida la classifica con il 62,5% di over 50 (seconda in Italia), seguita da Udine (62,3, terza). Trieste è sesta con il 62%.

La ricerca evidenzia anche che nell'ultimo decennio c'è stato un marcato processo di invecchiamento nel settore, dal momento che i commercianti under 50 sono diminuiti di quasi 9 mila unità, in particolare tra i 40 e i 49 anni (-46%), mentre crescono sensibilmente gli over 60 (2.679 unità in più), che sono ormai oltre il 30% del totale. «Tali dinamiche rispecchiano il più generale invecchiamento della popolazione regionale», scrive Alessandro Russo dell'Ires, che ha curato la ricerca assieme a Pierluigi Ascani di Format Research. In generale dalla ricerca emerge che in Friuli-Venezia Giulia il numero di commercianti iscritti alla gestione speciale dell'Inps tra il 2014 e il 2024 ha avuto la diminuzione più accentuata (-16,3%; da 39.944 iscritti del 2014 a 33.414 del 2024, pari a -6.530), assieme all'Umbria (-17,2%). A

NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA
IN ALCUNI PAESI EUROPEI

	2015	2018	2020	2022	2024
Bulgaria	1,64	1,73	1,77	1,78	1,72
Repubblica Ceca	1,57	1,71	1,74	1,64	1,36
Danimarca	1,71	1,73	1,68	1,55	1,47
Germania	1,50	1,57	1,53	1,46	1,95
Grecia	1,33	1,35	1,39	1,32	-
Spagna	1,33	1,26	1,18	1,16	-
Francia	1,96	1,87	1,82	1,78	1,61
Croazia	1,42	1,53	1,56	1,53	-
Ungheria	1,46	1,57	1,61	1,57	-
Olanda	1,66	1,59	1,54	1,49	-
Austria	1,49	1,47	1,44	1,41	-
Slovenia	1,57	1,60	1,59	1,55	-
Finlandia	1,65	1,41	1,37	1,32	1,25
Svezia	1,85	1,76	1,67	1,53	1,43
Norvegia	1,72	1,56	1,48	1,41	-
Italia	1,36	1,31	1,24	1,24	1,18
Friuli-Venezia Giulia	1,33	1,28	1,26	1,26	1,19



La coordinatrice del Cav di Udine Gasparotto: «La percezione della genitorialità come compito sociale è venuta meno» La proposta: «Tre mesi di congedo di paternità obbligatorio e non cedibile alla donna»

E la stessa cosa sta accadendo negli Stati Uniti. Ecco allora che è necessario agire su più fronti, ad esempio favorendo il rientro dei tanti giovani che se ne vanno all'estero e diventando attrattivi per quelli di altre nazioni, favorendo un'immigrazione il più possibile qualificata. Fondamentale, secondo Gasparotto, l'aspetto culturale, su cui anche il Centro di aiuto alla vita di Udine è impegnato: «Bisogna valorizzare l'idea di un'esistenza che non sia votata solo all'efficienza, alla produttività, vedendo nella genitorialità uno scambio, fatto certamente di fatica, ma anche di tanto amore dato e ricevuto». E le politiche? «Incominciamo – ha risposto Gasparotto – a creare più posti di asilo nido, a dare orari di lavoro più flessibili, che permettano alla donna di non dover per forza ricorrere al part-time, che ha forti ripercussioni sulle pensioni e che attualmente è quasi del tutto femminile. Diamo delle agevolazioni e garanzie importanti sui mutui ai giovani. E magari potremmo anche introdurre tre mesi di congedo di paternità obbligatorio per gli uomini, non cedibile alla donna. Così forse qualche donna in più verrebbe assunta».

denatalità sta influenzando sempre di più anche le giovani generazioni». «E le ultime ricerche – ha aggiunto Gasparotto – evidenziano che le mamme che, se potessero, non rifarebbero la scelta di fare un figlio sono tra il 10 e il 12%. Non perché non lo amino, ma perché si trovano a vivere in un contesto socio-economico in cui la

maternità e la genitorialità diventano un peso, una fatica, anche perché calano i servizi. Basti pensare che in Italia abbiamo una percentuale di posti negli asili nido che si attesta tra il 28 e il 30% a fronte del 50% della Francia. Così, siamo tra i paesi europei con il più alto stress da genitorialità». Di fronte a tale situazione, quale

potrebbe essere una «Strategia demografica nazionale» efficace? «Innanzitutto – ha premesso Fornasin – essa deve avvenire a livello europeo. Lavorare su scala territoriale più piccola non funziona. Anni fa, con alcuni colleghi feci un'indagine sulle politiche demografiche dei Comuni. Emerse che gli incentivi

consentivano di attirare residenti, ma dai Comuni vicini, non dall'estero, non risolvendo quindi il problema». Altra premessa di Fornasin è stata che anche i paesi con politiche più avanzate e caratterizzate da grandi investimenti, come Francia e Germania, stanno registrando negli ultimi anni un calo della fecondità.



livello nazionale si osserva complessivamente una contrazione del 9,5%. Tra le province friulane la flessione più forte si registra in quella di Gorizia (-19,6%, a fronte del -17,1% di Udine, -15,1% di Trieste e -14,5% di Pordenone). Anche il numero annuale di nuove iscrizioni è in forte discesa, passato da oltre 2 mila unità nel 2015 a poco più di 1.100 nel 2020. Nel periodo considerato, spiega ancora Russo, «è aumentato il

ruolo della componente straniera (quasi 1 su 5 è nato all'estero). Nonostante questo contributo il ricambio generazionale appare insufficiente». In generale nel terziario (ovvero Turismo, Servizi alle imprese, Servizi alla persona e Commercio), in Friuli-Venezia Giulia gli imprenditori individuali over 50 sono il 58%. E gli under 30, pari al 6,2% del totale, sono meno numerosi degli over 70.

Imprese friulane.
I giovani ancora
faticano

Il 25 febbraio scatterà il nuovo bando regionale per il sostegno alle imprese guidate da giovani. Prevede la concessione di contributi a fondo perduto a favore di imprese, start-up e spin-off della ricerca costituite da imprenditori che non hanno ancora compiuto 40 anni. Il contributo coprirà fino al 50% della spesa del progetto presentato che deve valere almeno 10 mila euro, il contributo massimo non supererà i 40 mila euro. La dotazione finanziaria complessiva ammonta a 3,03 milioni di euro. «Sostenere le imprese giovanili significa investire nella tenuta e nel rinnovamento del tessuto produttivo regionale, perché sono proprio queste realtà a garantire innovazione, competitività e sviluppo nel medio e lungo periodo» commenta l'assessore regionale Emidio Bini. La misura è provvidenziale perché, come

hanno dimostrato i Giovani di Confindustria Friuli in un recente convegno, è tutt'altro che garantita la continuità generazionale delle imprese friulane, specie le più piccole. Solo il 32% delle imprese familiari supera infatti la prima generazione e solo il 15% anche la seconda. Il nostro Paese ha il primato di aziende con l'intero management espressione dalla famiglia imprenditoriale. Il ceo proviene dalla famiglia nell'83,9% dei casi. Perché gli imprenditori lasciano? La motivazione principale è l'età, ma c'è anche chi lo fa per una questione di stanchezza generale, su pressione dei figli/familiari, costretto da problemi di salute o da morte prematura. Spazio quindi ai «giovani». Ma è sempre così? La realtà è ben diversa. Difficilmente il neo «pensionato» lascia totalmente la

guida dell'azienda al suo successore: secondo i manager, il 40% degli imprenditori ha continuato a entrare nelle scelte aziendali in modo importante e il 39% in modo saltuario. Per Marco Vidoni, vicepresidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Udine, «il tema della continuità generazionale riguarda da vicino la struttura stessa del nostro tessuto produttivo, composto in larga parte da piccole e medie imprese familiari. Il passaggio tra generazioni non può più essere affidato all'improvvisazione o solo ai legami familiari: servono consapevolezza, metodo e strumenti adeguati. Investire per tempo su governance, competenze e ruoli significa non solo tutelare il patrimonio aziendale, ma creare le condizioni affinché le imprese possano crescere, strutturarsi e competere nel lungo periodo, mantenendo il loro radicamento sul territorio». Giacomo Andolfato, presidente del Gruppo Giovani imprenditori Udine, ammette che «c'è tutto il nostro interesse a comprendere come si possa, da un lato, rendere il più efficace possibile la convivenza e la continuità generazionale e, dall'altro, risolvere le criticità alle quali le imprese familiari sono sottoposte con il trascorrere del tempo».

E.D.M.

All'Università nasce la «Scuola della resilienza»

«Il nostro territorio da epicentro del sisma è diventato epicentro dei saperi, terra della conoscenza. Come Università, in questo anno speciale, saremo presenti con diverse iniziative, sia di memoria, sia rivolte al futuro. Ne cito una per tutte: partirà la «Scuola sulla Resilienza», un corso rivolto agli operatori del settore e al personale della Protezione Civile, su come affrontare crisi ed emergenze. Sarà una prima esperienza del cosiddetto life long learning (*apprendimento permanente*, ndr), una dimensione sempre più importante del nostro ateneo». Così il rettore dell'Università degli Studi di Udine, **Angelo Montanari**, nel corso della presentazione – tenutasi lunedì 9 febbraio nella Biblioteca del Polo

scientifico dell'ateneo – di «Storia di una rinascita. Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto», il programma messo a punto dalla Regione in collaborazione con l'Università e l'associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione. «Sarà un anno speciale anche per noi – ha sottolineato Montanari –. In questi 50 anni il nostro ateneo è stato un attrattore straordinario di talenti, di persone che hanno scelto di vivere e di lavorare in Friuli, oltre ad aver consentito a molti friulani di raggiungere un profilo professionale di livello assoluto senza lasciare la propria terra». Il Rettore ha dunque ripercorso la storia della nascita dell'Università di Udine, istituita nel 1978 dopo una raccolta di firme di iniziativa popolare proseguita anche tra le macerie del

terremoto del 1976. Si trattò infatti di un percorso avviato prima del sisma: «Nei primi anni '60 con il piano quinquennale ci fu la richiesta di istituire la prima facoltà di Medicina della regione Friuli-Venezia Giulia. Poi proseguì negli anni successivi con l'impegno indefesso del professor Tarcisio Petracco, con un crescente sostegno popolare, ma anche con notevoli opposizioni. La proposta di legge popolare arriverà a 125 mila firme, l'istituzione dell'università friulana venne inserita nella legge per la Rinascita del Friuli, i primi corsi di laurea vennero attivati a partire dall'anno accademico 1978-1979. Infine la facoltà di Medicina venne istituita nel 1982 e il corso di laurea di Medicina iniziò nell'anno accademico 1986-87». Un percorso quello ricordato da



Il rettore Angelo Montanari presenta le iniziative dell'Università di Udine

Montanari che ha portato il territorio a essere un «epicentro di saperi» anche grazie a un modello

di ateneo diffuso, con sedi a Udine, ma anche a Pordenone, Gorizia e Gemona del Friuli.

La Regione.

Presentato il programma per ricordare i 50 anni del sisma

Al centro delle celebrazioni l'attualità del «Modello Friuli»

«Il Friuli ringrazia e non dimentica». Mezzo secolo dopo è ancora questo il motto – e soprattutto il sentimento di gratitudine sotteso – che accompagna il ricordo del terremoto del 1976 e dunque anche le celebrazioni per questo cinquantenario. L'articolato programma di iniziative – messo a punto dalla Regione, insieme all'Università di Udine e all'associazione Comuni terremotati e sindaci della Ricostruzione – è stato presentato lunedì 9 febbraio nella Biblioteca del Polo scientifico dell'ateneo. Cuore di «Storia di una rinascita. Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto», questo il titolo del programma, sarà naturalmente Gemona, città simbolo del sisma. Spiccano la Santa Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (domenica 3 maggio) e il Consiglio regionale straordinario (mercoledì 6 maggio), ad entrambe sono attese le massime cariche dello Stato, ma si attendono ancora le conferme del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Giovedì 7 maggio, invece si terrà – sempre a Gemona, alla caserma Goi-Pantanali (come anche la Santa Messa) – il concerto-omaggio del tenore Andrea Bocelli. Nutrito il programma che va oltre questi primi eventi e che vedrà il coinvolgimento di numerosi e diversi soggetti del territorio, l'Arcidiocesi di Udine inaugurerà il suo programma di iniziative sabato 15 aprile (*ne parliamo a pagina 7*). E poi l'Università di Udine, la Protezione Civile, Confindustria, l'OGS di Udine, l'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione del Friuli, l'Associazione Consiglieri della



La locandina che accompagna le celebrazioni per il 50° anniversario del sisma in Friuli

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e tutti i Comuni colpiti dal sisma.

Al centro il «Modello Friuli»

«Il terremoto del Friuli – ha evidenziato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga** – è una ferita profonda nella nostra storia collettiva. Una tragedia che ha spezzato vite, distrutto paesi, messo in ginocchio un'intera comunità. Ma è stato anche il momento in cui il Friuli ha mostrato il suo carattere più autentico: quello di un popolo che, pur colpito duramente, ha scelto di non arrendersi. Da quella tragedia è nato un modello che oggi rappresenta

un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale: la Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia. Un sistema costruito sull'esperienza diretta, sulla responsabilità delle istituzioni e sul valore del volontariato, che ha saputo fare tesoro dell'aiuto ricevuto per trasformarlo in capacità di intervento e solidarietà verso gli altri. Una dimostrazione concreta di ciò che è la resilienza». «Non a caso – ha ricordato Fedriga – oggi ci troviamo all'Università di Udine: un'eredità della ricostruzione, che dimostra come la nostra gente non si sia limitata a riedificare, ma abbia guardato al futuro e rilanciato dimostrando la propria forza. Per



sofferenza e le vittime, ma non smettiamo di essere orgogliosi di ciò che il Friuli è stato: è un modo per onorare chi ha creato il «Modello Friuli».

Riapre il castello di Colloredo

Una splendida notizia è stata la prevista riapertura al pubblico del castello di Colloredo di Monte Albano, uno dei simboli del terremoto del 1976. L'annuncio della

riconsegna alla comunità del prezioso e iconico maniero è stata data dall'assessor regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante: «I passi sono stati incerti per un lungo periodo» ha riferito ai microfoni di Radio Spazio. «Ora sono chiariti soprattutto per quanto concerne ciò che rimane privato e ciò che, invece, diventa pubblico. Puntiamo ad aprire il castello a settembre, a eccezione di alcune parti private ancora in corso di ricostruzione».

Il logo

C'è anche un logo a caratterizzare le iniziative del cinquantenario del sisma. Realizzato da Davide Giroldo, studente della 5E del Liceo Artistico Galvani di Cordenons, il logo è stato scelto come vincitore di un concorso tra diversi istituti scolastici. Tre i segni gestuali che lo compongono, nei colori della Protezione civile e nel giallo, simbolo di forza e rinascita: il primo richiama il territorio, il Monte San Simeone e la leggenda dell'orcolat; il secondo rappresenta il Friuli distrutto e le macerie; il terzo simboleggia la resilienza e la rinascita.

A cura di Anna Piuze e Giovanni Lesa

questi motivi 50 anni non devono essere solo un ricordo di un evento passato, ma devono portare alla mente qualcosa di concreto che questa terra è in grado di replicare in modo continuativo, altrimenti il patrimonio della ricostruzione rischia di andare disperso». L'assessore regionale con delega alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, ha invece aperto il suo intervento ricordando Antonio Comelli, presidente della Regione al tempo del sisma. «Per lui era «conveniente» ricostruire tutto «dov'era e com'era»: fu un'intuizione decisiva» ha ricordato Riccardi. «La nostra idea è raccontare le ragioni di un successo, convinti che sono ancora di grande attualità. Parlo – ha spiegato Riccardi – del «Modello Friuli» con il coinvolgimento di tutte le istituzioni, il solido rapporto tra la politica e la società con i corpi che la componevano».

La solidarietà

«I valori più belli – ha evidenziato nel suo intervento il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin** – sono la solidarietà e l'altruismo. Il FVG è una regione in cui oggi, paese per paese, c'è una marea di persone a servizio del prossimo. Ricordiamo la

Il Vescovo Andreozzi il 15 febbraio al convegno dei catechisti, prima tappa diocesana del 50° del sisma

«Anche la sofferenza si inserisce nella logica della resurrezione»

Uno dei primi passaggi di un evento commemorativo come il Cinquantesimo del terremoto in Friuli riguarda la domanda di senso sul male occorso nel 1976, un tema che attraversa i decenni e le tragedie della storia. «Dio non si diverte a guardare l'umanità soffrire. Se esiste questo è perché c'è una logica di vita, di resurrezione, a cui tendere». Ci avviciniamo alla Quaresima, ma le parole che ci consegna **mons. Andrea Andreozzi** profumano già di Pasqua. Il vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola è un fine biblista, studioso e docente di Sacra Scrittura e sarà ospite domenica 15 febbraio al convegno diocesano dei catechisti, un appuntamento coincidente con la prima grande tappa di commemorazione del 50° anniversario del terremoto del 1976. Un pomeriggio a cui tutti – anche chi non è catechista – sono invitati proprio per fare ciò che il titolo del convegno suggerisce senza mezzi termini: «Dare senso». Al di là, appunto delle commemorazioni. Dare senso non è cosa facile dinanzi a una tragedia in cui perirono quasi mille persone.

Monsignor Andreozzi, le poniamo subito la "domanda delle domande": perché Dio permette il male?

«Dio non si diverte a giocare con l'uomo, non ha piacere a vedere la sofferenza. Questa domanda ci chiede di passare da un atteggiamento razionale a una postura più relazionale, scoprendo come Dio stia al nostro fianco nell'esperienza di caducità che facciamo ogni volta che il male ci appare nella sua impressionante forza. Nella lettera ai Romani si parla di una creazione che "gema e soffre le doglie del parto". Quindi siamo in una situazione in cui la creazione sperimenta la sua



Bambini giocano con la neve a Majano, nell'inverno seguito al terremoto

fugacità, ma attende il passaggio a una vita nuova. Ogni risposta, quindi, assume la cifra della resurrezione e della Pasqua».

Nella Bibbia spesso Dio viene accusato di tacere, anche di dormire, dinanzi a eventi tragici. Come leggiamo queste accuse dell'uomo nei confronti di Dio?

«È vero, la Bibbia ci presenta delle pagine dove la protesta si trasforma anche in accusa e in lamento. La risposta che troviamo nelle pagine bibliche è a sua volta una domanda dell'uomo a Dio: "Tu come puoi relazionarti a me? Che tipo di conoscenza hai di me?" Dio ci dice di guardare in maniera un po' diversa: certi avvenimenti, certe tragedie, certi drammi chiedono uno sguardo più profondo e anche una diversa consapevolezza del nostro rapporto con Dio».

Può fare un esempio?

«Nella Bibbia viene chiamato un

indovino, Balaam, per maledire il popolo di Israele per conto dei suoi nemici. Quando vede il popolo di Dio, Balaam si colloca da un atteggiamento di maledizione a uno di benedizione. Lo sguardo cambia e cambia anche l'atteggiamento che pian piano passa dalla maledizione alla benedizione».

Non è facile guardare un dramma con questo sguardo "diverso". Pensiamo alle tragedie di oggi: le guerre, i naufragi, i disastri naturali come fu il terremoto... È davvero possibile leggere tutto questo con uno sguardo di fede?

«Innanzitutto non bisogna fare finta di non vedere. Un po' come ci dice la parabola del Samaritano nel Vangelo di Luca: occorre leggere in queste tragedie una trama sì di dolore e di sofferenza, ma anche una possibile resurrezione e vita.



Mons. Andrea Andreozzi

Per far questo ci vogliono del tempo, una sapienza e il tesoro dell'esperienza. Quando si celebra un anniversario così tragico come quello del terremoto, si riflette anche sul tempo che è passato, su ciò che la tragedia ha detto e su come ha permesso di sviluppare una consapevolezza diversa, una solidarietà, percorsi di fraternità. L'uomo è chiamato da Dio ad apprendere dal negativo della storia ciò che poi può servire per risorgere e per rinascere. Certi sguardi sulle tragedie umane non sono gli ultimi: la tragedia, la morte, la guerra, la violenza, le cose terribili che succedono non sono mai l'ultima parola. Ad avere l'ultima parola è Dio».

Veniamo da un anno di giubileo dedicato a un'altra virtù, la speranza. Una virtù che guarda, per sua definizione, al futuro. Come si può incarnare questa speranza nelle tragedie di cui

In via Tomadini a Udine

«Dare senso. Uno sguardo biblico e pastorale su ieri e oggi». Questo il titolo del primo appuntamento commemorativo che l'Arcidiocesi udinese propone in vista del 50° anniversario del terremoto del 1976. In coincidenza con il convegno dei catechisti – ma l'invito è davvero esteso a tutti – domenica 15 febbraio, alle 15.30, l'aula 3 del polo universitario di via Tomadini, a Udine, ospiterà una serie di interventi a partire dalle testimonianze di mons. Pietro Pillar (giovane seminarista nel 1976) e Daniele Contessi, oggi catechista a Gemona, all'epoca del sisma un ragazzo della cittadina pedemontana. Seguirà l'intervento del biblista mons. Andrea Andreozzi sul tema «Ricostruire le macerie di un popolo: uno sguardo biblico».

facevamo cenno?

«Tra il presente e il futuro c'è il nostro impegno, la nostra disponibilità, la nostra responsabilità. La speranza, quindi, non è un'illusione, ma qualcosa che parte da una promessa di un Altro e da una disponibilità ad accogliere tale promessa. Quindi da una parte c'è il dono che ci viene fatto e dall'altra c'è una nostra responsabilità. Nell'anno del Giubileo credo che come Chiesa abbiamo voluto dare al mondo un messaggio di solidarietà e di vicinanza: questo ci impegna a trasformare la realtà, a prendere posizione, a metterci la faccia, a stare dalla parte dei più poveri, degli ultimi, dei più disgraziati. La storia del Friuli in questi 50 anni ci ha fatto capire tante cose, ad esempio che il futuro, in fondo, è una responsabilità di tutti».

Giovanni Lesa

Il programma della Chiesa udinese. Tre appuntamenti il 3 maggio

Festa di una Chiesa viva che fa memoria e guarda al futuro con fiducia e speranza. Questo si celebrerà a Gemona del Friuli domenica 3 maggio, in prossimità della ricorrenza del 50° anniversario del terremoto occorso il fatidico 6 maggio 1976. Sono tre gli appuntamenti che la Chiesa udinese proporrà quel giorno nella cittadina pedemontana.

La Messa col cardinale Zuppi

Alle 16 di domenica 3 maggio tutte le comunità dell'Arcidiocesi di Udine sono invitate a partecipare alla solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi nel piaz-

zale della caserma Goi-Pantanal di Gemona, dove il 6 maggio di cinquant'anni fa persero la vita 29 alpini del Battaglione Gemona. Le informazioni per l'afflusso dei fedeli alla celebrazione, così come per chi sarà coinvolto nell'animazione liturgica, sono in corso di definizione.

Sospese le Messe nelle Parrocchie

L'ordinario diocesano suggerisce alle Parrocchie dell'Arcidiocesi di sospendere le Prime Comunioni e le altre celebrazioni solenni parrocchiali e disporre, invece, la sospensione degli appuntamenti pastorali e di altro genere (incontri, concerti, ecc...) per tutte parrocchie, associazioni e movimenti eccl-

siali nel territorio dell'Arcidiocesi di Udine. Le Sante Messe vespertine di domenica 3 maggio sono sospese in tutte le Parrocchie e chiese dell'Arcidiocesi. L'ordinario suggerisce, infine, che siano sospese anche le Sante Messe del mattino di domenica 3 maggio in tutte le Parrocchie gemellate con altre diocesi.

L'incontro dei giovani

Al mattino di domenica 3 maggio, gruppi di adolescenti e giovani sono invitati nel Santuario di Sant'Antonio di Padova, a Gemona del Friuli, per un incontro con il cardinale Matteo Zuppi. La mattinata – proposta congiuntamente dall'Ufficio di Pastorale giova-



Il cardinale Matteo Zuppi

nile e dal Servizio di pastorale universitaria – prevede animazione e festa, oltre al pranzo al sacco conclusivo. Nel pomeriggio i partecipanti convergeranno nella Santa Messa presieduta dal card. Zuppi nella caserma Goi-Pantanal. Gli orari e il programma sono in definizione e saranno resi noti prossimamente.

La Festa dei ministranti a Gemona

In occasione della celebrazione per il

Fulcro della giornata la Santa Messa presieduta dal cardinale Zuppi nella caserma Goi-Pantanal

50° anniversario del terremoto, anche la Festa diocesana dei ministranti cambierà data... e luogo. Dal consueto ritrovo del 1° maggio in Seminario a Castellerio, infatti, l'edizione 2026 si sposta al centro "Glemonensis" di Gemona del Friuli nel mattino di domenica 3 maggio. I momenti di catechesi, animazione e festa – seguiti dal pranzo al sacco – faranno da preludio al grande e colorato corteo di ministranti che scenderà verso la caserma Goi-Pantanal per partecipare a sua volta alla celebrazione eucaristica.

Anche in questo caso orari e programma sono in definizione e saranno resi noti prossimamente.

G.L.

la Vita Cattolica

1926 • 2026



da cento anni con te e per te

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA

presso gli uffici "La Vita Cattolica"
a Udine, in via Treppo 5/B
(primo piano). Gli uffici sono aperti
da lunedì a venerdì
negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI

Conto corrente postale
numero **262337**
intestato a:
Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO

Intestato a:
Editrice La Vita Cattolica srl
Banca 360 FVG
**IBAN: IT 48 P 08631 12300
000001034234**

ON-LINE

sul sito
www.lavitacattolica.it/e-shop
con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA

contattando la persona
che si occupa della diffusione.
L'elenco dei diffusori si trova su
www.lavitacattolica.it/diffusori

62 € Edizione annuale cartacea e digitale • **69 €** con aggiunta di Stele di Nadâl • **30 €** edizione digitale

la Vita Cattolica

Ecco la rete dei tuoi media

RADIO SPAZIO
la voce del **Friuli**

Frequenze:
Udine e basso Friuli: 103.7 MHz
Friuli Collinare: 103.9 | Gemonese: 100.5
Carnia, Tolmezzo: 97.4 | Arta Terme: 91.0 | Sutrio: 103.6
Collio: 97.5 | Isontino: 91.9

Streaming: www.radiospazio.it

Podcast:



www.diocesiudine.it



www.lavitacattolica.it



La Vita Cattolica
è su Facebook
e su Instagram

Alla Spes l'esperienza di Giovanni Ricci, il cui padre fu ucciso dalle Brigate Rosse, e Grazia Grena, militante di Prima Linea che aderì alla lotta armata durante la stagione degli "anni di piombo"

! Quando prende posto nell'aula che ospita gli incontri della Spes, la Scuola di Politica ed Etica Sociale dell'Arcidiocesi di Udine, **Giovanni Ricci** si siede accanto a **Grazia Grena**, le mette la mano sulla spalla e le rivolge un sorriso affettuoso, come tra amici che si ritrovano dopo un po' di tempo.

Giovanni aveva 12 anni quando suo padre Domenico morì ammazzato dalle Brigate Rosse nell'agguato di via Fani in cui fu rapito Aldo Moro. Figlio di uno dei carabinieri della scorta e vittima indiretta della violenza stragista, Giovanni ha dedicato la vita allo studio del terrorismo e alla memoria delle sue vittime. Grazia negli anni del terrorismo stava invece letteralmente dall'altra parte della barricata. Ex esponente del gruppo Prima Linea, partecipò alla lotta armata e fu arrestata, per poi scontare la propria pena in carcere e uscirne agli inizi degli anni '90.

Uno accanto all'altra

A mezzo secolo dagli eventi degli "anni di piombo", Giovanni e Grazia sono ora appaiati nella sala dell'università, vicini, più di quanto le storie da cui provengono lasciano presupporre. La loro è una complicità limpida, che affascina e invita a porre domande: cos'è accaduto?

Hanno provato a raccontarlo agli studenti e agli uditori della Spes nell'appuntamento di lunedì 9 febbraio, «Punire vs ricostruire», dedicato al tema della giustizia riparativa. La giustizia riparativa è una via diversa alla risoluzione dei conflitti, una strada che entrambi hanno percorso in prima persona e che li ha condotti a un incontro faticoso, sofferto, ma anche così umano e sorprendente.

La proposta di Agnese Moro

Per Giovanni tutto nasce dalla proposta di Agnese Moro (la figlia dello statista) di incontrare gli autori delle violenze stragiste, un invito che semina nel solco scavato da una domanda profonda: «Se mio figlio incontrasse i figli di chi ha ucciso mio padre, cosa dovrebbe fare? Odiarli?». Quando le è stato proposto il percorso riparativo, Grazia aveva invece ricostruito la propria vita ed erano passati 20 anni dalla fine della pena: «Ero convinta di aver fatto la quadra, avevo scontato la pena, ero riuscita ad avere un figlio e fondato un'associazione per aiutare le persone detenute, con cui cercavo di restituire l'aiuto che io stessa avevo ricevuto nel periodo del carcere». Aveva un suo percorso, in cui era «quasi in pace con me stessa.. ma non avevo ancora incontrato le vittime, la società». La sua risposta non è stata semplice, ma ha rappresentato una svolta significativa della sua biografia.

Cambiare il copione

Il modello riparativo aiuta a immaginare il seguito di un copione che è sempre uguale: uno sbaglia,



Grazia Grena e Giovanni Ricci durante l'incontro della Spes, a Udine

Lo scavo lento e illuminante della giustizia riparativa

Per lungo tempo sui fronti opposti della barricata, oggi Ricci e Grena siedono fianco a fianco per raccontare la loro esperienza di "restorative justice" come si chiama in inglese. Un percorso che restituisce all'altro umanità

I prossimi appuntamenti della Spes

L'edizione 2025-2026 della Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine, è dedicata al tema della gestione dei conflitti a vario titolo e con diverse implicazioni, a partire dall'interiorità di ciascuno. Ecco i prossimi appuntamenti. Lunedì 23 febbraio sarà la volta di «Accogliere vs respingere. Governare le migrazioni e i conflitti sociali», interverrà la giornalista Lucia Capuzzi, inviata del quotidiano «Avvenire». Il mese di marzo sarà invece incentrato sull'ambiente. Lunedì 9 si parlerà di «Paesaggio naturale vs fonti rinnovabili. Sui dilemmi della transizione energetica» con Vittorio Pelligra, economista dell'Università di Cagliari. Lunedì 23 marzo, invece, al centro della riflessione di Simona Loperte, ingegnera e ricercatrice ambientale del Cnr, ci sarà la questione «Lavoro vs ambiente. Gli impatti sociali della transizione verde».

paga scontando una pena; le vittime devono piangere e i rei devono tacere. Nell'incontro con gli assassini di suo padre, Giovanni ha avuto una possibilità nuova: affrontare chi gli aveva fatto del male e chiedere: «Perché?». La risposta a questa domanda la giustizia penale non la può dare, una persona invece sì. E questo, poter chiedere perché «mi ha cambiato la vita». Il poter dire «tu mi hai fatto del male, mi hai colpito... e avere il coraggio, la forza di ascoltare l'altra parte». Nell'esperienza di Giovanni, l'altro smette di essere un oggetto da odiare. Diventa a poco a poco possibile «guardare a chi ha sbagliato come a un essere umano» e rompere il ciclo di disumanizzazione dell'altra parte (la strategia adottata dalle BR), in cui rischiano di restare imprigionate sia le vittime che i carnefici.

Non uno sconto di pena

Non si tratta di uno sconto di pena, di minimizzare dei crimini, né, per chi il male l'ha subito, di tradire i valori della parte offesa dando la parola al carnefice. Il passato non cambia, i rei che dicono sì a un percorso riparativo sono accompagnati ad affrontare le conseguenze delle scelte e del male che hanno generato, a guardare i volti delle vittime, dei loro figli, a cercare sé stessi. «In quell'incrocio di sguardi – racconta Grazia – ci è stata ridata quell'umanità di cui ci eravamo privati con le nostre scelte». Per lei è stato uno «scavo lento», la giustizia riparativa è lenta: si parte alla ricerca di cause, emozioni, sentimenti per «provare a entrare dove ci sono reati che non possono essere puniti abbastanza, a ricucire le relazioni che il reato ha lacerato». La restorative justice (così si chiama in inglese) non intende sostituire la giustizia retributiva, basata sulla pena, ma, al fianco di quella, aiutare a riparare con pazienza le relazioni personali e sociali che nel reato inevitabilmente si rompono. «La giustizia dell'ago e del filo», come ha ricordato la stessa Grazia, che ha bisogno di tempo, di mediatori preparati, che non si improvvisa.

Una grande provocazione

Il paradigma riparativo è una grande provocazione. Prova a spingere lo sguardo più in là della punizione, per andare alla ricerca di un'alternativa alla moltiplicazione dei vuoti reciprocamente inferti dalla violenza del reato e della pena. In questa prospettiva la storia dell'incontro di Giovanni Ricci e Grazia Grena è un tentativo che sa di paradosso: ricucire il male con il bene, restituire all'altro umanità. Come tutti i paradossi, non può però essere facilmente capito. Ci si può tuttavia fidare, lasciare provocare da ciò che rimane. E cosa rimane? Le parole e i gesti di queste due persone, vittime in modo diverso degli anni di Piombo e i frutti di un cammino in cui, ha confidato Grazia, «l'umanità che scopri è impagabile».

Tommaso Nin

Sicurezza.

Scuola-lavoro. A tre anni dalla morte del figlio, i genitori di Lorenzo Parelli si rivolgono a studenti e professori perché siano "protagonisti" della massima tutela durante lo stage

«Ragazzi, siate anche scomodi»

«**A** voi chiediamo di essere protagonisti, di non essere passivi: siate, se serve, anche scomodi». Così i genitori di Lorenzo, **Dino Parelli e Maria Elena Denteseano**, agli studenti riuniti all'Istituto Volta di Trieste, nel terzo anniversario della morte del loro figlio. «Siate i primi alleati dei ragazzi – hanno aggiunto per gli studenti –. Il futuro non accade, ma lo costruiamo noi: siate il cambiamento. La sicurezza, come hanno sostenuto, non è un optional, ma uno mezzo per poter esprimere a pieno il proprio valore».

«La Carta di Lorenzo è il grande progetto di Lorenzo: un impegno concreto, collettivo e continuativo. Un gran lavoro che la famiglia Parelli, le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti stanno facendo per promuovere concretamente la cultura della sicurezza, a partire dalle nuove generazioni», ha detto presidente di Confindustria Udine, **Luigino Pozzo**, in occasione del terzo anniversario della Carta, il manifesto sottoscritto nel 2023 dalla famiglia di Lorenzo e dall'Amministrazione regionale assieme a scuole, imprese, sindacati e altre istituzioni, tra le quali la stessa Confindustria Udine, per sottolineare l'impegno comune alla creazione di una rete di formazione e lavoro più sicura, promuovendo una cultura della sicurezza sul lavoro diffusa e consapevole. La proposta per migliorare in modo strutturale la sicurezza si fonda, secondo Pozzo, su due pilastri fondamentali: tecnologie e cultura della sicurezza.



L'incontro a Trieste nel terzo anniversario della morte di Lorenzo Parelli

«La tecnologia – ha affermato Pozzo – rappresenta uno strumento decisivo per aumentare i livelli di sicurezza. In questa direzione si inserisce il progetto "Safety by technology", avviato da Confindustria Udine nelle scuole superiori, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle soluzioni tecnologiche, che possono prevenire gli infortuni e rendere i luoghi di lavoro più sicuri. Accanto alla tecnologia, il presidente ha sottolineato la necessità di costruire una

vera e propria cultura della sicurezza, che non può nascere solo nei luoghi di lavoro, ma deve essere formata molto prima. «La proposta è chiara – ha sottolineato Pozzo –: la sicurezza deve diventare materia di studio nelle scuole medie e superiori, al pari delle altre discipline fondamentali, con una valutazione formale. Solo così la sicurezza può diventare un valore interiorizzato, un modo di pensare e di agire che accompagni i giovani per tutta la vita lavorativa e personale».

«Nei tre anni trascorsi dalla sottoscrizione della Carta di Lorenzo, sono state messe in campo una serie di azioni multidisciplinari che vanno al di là di un mero elenco nozionistico sul tema della sicurezza e si concentrano su cosa concretamente si può fare per ridurre le morti sul lavoro – ha sottolineato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga** –. Questo è stato possibile anche grazie al coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali, di Confindustria, di Inail, del sistema scolastico e di tutti i soggetti che ruotano attorno al mondo del lavoro e della formazione. Una maggiore sicurezza passa sicuramente attraverso i nuovi strumenti tecnologici che abbiamo a disposizione per garantirla, ma non si può prescindere dalla cultura. Ci deve essere un coinvolgimento collettivo per evitare drammi che purtroppo ogni anno, nel nostro Paese, colpiscono migliaia di persone».

L'assessore regionale **Alessia Rosolen** ha, dal canto suo, espresso soddisfazione per come la Carta di Lorenzo, da documento formale, si sia tradotta nel tempo in «un vero e proprio movimento corale che coinvolge l'intera regione», sottolineando come la sicurezza sul lavoro debba essere intesa «non come un peso burocratico, ma come un linguaggio universale di responsabilità e dignità». «È encomiabile l'impegno dei genitori di Lorenzo Parelli nel portare avanti, nel ricordo del figlio, iniziative concrete di sensibilizzazione sulla sicurezza nel lavoro e nelle scuole» ha concluso il consigliere regionale **Massimiliano Pozzo (Pd)**. **F.D.M.**

Meno infortuni sul lavoro, di più in strada

Il direttore dell'Inail Fvg **Angela Forlani** ha riferito, nel corso dell'incontro su «La Carta di Lorenzo», di «una leggera flessione del numero degli infortuni sul lavoro in regione, anche se sono in aumento quelli in itinere», cioè gli incidenti in strada, recandosi in fabbrica o in ufficio oppure al termine dell'attività lavorativa. La regione ha promosso un concorso sul tema. Ragazzi e ragazze dell'Isis Manzini di San Daniele hanno realizzato un video in cui le cose da fare e non fare sul lavoro vengono spiegate sul ritmo del brano di Prince «Kiss», acronimo per gli studenti di «Keep it safe and sound».

A scuola in sicurezza, i premiati

Il premio «A scuola in sicurezza 2024/2025» istituito dalla Regione con Inail e Confindustria Alto Adriatico è andato invece all'Istituto Volta di Udine, all'Istituto Linussio Sabbatini di Pozzuolo del Friuli e all'Isis Bem di Staranzano, che ha espresso anche tutti e tre i vincitori individuali (Jonas Figorilli, Ryan Martin Pecorari e Alain Zozzoli).

Terza Corsia? Un miliardo per completarla

Autostrada A4. Incontro tra il presidente Monaco e Alberto Stefani del Veneto

Il Veneto riceverà un miliardo di euro di investimenti lungo l'asse autostradale e il corridoio europeo della A4 (Venezia-Trieste) e già nei prossimi giorni sarà possibile toccare con mano le prime opere costruite con l'obiettivo di trasformare il sistema trasportistico della Regione. Il Presidente del Veneto, **Alberto Stefani**, ha avuto queste garanzie dal presidente di Autostrade Alto Adriatico, **Marco Monaco**, nel corso del loro primo incontro. Un confronto molto utile per porre le basi di una strategia comune da qui al 2053, quanto è la durata della Concessionaria autostradale, che gestisce tra l'altro la A4 nel tratto da Venezia a Trieste, ritenuto oggi asse baricentrico intermodale dei traffici da e verso l'Europa e confermato dal record dei transiti nel 2025 (54 milioni, +2 milioni rispetto al 2024, +4 rispetto al 2023 e +20 milioni

rispetto al 2002). L'obiettivo comune è rappresentato dal completamento della Terza corsia dell'autostrada A4 (Venezia-Trieste) nel tratto San Donà di Piave e Portogruaro. L'approvazione del progetto esecutivo affidato al contraente generale avverrà a fine 2026 e l'avvio dei lavori nel primo trimestre 2027. Si tratta attualmente della più grande opera in progettazione nel Nord e dal valore economico di 870 milioni di euro. L'ammodernamento della A4 prevede nel frattempo altre opere strategiche. Prima tra tutte, in ordine temporale, la nuova area di sosta per i mezzi pesanti di Fratta Nord e Sud che verrà inaugurata nei prossimi giorni: si tratta di 161 nuovi stalli a disposizione per autoarticolati, mezzi frigoriferi e camper (importo complessivo a base di gara di 13 milioni 473 mila euro). Infine nel piano economico finanziario di Autostrade Alto Adriatico, in approvazione al Ministero delle Infrastrutture, è compresa – al termine del completamento della Terza corsia della A4 – anche la costruzione dello svincolo di Alvisopoli al



servizio della località balneare di Bibione (69,8 milioni di euro il costo dell'opera), comprensiva pure di nuovo casello dotato di otto porte, nonché della nuova viabilità di collegamento, di lunghezza complessiva pari a circa 3,7 chilometri, che, attraversando la S.P. n. 73 e la linea ferroviaria Venezia-Trieste, si innesta sulla S.S. n. 14 dalla quale è poi possibile raggiungere il territorio del Veneto sud-orientale. «Sull'efficienza delle infrastrutture si gioca il presente e il futuro della competitività dei territori del Nord Est, ma anche del nostro Paese e dell'Europa» ha commentato il presidente di Autostrade Alto Adriatico, **Marco Monaco**.

Treni più veloci per la Bassa. Rfi investe 220 milioni

Miglioreranno le prestazioni della linea in termini di traffico a lunga percorrenza e dei corridoi merci

La società Rfi ha in progetto il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste che include una serie di interventi mirati a incrementarne la capacità e la velocità di percorrenza, con l'obiettivo di conseguire, per fasi, benefici graduali e costanti per i viaggiatori, con il miglioramento delle prestazioni della linea in termini di traffico a lunga percorrenza e adeguamento agli standard europei dei corridoi merci. Il costo a vita intera dell'opera è pari a circa 1,8 miliardi di euro; il valore complessivo delle lavorazioni in fase di realizzazione a oggi ammonta a circa 220 milioni di euro, finanziati in parte con fondi Pnrr. Nei giorni scorsi è stato sottoscritto il Protocollo di legalità per gli interventi relativi alla realizzazione del progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste, al fine



di prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata in materia di appalti di lavori, servizi e forniture pubbliche. Il Protocollo prevede la collaborazione tra le Prefetture e Rfi per vigilare sul pieno rispetto della normativa vigente in materia di contratti pubblici, sviluppando, in aggiunta agli standard richiesti, ulteriori forme di controllo, scambio di informazioni e procedure che ne garantiscano la trasparenza. I controlli riguarderanno l'intera filiera delle imprese affidatarie dei lavori che a qualunque titolo saranno impegnate nella realizzazione delle opere.

SOS TRUFFE

UDINE

Per gli anziani in arrivo i laboratori anti-truffa

Il Comune di Udine, in collaborazione con l'Università della Terza Età (Ute) e le associazioni che sul territorio si occupano di anziani, rinforza il proprio impegno nella tutela delle persone anziane lanciando il "Progetto di prevenzione e contrasto delle truffe digitali". L'iniziativa, sviluppata all'interno del progetto di Sicurezza partecipata, prevede una

serie di laboratori anti-truffa durante i quali le persone anziane potranno confrontarsi con simulazioni di situazioni reali – dalla telefonata del finto parente in difficoltà al falso operatore bancario o al tecnico alla porta – per imparare a riconoscere i segnali di allarme e adottare comportamenti di difesa efficaci. Accanto a questo, sono previsti percorsi di

alfabetizzazione digitale dedicati all'uso sicuro della tecnologia, con un'attenzione specifica alle truffe via sms, WhatsApp, email e social network, alla protezione dei dati personali e ai pagamenti online. Le attività si svilupperanno lungo tutto il 2026 (i laboratori anti-truffa prenderanno il via in primavera). «La sicurezza delle persone si costruisce soprattutto attraverso il

coinvolgimento dei cittadini, la conoscenza e la prevenzione – commenta **Rosi Toffano**, assessora alla sicurezza partecipata. Con questo progetto vogliamo rafforzare le reti di comunità, valorizzare i luoghi di prossimità e rendere le persone anziane più consapevoli e meno sole di fronte a fenomeni in crescita come le truffe digitali e online».

Truffe. I consigli dell'avvocata Sguassero: difficile rintracciare i responsabili. La prevenzione è la miglior difesa

«Nonna, ho avuto un incidente». La voce del nipote clonata con l'Ai



L'avv. Lina Sguassero

«Ancora una truffa?!». Quante volte ci ritroviamo a dirlo? La fantasia dei malviventi che le escogitano pare non avere fine, ma anche le truffe cosiddette "tradizionali" continuano a mietere vittime, evolvendo grazie alle nuove tecnologie. Gli ultimi episodi resi noti dalle forze dell'ordine in Friuli riguardano un trentottenne del Tarvisiano e un'anziana donna di Buja.

Tarvisio, vittima di un sms-trappola

Nel caso dell'uomo di Tarvisio, un sms trappola simulava una comunicazione ufficiale di Poste italiane che lo intimava a intervenire con urgenza per bloccare un prelievo sospetto dal suo conto corrente. Il messaggio parlava di un'operazione anomala da circa mille euro e lo invitava a contattare immediatamente un numero di telefono. Preoccupato, il 38enne ha chiamato e dall'altra parte ha risposto una persona che si è presentata come un agente della Polizia postale di Torino. In realtà si trattava di un truffatore che, facendo leva sull'urgenza della situazione, ha indotto la vittima a effettuare una serie di bonifici "di sicurezza". In pochi minuti, l'uomo ha trasferito circa 4 mila euro, convinto di mettere al riparo i propri risparmi. Solo in seguito si è reso conto di essere stato raggirato e si è rivolto ai Carabinieri.

Buja, 3 arresti dopo un pedinamento

Si è concluso invece con il recupero della refurtiva (due fedeli, un anello, due catenine d'oro e dei gemelli) e con l'arresto di tre persone un tentativo di truffa ai danni di un'anziana donna di Buja. L'operazione è riuscita grazie al pedinamento di un'auto sospetta da parte degli agenti della Squadra mobile della Questura di Udine. Dopo aver fatto scendere un uomo all'esterno dell'abitazione dell'anziana, l'auto, tenuta sempre a vista dagli agenti, «percorreva a bassissima velocità le vie limitrofe, sicuramente al fine di eludere l'eventuale arrivo delle



forze dell'ordine», segnala la Polizia. Il pedinamento, proseguito anche dopo che l'uomo è risalito in auto, ha consentito di trarre in arresto tre uomini. Nel frattempo la vittima ha raccontato alle forze dell'ordine di aver ceduto dei gioielli a un fantomatico avvocato che le aveva comunicato che la figlia era stata coinvolta in un incidente e aveva investito una bambina che necessitava di essere operata. Per tale motivo, asseriva il truffatore, c'era bisogno di molto denaro.

Perché continuiamo a cascarci?

«I truffatori sempre più spesso fanno leva sull'emotività delle persone, utilizzando vere e proprie tecniche di "ingegneria sociale", ovvero tecniche psicologiche manipolative alle quali è difficile resistere. L'urgenza del dover adempiere mette così il malcapitato in una condizione di debolezza che gli fa prendere delle decisioni inopportune». A spiegarlo è l'avvocata **Lina Sguassero**, esperta in diritto civile, bancario e del consumo, che martedì 17 febbraio parlerà proprio di "Come difendersi dalle truffe, tra prevenzione e tutele" ad un incontro aperto a tutti ospitato alle 17 nella sede dell'Università della Terza Età di Udine (in via Piemonte 82/9), promosso da Ute e Consumatori Attivi. «Una delle più recenti evoluzioni delle truffe è l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale – avverte Sguassero –. Grazie ad essa i truffatori riescono addirittura a clonare la voce di figli o nipoti».

«Nonna, ho avuto un incidente, mi servono soldi subito». Un messaggio che spesso basta per gettare nel panico chi lo riceve e a convincerlo a consegnare contanti o gioielli ad un complice del truffatore che si ritiene essere colui che aiuterà il parente. Il consiglio principale resta quello di non agire d'impulso, ma prendere tempo e affidarsi sempre alle forze dell'ordine.

Il finto funzionario o carabiniere

Tra gli esempi di truffe tradizionali più diffuse l'avv. Sguassero segnala in particolare la truffa del finto funzionario o del finto carabiniere che si presenta a casa spacciandosi per un tecnico del gas o della luce o per un membro delle forze dell'ordine. «Ricordiamo che mai le società di energia elettrica o del gas – tantomeno le forze dell'ordine – si rivolgono ai cittadini presentandosi a casa loro e chiedendo denaro o l'effettuazione di bonifici con urgenza – avverte l'avvocata –. Dunque la prima regola è di cercare di non far entrare queste

persone all'interno dell'abitazione, riferendo poi al 112 l'accaduto». Di recente, segnala Sguassero, in regione si sono verificati anche casi di finti responsabili di compagnie di fornitura che allertavano su un fasullo «gravissimo problema da risolvere» (ad esempio una fuga di gas) e suggerivano di «mettere in salvo i propri beni in un luogo sicuro» (nel caso in questione in un sacchetto all'interno del congelatore) dal quale, però, poco dopo tali gioielli venivano puntualmente rubati.

Il finto innamorato o ammalato

Tra i raggiri online sono poi molti i casi di truffe "sentimentali", quelli cioè di persone "agganciate" tramite i social network e poi indotte a versare dei soldi a qualcuno che effettivamente non conoscono e che si finge bisognoso di cure. In questi casi «si fa leva sulla buona fede dell'altra parte».

Attenzione ad errori e toni urgenti

Nel caso di e-mail e messaggi che

Come difendersi dalle truffe

Si intitola "Come difendersi dalle truffe. Tra prevenzione e tutele" l'incontro in programma martedì 17 febbraio alle ore 17 nella sede dell'Università della Terza Età in via Piemonte a Udine (Aula1) con l'avvocata Lina Sguassero, esperta in diritto civile, bancario e del consumo. L'appuntamento si inserisce nel ciclo "Tutela dei consumatori" organizzato dall'Ute "Naliato" in collaborazione con Consumatori Attivi. Il 24 febbraio si parlerà di "Tutele in ambito bancario e finanziario" (avv. Barbara Puschiass), il 3 marzo di "Mercato dell'energia e telemarketing (Barbara Venuti) e il 10 marzo di "Diritto alla salute" (avv. Sguassero e avv. Puschiass). Tutti gli incontri sono ad ingresso libero.

avanzano richieste di pagamento o segnalano offerte imperdibili, Sguassero avverte che un indizio che ci può far comprendere che si tratta di truffe è «la presenza di errori grammaticali o ortografici nel testo o di toni urgenti o minacciosi; si può inoltre riconoscere un inganno anche laddove ci siano richieste di informazioni personali, tipicamente informazioni bancarie (le organizzazioni legittime non le richiedono mai tramite e-mail o messaggi), link sospetti o allegati inviati da utenti sconosciuti. Sono frequenti, ad esempio, le e-mail che alludono a presunte convocazioni giudiziarie. Anche in questo caso, ricordiamo che l'autorità pubblica non ci contatterà mai tramite e-mail».

Perché denunciare

Nonostante le mille attenzioni, a tutti può accadere di finire vittima di una truffa e in questi casi è assolutamente importante fare una denuncia ai Carabinieri oppure alla Polizia postale, in particolare per consentire loro di svolgere delle indagini e di informare la collettività sui tentativi di truffa in atto. E ciò anche se spesso, purtroppo, identificare il truffatore e recuperare le somme sottratte è difficile. Proprio per questo «siamo noi stessi che dobbiamo tenere le antenne sollevate e renderci conto quando ci troviamo di fronte a situazioni sospette. Perché – conclude Sguassero – contro le truffe, la miglior tutela è la prevenzione».

Servizi di Valentina Zanella

Aiuto per le vittime. Anche al telefono

A Udine è attivo uno sportello di supporto legale e psicologico per le vittime di truffe, raggiri e furti attivato dal Comune in collaborazione con Irss (Istituto di ricerca, sviluppo e sicurezza), in collaborazione con la Polizia locale. Il servizio prevede fino a tre colloqui gratuiti, in presenza – all'Ufficio Decentramento di via Beato Odorico 1 su appuntamento – oppure telefonicamente o in videochiamata. È possibile prenotare un appuntamento telefonando al numero 0432/1272329 (tasto 9) o scrivendo a sostruffe@comune.udine.it. In caso di minaccia imminente o reato appena avvenuto, contattare il 112.

Bonus Psicologo

9 mila domande. Pascoli: urgente la figura dello psicologo scolastico

Dal 2022 al 2025 sono state 8.939 le domande presentate in Friuli-Venezia Giulia per accedere al Bonus psicologo studenti, il contributo economico con il quale la Regione sostiene sedute di supporto psicologico per i giovani. L'obiettivo è fronteggiare il disagio e il malessere psico-fisico mettendo in campo la competenza di professionisti qualificati. In Friuli-V.G. sono 585 quelli accreditati. **Eva Pascoli**, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Friuli-Venezia Giulia, è in prima linea nel contrastare le difficoltà psicologiche di ragazzi e ragazze.

Il primo dato che salta agli occhi è il numero elevato di domande per il bonus, sintomo di un malessere diffuso?

«Questi sono numeri importanti, dai quali emerge che sono proprio i giovani a superare lo stigma ancora molto diffuso nel rivolgersi a uno psicologo. Attraverso la loro crescente richiesta, anche gli adulti comprendono che non c'è vergogna nel chiedere aiuto quando si sta male. Questa è la prima osservazione che posso fare».

E cos'altro osserva?

«Il bonus psicologo è sicuramente una misura importante: è nata nel periodo della pandemia e adesso è diventata strutturale. E, direi, un supporto fondamentale. Lo ritengo sicuramente un buon punto di partenza. Quello che noi speriamo, come categoria professionale, è che si possa strutturare ancora un livello di supporto: la figura dello psicologo scolastico all'interno degli istituti. Sarebbe una figura di riferimento non soltanto per i ragazzi, ma anche per le famiglie e per gli insegnanti, con un ruolo molto importante: una figura dalla presenza stabile, il primo contatto dei ragazzi e delle ragazze con un professionista in un contesto conosciuto e sicuro, prima cioè di entrare nello studio di uno



Ansia e paure nei ragazzi. «Aiutiamoli con il dialogo»

psicologo per un vero e proprio percorso. Permetterebbe di utilizzare al meglio le misure già a disposizione, come il bonus, ottimizzando, di fatto, tempo e risorse».

Un esempio?

«Il disagio dei ragazzi si manifesta in molti modi. Entrare in contatto con uno psicologo a scuola per i giovani può essere più semplice e permetterebbe loro di iniziare prima di tutto un percorso di consapevolezza di sé. Infatti, non sempre è necessario proseguire una vera e propria terapia: dialogare con un professionista può aiutare a definire i contorni del problema, focalizzando l'attenzione su ciò che fa davvero soffrire. Ecco perché dico che la figura dello psicologo scolastico permetterebbe di ottimizzare le risorse, valutando ogni situazione e indirizzando al supporto chi ne ha veramente bisogno».

Quali sono i motivi più frequenti per i quali i giovani si rivolgono allo psicologo?

«La maggior parte per problemi di ansia. Altre motivazioni sono le

difficoltà scolastiche, i conflitti relazionali con i familiari o con i coetanei, il bisogno di conoscersi meglio, le difficoltà di carattere alimentare, l'isolamento. Ecco perché ribadisco che, a volte, un ciclo di colloqui con un professionista può essere importante anche solo per capire cosa davvero fa soffrire il ragazzo o la ragazza».

L'ansia nei giovani presenta caratteristiche particolari, diverse da quella degli adulti?

«La valenza del termine "ansia" è molto ampia. Oggi tutte le notizie che sentiamo rispetto alla guerra, ai conflitti, alle vicende di violenza che vengono purtroppo quotidianamente proposte influiscono sulla percezione del mondo di ognuno di noi. È la percezione di un mondo che non fa sentire al sicuro nessuno, nemmeno i ragazzi, che normalmente, invece, alla loro età dovrebbero avere la sensazione che nulla li tocchi, che tutto durerà per sempre, che sono invincibili. Dirò di più: in genere i giovani hanno un vero senso di immortalità, mentre il mondo oggi si mostra in tutta la sua fragilità.

Questa discrepanza non può che generare ansia. Come dicevamo prima, l'ansia in realtà è un calderone dove possono trovarsi tanti elementi, però penso che questa fragilità, che è palpabile nella società odierna, pesi particolarmente sui più giovani».

Si può fare qualcosa per prevenire questa situazione?

Come possiamo esorcizzare queste paure e incoraggiare i ragazzi a guardare al futuro con speranza?

«Parto dal fatto che alcune situazioni – guerre, violenza, malattie – esistono da sempre. Nella nostra epoca, è vero, se ne parla di più, anche perché le informazioni girano più velocemente, ma se ne parla male. Soprattutto se ne parla male assieme ai ragazzi, negli ambienti dei ragazzi, dentro le famiglie, nella scuola, con gli adulti di riferimento. Spesso si lascia che i ragazzi semplicemente ascoltino. Quello non è un dialogo. Quello che aiuta davvero i giovani, così come aiuta tutti noi, è stare nel piano di realtà, provare a osservarla e a comprenderla. È utile parlare



Eva Pascoli, presidente Ordine psicologi Fvg

della concretezza delle cose, invitando i ragazzi a riflettere e a discutere, senza imporre giudizi, ma anzi, favorendo il dialogo».

Ad esempio?

«Per esempio proporre di riflettere su cosa ognuno può fare nella vita di tutti i giorni, nonostante quello che succede nel mondo, e che cosa ognuno può prospettare e progettare per il proprio futuro. Ecco, questo è un tipo di discorso che si può intavolare per abbassare il livello di ansia generalizzata».

Uno dei temi di cui si discute molto è l'educazione emotiva o sesso-affettiva nelle scuole. Lei che ne pensa?

«Io sono molto d'accordo che ci debba essere un'educazione affettiva e sessuale nelle scuole, con professionisti adeguatamente formati. Quello che stiamo vedendo, in riferimento ai dati, è che sono i ragazzi più grandi, cioè quelli delle superiori, a chiedere più aiuto rispetto a questi temi. E questo mi fa pensare che per aiutare davvero i ragazzi bisognerebbe cominciare a fare prevenzione quando sono più piccoli, quindi già dalle medie, quando le prime curiosità, emozioni e difficoltà al riguardo non sono ancora trasformate in elementi difficili da gestire. Questo è il vero lavoro di prevenzione. Mi rendo anche conto, però, che la scuola non può essere l'unico luogo in cui i ragazzi vengono educati. Ci sono delle competenze che è giusto che la scuola possa sviluppare, ma non può essere l'unico luogo a cui demandiamo l'educazione dei ragazzi, deve esserci un'integrazione di diversi contesti e soggetti. Quindi famiglia e scuola, in primis, ma anche altri ambiti, come la parrocchia, l'ambiente sportivo... L'emotività in generale è qualcosa che si può imparare a gestire sempre, in differenti contesti e in diverse situazioni».

Valentina Viviani

0-6 anni. «Educare e crescere insieme», famiglie e insegnanti chiedono continuità

Crescita della fiducia tra famiglie e insegnanti, rafforzamento delle reti educative sul territorio, riconoscimento di un presidio educativo stabile apprezzato dalla comunità.

Sono gli obiettivi più importanti raggiunti dal progetto "Educare e crescere insieme: scuola e famiglie per il futuro dell'infanzia" realizzato da Fism Udine, l'associazione che raggruppa 70 scuole dell'infanzia non statali e paritarie sul territorio, con il sostegno della Fondazione Friuli. Il progetto consiste in un servizio di supporto specialistico da parte di figure professionali specializzate (come psicologi dell'età evolutiva e

pedagogisti) a disposizione delle famiglie e degli insegnanti ed educatori della fascia 0-6 anni. Nell'ultimo anno sono 44 gli operatori (insegnanti ed educatori) ad aver operato, suddivisi tra sportelli di consulenza, osservazioni sul campo, supervisione e momenti di restituzione delle osservazioni. Le attività hanno coinvolto i territori di Udine, Cervignano del Friuli, Grado, Nimis, Tarcento, Aiello del Friuli, Talmassons, Moggio Udinese e Paularo.

Il progetto, infatti, è nato anche con l'obiettivo di superare barriere geografiche e culturali, portando il servizio di supporto anche in contesti periferici e meno raggiungibili,

rafforzando così l'equità nell'accesso al sostegno educativo e familiare. Parallelamente al lavoro con le scuole, sono stati attivati numerosi spazi di ascolto e consulenza rivolti ai genitori, occasioni preziose per affrontare dubbi educativi, difficoltà relazionali e bisogni specifici legati alla crescita dei figli. La possibilità di accedere a uno spazio non giudicante ha favorito la condivisione di esperienze e la costruzione di strategie concrete, rafforzando il dialogo scuola-famiglia. La fiducia instaurata è stata tale che scuole e famiglie, dopo un primo incontro, hanno spesso richiesto una seconda e in diversi casi, una terza consulenza, segno di continuità e di riconoscenza nei confronti delle



Roberto Molinaro, presidente Fism

scuole Fism e dell'istituzione stessa. «Il risultato più prezioso di questo percorso è l'essere diventati un punto di riferimento stabile per la comunità educante – sottolinea il presidente **Roberto Molinaro** –. La fiducia costruita nel tempo è un segnale concreto: la collaborazione tra

Il progetto di Fism e Fondazione Friuli fa scuola e guarda al futuro

soggetti educativi e territoriali è la chiave per sostenere le famiglie e accompagnare le comunità scolastiche. La richiesta di proseguire sul percorso avviato è un importante riconoscimento che il metodo adottato è vincente».

La conclusione del progetto, infatti, non rappresenta un punto di arrivo, ma l'occasione per valorizzare quanto costruito e guardare avanti. L'auspicio condiviso è proseguire nel solco tracciato, ampliando ulteriormente il raggio d'azione per raggiungere un numero maggiore di famiglie e scuole e rafforzare ancora di più le reti educative territoriali, consolidando un modello di accompagnamento replicabile e sostenibile.

Nella Fondazione "Patti digitali" anche il Fvg

Anche il Friuli è rappresentato nella nuova Fondazione Patti digitali, da poco costituita a Milano, con la partecipazione della Fondazione Università Milano Bicocca, dell'Associazione Media educazione comunità (Mec) di Udine, di docenti universitari e rappresentanti del Terzo settore. E sia la nuova Fondazione che Mec sono Enti del terzo settore. In particolare, il friulano **Marco Grollo** è stato nominato vice presidente del Consiglio di amministrazione della neocostituita Fondazione, mentre il tolmezzino **Daniele Cuder** fa

parte del Comitato dei fondatori. Entrambi, Grollo e Cuder, provengono da Mec Udine. Come si legge nell'atto di nascita della Fondazione, tra le finalità rientra "l'offerta di percorsi formativi per genitori, insegnanti, formatori, minori e adulti per lo sviluppo di un uso consapevole ed equilibrato delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, anche attraverso iniziative e corsi in contesti scolastici, sanitari, professionali, aziendali, per sviluppare il benessere digitale, l'utilizzo consapevole dei media e dell'intelligenza artificiale, la conciliazione vita-lavoro".



Tra le finalità l'offerta di percorsi formativi per genitori sull'uso di social media e Ai

Perciò, la costituzione della Fondazione tocca una delle tematiche scottanti per le famiglie che hanno figli, bambini e adolescenti, alle prese con l'invasione degli smartphone e dei social. Ma affronta anche le

problematiche che vivono direttamente sulla loro pelle insegnanti ed educatori. Infatti, sta nascendo anche nella società italiana la consapevolezza che, per accompagnare i minori nel mondo dei media, per non

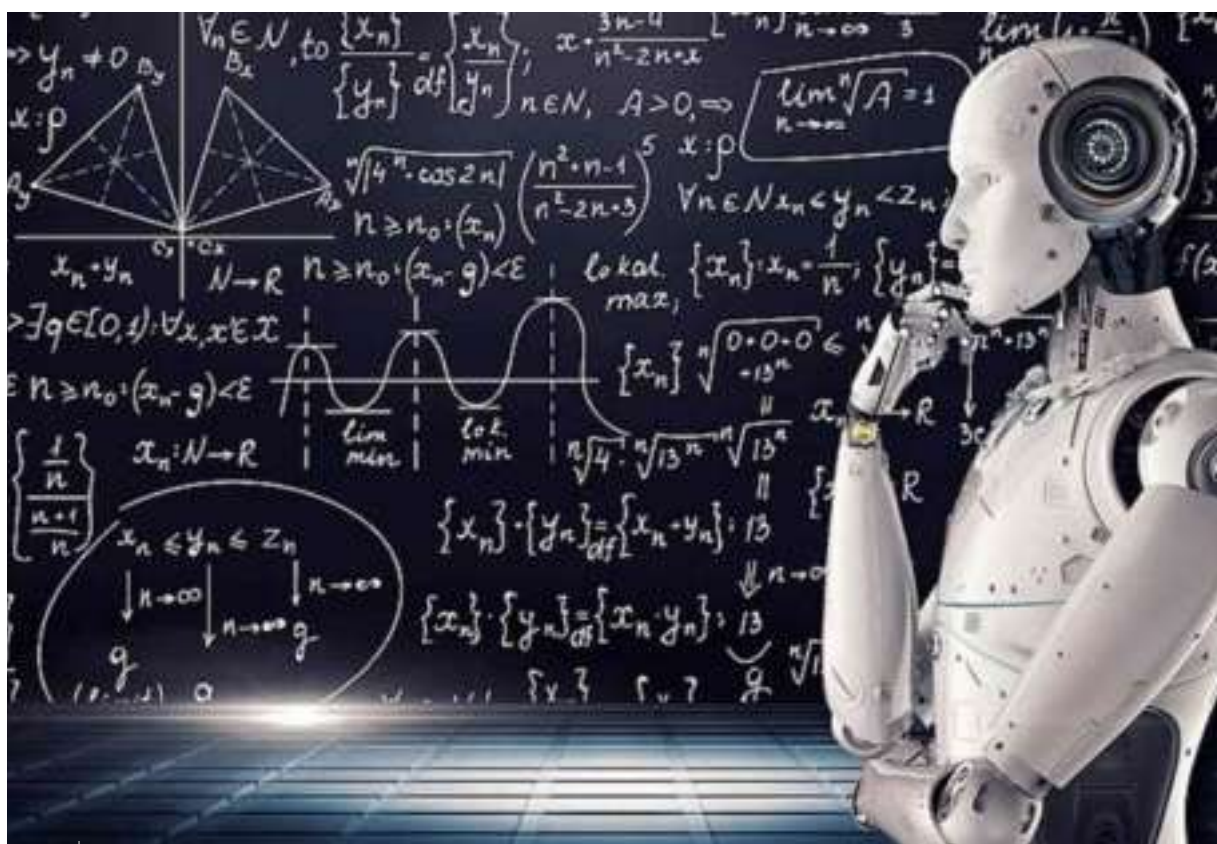
Costituita a Milano, ne fa parte anche l'Associazione Media educazione comunità (Mec) di Udine con Marco Grollo e Daniele Cuder

abbandonarli all'oceano tempestoso e pericoloso dei social, è necessario condividere, in particolare tra famiglie, scuole e realtà educative, poche regole semplici da rispettare sia in casa che negli ambiti di vita. E come si desume dallo specifico sito internet, da 13 anni Mec sviluppa progetti didattici destinati a studenti e docenti, collabora con pediatri e professionisti dell'infanzia per educare all'uso degli schermi già nella fascia 0-6 anni, supporta le famiglie per raggiungere insieme il benessere digitale di grandi e piccoli.

F.Z.

L'esperto

Comunità di rete: l'obiettivo non è il bene della persona, ma la sua attenzione



Nel riquadro, Marco Brusati che il 20 febbraio al Bertoni di Udine parlerà del viaggio educativo tra mega-tendenze, fenomeni e A.I.

«Le metodiche persuasive hanno decenni di vita, ma oggi sono applicate su vasta scala. Per la gestione combinata di algoritmi e sistemi d'intelligenza artificiale si arriva a prevedere come potranno rispondere gli utenti. E queste previsioni finiscono per autoavverarsi». È il professor **Marco Brusati** a descrivere così l'attuale situazione delle reti internet e dei social, ovvero dell'ecosistema mediale in cui tutti siamo immersi. Docente a contratto all'Università di Firenze, Brusati sarà a Udine venerdì 20 febbraio, alle 17.30, all'Istituto Bertoni di viale Cadore, intervenendo sul tema "Oltre i like: un viaggio educativo tra mega-tendenze, fenomeni e intelligenze della rete". L'iniziativa è dell'Associazione "La Bottega dell'Orefice", nell'ambito del ciclo di incontri "Due cuori e un villaggio. Per crescere un figlio serve la solidità della coppia e l'aiuto di altre famiglie". «Già il titolo, "Oltre i like" – riprende Brusati – evidenzia cosa significa vivere in una società che ha medializzato le relazioni umane, sottoposte al consenso o al dissenso di chiunque. Una medializzazione che non può

Relazioni umane medializzate, serve andare oltre i "like"

intrinsecamente realizzare la pienezza dell'umano».

Professore, cosa intende dire?

«Che le relazioni non si svolgono più solo nei contatti personali diretti, fisici, ma prevalentemente all'interno di un ecosistema mediale, che per semplificare possiamo chiamare dei social».

Con quali conseguenze?

«Che le persone non crescono più solo dentro comunità educanti come famiglia, scuola, associazioni, parrocchie, ma in comunità di rete, che non hanno come obiettivo il bene della persona, ma la loro attenzione».

Il termine medializzazione è sinonimo di società mass mediatica o di digitalizzazione?

«Il concetto va oltre: non è un modo di vivere i processi di comunicazione ma un cambiamento antropologico, che tocca le stesse relazioni umane».

Con la conseguente diffusione di modelli di vita e di

pensiero?

«Sì, modelli non sottoposti a un processo culturale o di maturazione arrivano come un'onda da una diga rotta, travolgendo le relazioni umane così come le abbiamo conosciute, fondate sulla centralità della persona, sull'equilibrio tra diritti e doveri, tra libertà individuali e sociali».

Dove stiamo socialmente andando?

«Verso un sistema strettamente oligopolistico, con enormi risorse economiche, finanziarie e intellettuali in mano a pochi, che gestiscono le relazioni medializzate e hanno il potere di decidere se, cosa e a chi evidenziare i contenuti, siano video, audio o post».

Si tratta di una nuova struttura sociale?

«Una struttura nella quale i pensieri dei singoli possono essere ingegnerizzati massivamente. Ciò che diventa

virale sulla rete spesso non è intrinseco, ma frutto di una scelta fatta a monte da pochi soggetti».

Cosa significa andare "oltre i like"?

«Significa interpretare non solo i fenomeni mediali, ma le strutture che li rendono possibili».

È necessaria una riflessione sulla propria presenza educativa online?

«Le comunità educanti si attuano pienamente solo nelle relazioni frontali. Possono attuarsi, mai pienamente però, anche nelle relazioni medializzate, ma con questa primaria consapevolezza».

La rete rende passivi?

«L'uso passivo è prevalente: per esempio se sappiamo già quali video cercare, e lo sappiamo fuori dalla rete, stiamo scegliendo, mentre normalmente scorriamo quello che ci arriva: non scegliamo, ma siamo scelti».

Può fare altri esempi di metodologie "attentive"?

«Le notifiche rosse: riusciamo a

resistere a un campanellino con 20 messaggi in arrivo? Un'altra tecnica è l'autoplay, l'avvio automatico dei video: non siamo noi a decidere di avviarli, mentre possiamo solo spegnerli».

Si tratta di dinamiche programmate?

«Questa partecipazione passiva alle comunità di rete ci espone a processi di persuasione, preventivamente costruiti tramite la cosiddetta ingegneria dell'attenzione».

I social contano su persone fragili?

«Nell'ecosistema mediale, nei social, la fragilità, spesso dovuta alla giovane età, è per così dire funzionale: più sei giovane e solo, più è facile aderire alle proposte dei social, commerciali o culturali».

E gli adulti?

«Il ritiro dell'adulto è anch'esso funzionale, affinché generazioni sempre più giovani decidano in solitudine».

Così si afferma un potere economico, ma anche politico che governa le società?

«Il potere economico e politico sono circolari tra loro. Anche in passato era così, ma questa concentrazione di potere è un unicum nella storia».

Un potere che decide anche come dobbiamo essere uomini e donne?

«Sì, la medializzazione delle relazioni tocca i fondamenti dell'essere umano e pone una questione antropologica: chi è l'essere umano e come deve vivere».

Già decenni fa Pier Paolo Pasolini parlava di omologazione...

«L'omologazione è un processo attivo a partire dalla società dei consumi di massa. Le metodiche persuasive hanno decenni di vita, ma oggi sono applicate su vasta scala. La novità è l'ampiezza, la precisione e l'immediatezza dei feedback, nonché la rapidità della loro analisi e degli aggiustamenti conseguenti. Per la gestione combinata di algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale si arriva a prevedere come potranno rispondere gli utenti. E queste previsioni finiscono per autoavverarsi. È un processo noto da decenni e ora applicato su scala globale».

Flavio Zeni

leggermente

22esima stagione
2025—2026

Roberto Bonzio, Italiani di frontiera



Venerdì 20.02.2026
alle ore 21:00

Cinema Splendor —
San Daniele del Friuli

Per partecipare all'evento
è necessario prenotarsi sul sito
www.leggermente.it, l'email
info@leggermente.it, oppure
inviando un SMS/Whatsapp
al +39 339 369 7658.



Montefosca

Il 15 febbraio sfilerà anche Diego, 4 anni; a lui l'ideale testimone di un rito antico

Blumarji, in "corsa" per salvare la tradizione

Il più piccolo, Diego, ha quattro anni ed è alla sua seconda sfilata. Il più "grande" ne ha 60. Il gruppo varia da 11 a 17 elementi. Ma sempre rigorosamente in numero dispari. E l'antica tradizione dei Blumarji – che nasce e vive a Montefosca – li vuole non sposati (seppur al giorno d'oggi non si riesca, per carenza di partecipanti, a mantenere fede alla regola del celibato). Si tratta di un rito carnevalesco che affonda le radici indietro nel tempo – forse a fine 1800, essendoci traccia della presenza delle maschere bianche già nel corso della Prima guerra mondiale – e che anche quest'anno, domenica 15 febbraio, torna puntuale nella piccola frazione del comune di Pulfero. È lì, nell'alta Val Natisone, che si sta scrivendo con grande orgoglio e passione una pagina di resilienza. Doppia. Perché non solo si resiste allo spopolamento – ci sono 14 abitanti –, ma pure si porta avanti qualcosa di unico nel panorama carnevalesco d'Italia (e forse d'Europa). Grazie alle tipiche maschere vestite di bianco, con una serie di campanacci legati sulla schiena, un grande copricapo a forma di albero adornato con striscioline di carta colorata, un lungo bastone in mano e al collo un fazzoletto donato dalla fidanzata come pegno d'amore. Ad ogni Carnevale si ritrovano nel paese d'origine per far festa. «La sfilata consiste nella corsa lungo un circuito di qualche chilometro, partendo e tornando a Montefosca, dopo aver attraversato il vicino borgo di Paceida – racconta Samuel Zantovino, 34 anni, presidente dell'Associazione Blumarji, "blumaro" da quando ne aveva 6 –, il percorso prevede oggi tre giri, ma una volta erano quanti i partecipanti». Durante il tragitto le maschere si fermano nelle case dove sono accolte calorosamente per un ristoro (c'è chi torna appositamente per aprire le finestre, accendere il fuoco e dare il benvenuto ai Blumarji), prima di ripartire correndo per portare a compimento un suggestivo rituale legato al risveglio della natura e all'arrivo della bella stagione – annunciato dal rumore dei campanacci e rappresentato dai colori del copricapo che rappresentano i fiori –, festeggiando insieme anche il passaggio tra l'età giovanile e quella adulta. «La tradizione prevedeva che all'arrivo l'abito bianco come la neve candida, costituito da camicia e pantaloni, dovesse rimanere immacolato – illustra Zantovino –, si



I Blumarji, con il tipico abito bianco e il copricapo dai mille colori a richiamare il risveglio della natura, sfilano il 15 febbraio, alle 14, correndo tra Montefosca e Paceida

trattava di una necessità in quanto, non essendoci soldi per nuove stoffe e nemmeno abbondanza, le mamme utilizzavano le lenzuola per realizzare i vestiti che, una volta conclusa la sfilata, si scuivano per rifare immediatamente il letto per la notte». Anche il grande copricapo dei Blumarji – il nome del gruppo pare derivi da "blume", che significa fiore in lingua tedesca – ha un valore particolare. Molti di quelli utilizzati attualmente sono gli stessi indossati da padri, nonni e bisnonni. Sono realizzati con il "palùt", un tipo di erba che cresce vicino ai fossi. È una sorta di paglia che viene fatta seccare secondo una precisa procedura, affinché non si spezzi quando la si intreccia a mano. «Stiamo cercando di rinnovare alcuni cappelli ormai rovinati e usurati – racconta il presidente del gruppo –, la difficoltà è reperire la materia prima in quanto non è più comune come una volta. Per quanto riguarda la fase realizzativa, per fortuna alcuni Blumarji del passato ricordavano quanto visto fare dalle proprie madri». Ciò ha garantito che la procedura non si perdesse e oggi

alcune nuove leve stanno assicurando continuità anche a questo elemento della tradizione. Così il Carnevale si rinnova di anno in anno come festa collettiva che mai, andando indietro con la memoria, ha subito interruzioni. «Persino durante la pandemia, nel 2021, c'è stata la sfilata, seppur in forma ridotta, grazie a tre Blumarji che sono saliti in paese e, con la mascherina anticovid, hanno percorso il tragitto rinnovando il rituale». Un momento suggestivo che le maschere di Montefosca – nel 2025 in "trasferta" anche in Sicilia e in Sardegna (in questo caso alla famosa "Festa delle ciliegie" di Lanusei), protagoniste con i loro colori e i loro suoni – si apprestano di nuovo a vivere, coinvolgendo tutti coloro che domenica 15 febbraio arriveranno in paese per assistere a qualcosa di unico. «È un Carnevale che non esiste altrove e farlo conoscere a più persone possibile è per noi motivo di grande orgoglio», aggiunge il presidente. Da non perdere l'affascinante rito della vestizione dei Blumarji, alle 13.30, a cui farà seguito la corsa tra le borgate. Seppur i



Alcuni componenti dei Blumarji; la tradizione li voleva celibi, oggi sono ammessi tutti

bambini, Diego compreso, abbiano il compito di coprire un tragitto più corto, è la loro corsa la garanzia del futuro di un'usanza che continua ad emozionare. Protagonisti e spettatori. Perché in scena non ci sono solo maschere, ma il profondo senso di appartenenza a una comunità che, pur avendo oggi i suoi "figli" a vivere altrove, non vuole morire. E con

caparbià mantiene vivo un rito che inonda di colori e allegria le strade del paese. «Lì ci sono i nostri ricordi più cari: molti di noi, bambini, trascorrevano le estati a Montefosca con i nonni. Ciò ha creato un profondo legame e senso di appartenenza che nemmeno lo spopolamento potrà spezzare».

Monika Pascolo



Udine. Torna il Carnevale con i carri allegorici e tanta animazione per i bambini

Tornano i carri mascherati a Udine, confermandosi come l'evento più atteso del Carnevale cittadino: l'appuntamento è in programma lunedì 16 febbraio, con il corteo che prenderà il via alle 14 da via Gemona. A fare da cornice alla sfilata, dal 12 al 17 febbraio, è proposto un ricco calendario di spettacoli, animazioni e appuntamenti diffusi. Tra questi, il 12, in piazza Matteotti, dalle 14

alle 17.30, spazio ai truccabimbi, seguiti dallo spettacolo di circo e bolle di sapone; in via Mercatovecchio, dalle 15 alle 16.30, andrà in scena lo spettacolo del Mago Deda, mentre alle 17 di nuovo in piazza Matteotti ci sarà "Elements", uno spettacolo di fuoco con fachirismo e sputafuoco. Il 14 febbraio ancora animazioni e spettacoli dalle 14, col Mago Deda che torna in via

Mercatovecchio dalle 15 alle 16.30. Il 15 febbraio tante proposte per i bambini dalle 10, tra truccabimbi, spettacolo di burattini, equilibrismo e giocoleria, ma anche circo con Mumi & Chispa. I festeggiamenti si chiuderanno martedì 17 febbraio, con ancora tanta animazione a partire dalle 14; l'ultimo appuntamento con il Mago Deda sarà in via Mercatovecchio, dalle 15.

LAVORO. Recruiting day per Lidl e baia di Sistiana

■ Sono sessanta i posti di lavoro messi a disposizione da Lidl Italia in vari punti vendita del Friuli-Venezia Giulia e per selezionare il personale sarà organizzato, in collaborazione con la Regione Fvg, un recruiting day il 5 marzo a Villa Manin di Passariano. Le candidature dovranno essere inviate entro il 24 febbraio tramite il sito della Regione. Un altro recruiting day, giovedì 12 marzo, sarà dedicato alla Baia di Sistiana, finalizzato alla selezione di personale per la stagione estiva. 146 le opportunità di lavoro.

GIORNATE FARMACO. 95 farmacie aderenti

■ C'è tempo fino a lunedì 16 febbraio per aderire alla 26ª edizione delle Giornate di raccolta del farmaco avviata anche in provincia di Udine per iniziativa del Banco farmaceutico. L'obiettivo è raccogliere a livello nazionale 1 milione e duecentomila confezioni di medicinali da donare a 502 mila persone, tra le quali 145 mila minori, in condizioni di povertà sanitaria, seguite da 2 mila realtà assistenziali, di cui 43 nella nostra provincia. 95 le farmacie aderenti sul territorio (www.bancofarmaceutico.org).

OMICIDIO TISI. Ergastolo per Bruno Macchi

■ La Corte d'Assise d'Appello di Trieste ha confermato la condanna all'ergastolo inflitta a Bruno Macchi per l'omicidio di Luca Tisi, il senzatetto di 58 anni ucciso con 85 coltellate all'alba del 15 aprile 2023 in Galleria Alpi a Udine. Secondo l'accusa, Macchi, dopo aver lasciato un'osteria, tornò a casa a prendere un coltello da sub e raggiunte in bicicletta la galleria, dove aggredì Tisi mentre dormiva. Dopo il delitto si lavò in una roggia e tentò di cancellare le tracce. Decise per l'identificazione le immagini delle telecamere di sorveglianza.

GIORNO RICORDO. «Dialogo e non odio»

■ «La responsabilità del futuro è di ognuno di noi, perché non dobbiamo consegnare alle future generazioni una terra d'odio, ma di dialogo e speranza per il futuro». Lo ha detto alla Foiba di Basovizza il presidente del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, durante la cerimonia commemorativa in occasione del Giorno del Ricordo, officiata dal vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi. Tra gli altri intervenuti c'erano i ministri Matteo Salvini e Luca Ciriani e il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

VILLA MANIN. «Confini» supera i 70 mila visitatori

■ La mostra «Confini. Da Gaugin a Hopper» sfonda il tetto dei 70 mila visitatori. L'annuncio è arrivato durante la visita del presidente della VII Commissione del Senato Federico Mollicone all'esposizione a Villa Manin a Passariano. «Un successo straordinario che ci inorgoglisce e conferma come la cultura, quando è proposta con progetti di alto livello, riesca a coinvolgere un pubblico ampio e trasversale», ha commentato il vicepresidente della Regione, Mario Anzil. La mostra è visitabile fino al 12 aprile.

VOLONTARIATO. Avviato l'iter partecipativo regionale. Riccardi: «Modello Friuli» come riferimento

Terzo settore, nella riforma coinvolte Università e 250 organizzazioni

«La Regione Friuli-Venezia Giulia avvia un percorso partecipativo per arrivare a una riforma complessiva del sistema del volontariato, che riconosca il ruolo centrale del Terzo settore e del volontario, anche alla luce dell'esperienza storica maturata a partire dal terremoto del 1976». Sono le parole dell'assessore regionale alla Salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, che martedì 10 febbraio nella sede della Regione a Udine ha illustrato contenuti, obiettivi e iter progettuali della nuova riforma del Terzo settore. L'assessore ha spiegato che il lavoro si svilupperà attraverso un percorso partecipativo che vede già la disponibilità di circa 250 organizzazioni del sistema del Terzo settore e il coinvolgimento dell'Università di Udine. L'obiettivo è portare il tema in Consiglio regionale per una regolazione complessiva del

sistema del volontariato. «La riforma – ha sottolineato Riccardi – si inserisce pienamente nei capisaldi del cosiddetto «modello Friuli», unico al mondo. Il volontariato è stato protagonista determinante e insostituibile nel portare aiuti e nel tenere insieme la comunità durante la sisma del 1976, unitamente a una politica che seppe assumersi la responsabilità di decidere e di non dividersi davanti a una trasformazione straordinaria». «Se analizzate in profondità, le grandi tragedie possono diventare occasioni di rilancio – ha concluso Riccardi –. Questo percorso ha un valore culturale rilevante e mi auguro possa trovare una convergenza ampia da parte della politica nel confronto che si aprirà durante l'elaborazione della riforma». All'incontro hanno partecipato anche la direttrice del Servizio politiche per il Terzo settore, Federica Morgera, e la delegata del rettore ai Rapporti con il territorio e valorizzazione delle conoscenze



Morgera, Riccardi e D'Orlando all'incontro sulla riforma del Terzo Settore

dell'Università di Udine, Elena D'Orlando. Nel progetto della Regione la riforma si svilupperà dunque attraverso il coinvolgimento diretto delle organizzazioni del Terzo settore, che parteciperanno attivamente alla fase di analisi e di elaborazione dei contenuti. Il percorso prevede momenti di confronto,

approfondimento e restituzione, con l'obiettivo di raccogliere contributi utili alla definizione delle scelte normative. L'Università di Udine affiancherà la Regione nell'impostazione scientifica e giuridica del percorso, a supporto della definizione dei contenuti e dell'impianto complessivo della riforma.

Cecchini a Sarajevo. Un indagato

Ha negato ogni addebito, alla Procura di Milano, l'ex camionista 80enne Giuseppe Vignaduzzo, di San Vito al Tagliamento, primo indagato per «omicidio volontario continuato e aggravato da motivi abietti», accusato di essere uno dei presunti «cecchini del weekend» che pagavano per andare a uccidere civili nemici nella Sarajevo assediata dai serbo-bosniaci tra il 1992 e il 1995. L'orribile pratica è finita al centro delle indagini della Procura di Milano in seguito ad un esposto presentato dallo scrittore Ezio Gavazzoni. La denuncia prende le mosse da un documentario del 2022: Sarajevo Safari, del regista sloveno Miran Zupanec. Nell'ambito dell'inchiesta si sta cercando di verificare nei registri delle frontiere se ci siano state entrate e uscite in Bosnia proprio di determinate persone in quel periodo. Alle trasferte avrebbero preso parte «tiratori turistici» italiani, dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Friuli. Quando gli è stato chiesto se fosse mai andato a Sarajevo, Vignaduzzo ha risposto di no. Ha negato anche di conoscere i testimoni, suoi ex colleghi di lavoro, che hanno riportato agli inquirenti i suoi racconti sulle presunte «cacce all'uomo». «Totale estraneità alle accuse», ha commentato l'avvocato Giovanni Menegon.

Solidarietà per la Cisgiordania occupata, raccolti oltre 17 mila euro

Nonostante sia di fatto scomparsa dalle prime pagine dei giornali, come dai dibattiti televisivi, sulla questione palestinese il Friuli continua a tenere i riflettori accesi. Non solo. In campo è stata messa una solidarietà concreta e fattiva. Venerdì 6 febbraio al circolo «Nuovi Orizzonti», a Udine, si è tenuto un momento di comunità con cui è stata formalmente chiusa la raccolta fondi – promossa dal Circolo per la Palestina di Udine – a favore della popolazione della Valle del Giordano. Avviata a settembre, la campagna si è appoggiata con forza anche all'esperienza di Linda, volontaria e attivista friulana del Solidarity international movement che – per un mese, tra luglio e agosto –, ha vissuto al fianco di alcune comunità dei territori occupati, in Cisgiordania. Oltre a fare attività di «interposizione non violenta» tra

comunità da una parte e esercito israeliano e coloni, dall'altra, Linda ha potuto conoscere da vicino le realtà che operano sul territorio e le modalità con cui la popolazione resiste all'occupazione. È, infatti, quello dei palestinesi della Valle del Giordano, un perenne ed instancabile esercizio di resilienza, ad esempio per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'acqua, indispensabile per la sopravvivenza di comunità che si reggono principalmente su agricoltura e pastorizia. Nonostante sia una valle ricchissima di acqua, il controllo israeliano su gran parte delle fonti d'acqua e la deviazione delle acque del fiume Giordano hanno infatti drasticamente ridotto l'accesso per i palestinesi, a favore degli insediamenti e delle coltivazioni israeliane, causando impatti ambientali e socio-economici gravissimi. Complessivamente sono

stati raccolti fondi per un ammontare di 17.666 euro. «Purtroppo – spiega Linda – tante delle famiglie che ho conosciuto sono state costrette, a causa delle continue violenze da parte di esercito e coloni, a lasciare le proprie terre. Ecco allora che questi fondi diventano ancora più indispensabili per chi resta, sono un segno importantissimo di speranza». Numerose poi le iniziative di sensibilizzazione che nelle prossime settimane si terranno in Friuli. Sabato 21 febbraio alle 15.30 sarà inaugurata a Tolmezzo, a Palazzo Frisacco – voluta dal collettivo «Carnia per la pace» – «HeART of Gaza. Children's art from genocide»: una mostra composta dai disegni dei bambini e bambine che vivono a Deir al-Balah, nella Striscia di Gaza. «Il progetto – spiegano gli organizzatori – che si propone di offrire un tempo e uno spazio di



Una delle illustrazioni della mostra in programma a Tolmezzo

riflessione, gioco e normalità, nasce dall'iniziativa di Mohammed Timraz per sostenere la sua comunità. L'amicizia con l'illustratrice Féile Butler, illustratrice irlandese, ha consentito alla mostra di uscire dai confini palestinesi per raggiungere il mondo». L'esposizione sarà visitabile fino al 15 marzo, dal lunedì al sabato (ad eccezione del martedì, giornata di chiusura) dalle 10.30 alle 12.30, e dalle 15 alle 17.30; la domenica dalle 14 alle 18.30. Sempre sabato 21 febbraio, ma alle 19 all'auditorium «Spazio

Venezia» di Udine, il circolo MissKappa, insieme a una fitta rete di realtà, promuove lo spettacolo di e con Beppe Casales «Gaza Vive» (costo del biglietto 7 euro). Venerdì 26 febbraio alle 18.30 a Cussignacco, nella sala Ex Circo Scrittura (via Veneto, 164) Nelida Fuccaro, storica del Medio Oriente, docente della New York University di Abu Dhabi, terrà l'incontro «Comprendere la Palestina. Storia, identità, cultura: le trasformazioni territoriali».

Anna Piuze

Toni Beline

85 anni fa nasceva il traduttore della Bibbia in marilenghe. Per 14 anni su Vita Cattolica curò una seguitissima rubrica

85 anni fa, esattamente l'11 febbraio 1941, nasceva a Venzone Pietrantonio Bellina, figlio terzogenito di Francesco e della carnica Elena Zuliani. Entrato nel Seminario minore di Castellerio, proseguì gli studi nel Seminario maggiore di Udine, ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1965. Aveva 52 anni quando, l'11 dicembre 1993, sulla Vita Cattolica compariva per la prima volta la rubrica "Cirint lis olmis di Diu" che, di settimana in settimana, sempre più apprezzata dai lettori, pre Antoni Beline curerà fino agli ultimi giorni (morì dopo una lunga e sofferta malattia il 23 aprile 2007 a Basagliapenta, paese di cui era parroco dal 1982). Prete-scrittore e intellettuale autonomista tra i più stimati, Bellina è stato uno dei protagonisti di "Glesie furlane" e ha pubblicato una cinquantina di libri. A lui dobbiamo la traduzione la Bibbia in marilenghe, cui lavorò per dieci anni, raccogliendo il testimone da pre Checo Placerean che ne aveva intuiva la necessità, opera straordinaria e della quale andava giustamente fiero. «Sinti la Peraule di Diu cul savôr del lenghe mari – disse intervistato al proposito proprio su Vita Cattolica – al à dut un altri savôr. Al è come di di vê "un Diu nestri"». «Cumò si trate di doprâlu – (il libri) esortava –: sares di stupits no fâlu. Se par disgracie no si doprarà, l'opare 'e restarà come monument. Fra cent agns, chel che la cjaparà in man al disarà: "Ecco la tribù dai furlans 'e fevelave cussi"». Bellina era "protagonista vivace delle assemblee dei sacerdoti" – così lo ricorda Remo Cacitti nel Dizionario biografico dei friulani – e contribuì "alla delineazione di una pastorale che tendesse a



Pietrantonio Bellina

Cirint lis olmis di Diu

una sempre più incisiva "incarnazione" nel contesto, per altro in tumultuosa trasformazione, della realtà sociale friulana, con una netta e decisa apertura al ruolo del laicato". Non ebbe rapporti facili con le istituzioni ecclesiastiche del tempo e alla Chiesa non risparmiava frecciate pungenti anche attraverso le colonne della Vita Cattolica. Amava stuzzicare, con spirito sempre costruttivo. La collaborazione con il settimanale durò per 14 anni, avviata con la direzione di don Duilio Corgnali e proseguita con quella di Ezio Gosgnach. Le rubriche di pre Beline sono state raccolte e ripubblicate in otto volumi da "Glesie furlane", compresi i testi scritti, ma mai inviati al giornale, che erano rimasti nel suo computer, l'ultimo datato 22 aprile 2007, proprio il giorno prima della sua

morte. Un itinerario di ricerca delle tracce di Dio nella realtà quotidiana, "Lis olmis", rivolto a credenti, ma anche a chi Dio non lo vede o non ne sente la presenza. Anzi proprio a questi erano dedicate perché "non si può vivere senza fede". Così, scrisse, infatti, lo stesso Bellina, nell'introduzione del primo volume della loro raccolta, pubblicato quando lui era ancora in vita: "O dedichi chestis puaris paginis...a duc' chei che no viodin Diu e no sintin nissune sô presince consolat. Ma a van indenant instes, spinansi e sanganansi tai baraz de vite, dal moment che no si po' vivi cence fede. Fede come fuarce, come ricerce, come istint di vite". E così s'interrogava pre Beline nella prima uscita delle "Olmis", intitolata "Avent, timp dal spietâ", un testo di straordinaria attualità ancora oggi, del quale riportiamo un estratto: "Ce disaražo jo 'e mē comunitât di Visepente in chest

Avent 1993, 'e mē int deludude, scanade, tradide, passude e plene di fan, siore e puare? Cemût frontaràjo chest Avent savint che la int e vignarà simpri mancun in glesie, che il gno «timp fuart» nol è il stes dal lôr, che la mē maniere di lei la realtât no jè la stesse de lôr, che ce che i predis a clamin pecjât par tante int al è dut fûr che pecjât? Ajo di metimi, come che a fasin tanc', a rugnâ cuintrî de int, a stufâ chei pòs che e àn tignût dîr, a trasformâ ogni messe tun boletin di disgraciis? (...) "No mi sint e nol è just – si rispondeva – Salacôr al è rivât il timp di cirî Diu ançe fûr de glesie, te cotidianitât, te fadie dal vivi, te fuarce che e àn a tirâ indenant, magari ostant, framieç di mil delusions". E concludeva: "La glesie, ogni cristian, plui che lâ a nulî l'odor di solfar che al e tal mont par condanâ il mont, e àn di lâ a cirî la olme di Diu, contentansi de olme, dal segnâl. La sperance cristiane no jè che il mont al deventi un paradîs. In' vevin un e lu vin pierdût apene creât. La sperance dal cristian e jè che no sparissi de storie di ogni anime e de storie dal mont la olme di un Diu che no nus ûl ben parceche o sin simpatics, ma che nus sopuarte propit parceche o sin antipatics. Viodin se, in umiltât e libertât, o rivarîn a cjatâ ançe in chest nestri mondat un segnâl che Diu al è passât e al continue a passâ».

servizi di Valentina Zanella

Trigesimo

Mons. Nogaro diceva così di Vita Cattolica: «L'aspetto con impazienza. Ha una personalità vigorosa»

«Il mio rapporto con "la Vita Cattolica" è di carattere

sentimentale in prevalenza. Attendo il settimanale con impazienza, a ogni numero ricevo la grazia della sorpresa. Sono lontano da casa e "la Vita Cattolica" è lo strumento dell'incontro con la mia gente e con la mia Chiesa di origine. Un incontro sempre felice». Era il 1993 quando mons. Raffaele Nogaro, allora Vescovo di Caserta, dedicò queste parole al settimanale diocesano. Sabato 7 febbraio, nel trigesimo della morte, il presule noto per le sue battaglie contro la corruzione e la mafia, per la pace e in difesa degli ultimi, è stato ricordato con una Messa a Gradisca di Sedegliano, suo paese natale, e il giorno successivo in Cattedrale a Udine. Alle celebrazioni – oltre al nipote, don Plinio Donati, era presente il casertano don Nicola Lombardi, sacerdote che più di ogni altro è stato vicino a mons. Nogaro in particolare nelle ultime fasi della vita e che ha annunciato la costituzione di una Fondazione a lui intitolata, per continuare a far conoscere il messaggio del Vescovo e, nel suo nome, continuare il suo impegno e le sue innumerevoli opere a favore anche della legalità e della giustizia. Così scriveva ancora mons. Nogaro della Vita Cattolica. «Ritrovo, in ogni pagina, gli echi della mia civiltà umana e cristiana e i sapori genuini della mia terra. Mi lascio volentieri avvolgere e educare dai numerosi ed intensi messaggi che il giornale propone, perché essi percorrono in modo congeniale le vie del mio spirito e tutte le vie del mio cuore. Sì, "La Vita Cattolica" mi fa sentire friulano nel meridione d'Italia». E continuava: «Parla con la coscienza del lavoro, con l'ambizione di servire la comunità degli uomini, con il senso del dovere sociale, con la cura della giustizia, con la cultura della verità e della pace, con il gusto della libertà, con quel senso convinto della solidarietà, con una fede asciutta e tenace, che rendono significativa la testimonianza del popolo friulano anche fuori dai confini della "Piccola Patria". Il settimanale, poi, è fatto bene. La composizione delle parti è giudiziosa ed armonica. Soprattutto, il contenuto convince. Non fa mai occasionale e dispersiva informazione. Ma fa opinione; crea sensibilità cristiana. Ha evidentemente una personalità vigorosa».



Mons. Raffaele Nogaro

Con il contributo di



Premium partner



Special supporter



Nel 2025 sono 20 le richieste giunte alla Curia di Udine da parte di persone fra i 20 e i 40 anni

La “generazione incredula” che chiede lo “sbattezzo”

Nel solo 2025 sono giunte alla Curia di Udine ben venti richieste di “sbattezzo”. Il dato è il più basso degli ultimi 13 anni, ma fa ugualmente riflettere (nel 2024 le richieste furono 34, nel 2023 furono 36 e nel 2022 addirittura 45). Si tratta quasi esclusivamente di cittadini italiani e oltre l’80% risiede nel nostro Paese. Negli ultimi quindici anni, la cancelleria arcivescovile segnala che il 56% delle richieste è giunto da persone che, al momento della richiesta, avevano tra i 20 e i 40 anni. Sono i giovani della “generazione incredula” di cui parlava il celebre saggio di Armando Matteo, autentico (e criticato) “faro” delle ricerche socio-religiose dello scorso decennio. Lo “sbattezzo”, va detto, non incide dal punto di vista sacramentale: il Battesimo è un dono di Dio che si imprime indelebilmente nell’anima della persona, al di là della sua eventuale volontà di recessione. In altri termini, il Battesimo è un dono permanente. Ciò che si attiva con lo “sbattezzo” è un iter di semplice annotazione nei registri canonici

conservati nella Parrocchia in cui si è ricevuto il dono e nella relativa Curia: si prende atto per iscritto che la persona non desidera più essere annoverata tra i membri della Chiesa Cattolica. È una decisione che segna una rottura probabilmente già avvenuta nella prassi, quasi sempre frutto di una evidente critica nei confronti della Chiesa, dalla quale si vuole formalmente prendere le distanze con raccomandate e carte intestate. Siamo noi uomini e donne che pensiamo che un atto giuridico annulli l’efficacia sacramentale: il Salmista oserebbe dire: «Se ne ride chi abita i cieli»! Il dono di Dio è più grande di questo e resta al di là della volontà di accoglierlo o meno. Il rifiuto di tale dono, tuttavia, ci impone una riflessione: il Battesimo, per molti cristiani, è un pacchetto regalo che deve essere ancora scartato. Non se ne percepisce il valore, il senso, il dono (appunto), così anziché scartare la carta e scoprire il regalo, si scarta il regalo tout-court. Si getta via. Dinanzi a questi dati ciò che un credente può fare è esplorare la divina misericor-

dia: Dio, che ha dato il dono della figliolanza divina, non ritira sicuramente i suoi doni. Preghiamo anche per i fratelli e le sorelle che li rifiutano. Oltre alla preghiera, alle comunità spetta il compito di interrogarsi su questi episodi: cosa non ha funzionato? Che esperienza di Chiesa hanno avuto coloro che “si sbattezzano”? Per contro, un flebile rigagnolo di acqua limpida continua a scorrere in tutte quelle persone (meno numerose, ma fortemente con-

vinte) che chiedono invece di ricevere il Battesimo in età adulta. Negli ultimi anni, anche diversi giovani della medesima fascia d’età di chi, invece, abbandona la Chiesa. Anche in questo caso le comunità hanno un compito fondamentale: accogliere questi germogli di fede e accompagnarli alla loro maturazione, nei Sacramenti e nella vita comunitaria.

padre Francesco Rossi
responsabile del Servizio
diocesano per il Catecumenato



EDITORIALE. Radio per informare. Segue dalla prima pagina

Oggi le radio locali sono rimaste poche: tre con sede a Udine città (Radio Gioconda, Radio Spazio 103 e Radio Onde Furlane) e una a Tolmezzo (Radio Studio Nord), poi un circuito di webradio, neppure tanto sviluppato, rispetto ad altri luoghi (Radio Tausia, in Carnia, su tutte). Onde Furlane e Radio Spazio possiedono un apparato informativo molto efficace: plurilingue, in friulano (prevalente) e italiano, la prima; in italiano, friulano e sloveno, la seconda. Le loro forze sono il radicamento nel territorio e l’informazione puntuale, talvolta curiosa nel ricercare le particolarità, pur essen-

do due emittenti molto diverse. Alla base del loro lavoro, anche la presenza in più piattaforme, in FM, DAB e streaming, ma anche un seguito da parte dei friulani in giro per il mondo. La radio è cambiata, come pure la forma, rappresentata anche dallo streaming e dal podcast. Due forme diverse, a livello concettuale, per perpetuare quello che è lo spirito travolgente della radio. La prima è un flusso personalizzabile, di musica e parole, da non confondersi con il podcast, che utilizza il tempo più limitato, per raccontare fatti, opinioni, programmi musicali, dibattiti, utilizzando una sorta di multi-piattaforma, che, spes-

so, ingloba suoni, immagini e collegamenti tra persone, prima impensabili. È la forma più utilizzata, in continua mutazione, perpetuando lo spirito curioso della radio, ma non più a una dimensione, bensì con piani diversi. Qual è il ruolo della radio oggi? Informare, più che intrattenere, e Onde Furlane, con Radio Spazio, lo stanno facendo in maniera egregia, pur nelle loro diversità. Sono riflessioni a margine di questo 13 febbraio, giornata mondiale della radio, alla luce anche dei 50 anni dalla mia prima trasmissione radiofonica. Viva la radio!

Mauro Missana
direttore di Radio Onde Furlane

di **Enrico Rossi**

In Friuli con i Santi

Quando a San Bernardo c’erano la chiesa e il monastero di Santa Fosca

Mentre la trepida attesa per San Valentino coinvolgerà senz’altro molti lettori, per il santo del mese ci fermiamo appena il giorno precedente. Il 13 febbraio, infatti, si ricorda Santa Fosca, che secondo la tradizione fu una martire libica del III secolo, figlia di pagani originari di Ravenna. Il suo culto è stato riscoperto a partire dal XII secolo, dopo che le sue spoglie, assieme a quelle di Santa Maura, sua nutrice, furono trasportate sull’isola veneta di Torcello. Quanto a sito, ci siamo spostati da un’estremità all’altra: se abbiamo incontrato San Sebastiano verso il limite sud dell’area urbana udinese, Santa Fosca può essere considerata come la sua punta più settentrionale. Pur presentandosi oggi come un’appendice di Adegliacco, e nonostante la cartellonistica la classifichi come semplice località, sarebbe il caso di riconoscerle una certa dignità storica. Difatti, già nella prima menzione certa del toponimo, del 1338, si legge nientemeno che “monasterio de Santa Fosca presso Mo-

doletto”. Quest’ultimo termine non è altro che una più antica denominazione della frazioncina di San Bernardo. Sebbene il monastero non dovesse essere di grandi dimensioni, ad esso era comunque attigua una cappella intitolata alla santa e fondata dai signori di Fontanabona, che «*Vigilavano co’ loro armigeri tutte le feste popolari nella ricorrenza delle Sagre di Pagnacco, di Leonacco, di Arra, di Santa Fosca [...]*» – scriveva lo storico Prospero Antonini nel 1870. Questi Conti, da quanto emerge in un documento del 1477, scelsero padre Francesco Galassio, priore dei Domenicani di Udine, come officiante. Purtroppo, anche se i frati «tennero di conto la chiesetta, che sarebbe bellina» – annotava il canonico Giacomo Marcuzzi a inizio ‘900 –, con le soppressioni napoleoniche dovettero abbandonarla. Come conseguenza, essa attraversò decenni di incuria, tanto che, in seguito ad una visita del 1856, l’Arcivescovo Trevisanato decise di sospendere l’esercizio del culto, «avendola trovata tra-

scurata e ridotta in istato indecente» (riferisce sempre il Marcuzzi). Tuttavia, sappiamo che arredi e paramenti sacri furono trasferiti nella parrocchiale di San Clemente, ad Adegliacco, incluso un quadro raffigurante Santa Fosca nell’atto di baciare il Cristo. Dopo essere stato adibito a magazzino per il foraggio e per gli attrezzi agricoli, il malconcio e sfortunato edificio rovinò al suolo durante il rigidissimo inverno del 1928-’29. Dunque, non esiste più nulla che ricordi la giovane martire nordafricana? Non esattamente, perché nel 2015, grazie all’iniziativa degli stessi abitanti del borgo, è stata realizzata un’ancona in sua memoria nel punto in cui, tempo addietro, si collocava la fontana pubblica. Entro il manufatto è stata inserita una poesia di Nino Rodaro, intitolata “Avòt”. Chiudiamo riportandovi la prima strofa: «*Pueme e cristiane sante Fosce / zermoi di une fede temerarie / martare sul flôr de zoventût / par tigni pat a di chel Crist / che al à re-dent la Umanitât*».

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

FSC
Iscritto alla
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614
DEL REGISTRO
DEGLI OPERATORI
DI COMUNICAZIONE
(ROC)

LA VITA CATTOLICA,
tramite la FISC,
ha aderito all'Istituto
dell'Autodisciplina
Pubblicitaria - IAP-
accettando il Codice
di Autodisciplina
della Comunicazione
Commerciale.

Manoscritti e fotografie
anche se non pubblicati
non si restituiscono
Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento
dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria
per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto
legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7
c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2
DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica",
via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne,
Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minimo 12 moduli);
Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale,
asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50
economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016
l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento,
liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal
RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/B a Udine
(tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti
dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi
direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/B - 33100 Udine (Tel 0432.242611)
oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti
agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa
l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati
personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo
riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a
privacy@lavitacattolica.it.



Pier Giorgio Vendramini, di Pasiano di Pordenone, ha collezionato circa 550 apparecchi ora donati al Comune ed esposti nel Museo interattivo della radio e della società

Anche lui è pronto a festeggiare, venerdì 13 febbraio, la “Giornata mondiale della radio”, istituita dall’Unesco nel 2012 per celebrare il mezzo di comunicazione e il suo ruolo fondamentale nell’informazione, nell’educazione e nell’unione delle comunità, scegliendo la data in ricordo della prima trasmissione della Radio delle Nazioni Unite nel 1946. È un collezionista di apparecchi radiofonici il 72enne **Pier Giorgio Vendramini** di Pasiano di Pordenone. Un passato lavorativo nel mondo dei mobili e delle forniture per uffici, ha “raccolto” nel tempo circa 550 radio da varie parti del mondo. «Ho sempre collezionato oggetti vintage e la passione per la radio mi è stata trasmessa da un amico, collezionista pure lui», ha raccontato a Radio Spazio.

La storia del collezionista di radio d’epoca, “scovate” girando tra mercatini e fiere di tutta Italia e pure all’estero. «Con grande soddisfazione le ho donate al Comune che ha realizzato un Museo»

Una sorta di folgorazione per Pier Giorgio, incuriosito fin da subito dallo stile, dalla forma e dai colori di apparecchiature antiche che andava a scovare in principio in mercatini e fiere “nostrani”, per poi spingersi tra gli appassionati di tutta Italia e pure all’estero. «Dove continuo ad andare ancora oggi in cerca di pezzi rari», ammette. La sua collezione spazia da radio antiche risalenti al 1921, fino agli anni Settanta, dalle marche più conosciute del mercato italiano a quelle russe, svedesi, spagnole. Non tutte sono funzionanti, ha spiegato, ma è un particolare che non rende la raccolta meno preziosa. «Le vecchie radio utilizzavano tecnologie o gamme di frequenza che non sono più in uso comune oggi e l’importante è che siano originali». E quelle di Pier Giorgio lo sono. È lui che lo verifica in prima persona. Smontandole pezzo dopo pezzo.

«Così anche le ristrutturò se alcuni componenti sono deteriorati, senza occuparmi però della parte elettrica, di cui non sono esperto». Una vera e propria “storia d’amore” quella tra Pier Giorgio e il mondo delle radio che gli ha fatto praticamente riempire casa, stanza dopo stanza, di apparecchi di ogni forma e misura. Poi il desiderio di condividere la passione con la sua comunità, affinché il valore delle sue “radio” – che è prima di tutto culturale – possa essere messo a disposizione di tutti. Così gli apparecchi sono stati donati al Comune di Pasiano di Pordenone ed è nato il Museo interattivo della radio e della società (Mirs), allestito in via Roma 115. Si può visitare tutti i giorni, su prenotazione, oppure al sabato e alla domenica con orari variabili (per informazioni: 0434 1697940). **Monika Pascolo e Valentina Pagani**

Su Radio Spazio “Un capolavoro!” dedicato ai giovani



A Radio Spazio – che venerdì 13 febbraio festeggerà la Giornata mondiale della radio – è tornato “Un capolavoro!”, trasmissione (disponibile anche in podcast sul sito dell’emittente e su Spotify) di gran successo ideata da **Matteo Trogu e Rocco Todarello**, due giovani poco più che ventenni; il primo (nella foto, a destra) laureando in giurisprudenza e collaboratore di Radio Spazio, il secondo (a sinistra), invece, regista della stessa emittente diocesana. Il progetto, avviato nel 2025, è nato da una domanda che si erano posti i due autori e conduttori: la vita è bella davvero? Ma soprattutto: perché? Così è nato “Un capolavoro!”, perché la vita più che essere bella è un vero e proprio capolavoro. E questa non è stata la risposta solo di Matteo e di Rocco, ma quella di tutti i giovani (e giovanissimi) ospiti che hanno animato le puntate della prima stagione con le loro testimonianze. Ora, dunque, l’offerta di una nuova stagione, ricca di storie colme di gioia, ma anche di problemi, sorprese, “semplice” quotidianità, fede, dubbi... E soprattutto di tanta Grazia. Perché a volte è solo questione di cambiare lo sguardo sulla propria vita per riscoprire quanta bellezza vi si nasconde dentro. L’appuntamento da non perdere – dedicato a ragazzi e adolescenti per potersi raccontare –, è, dunque, su Radio Spazio, il giovedì alle 11 e alle 17, e in replica il sabato e la domenica alle 19.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIO SPAZIO la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ		SABATO	DOMENICA
■ Gr NAZIONALE 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00		■ Gr NAZIONALE INBLU , ogni ora dalle 9.00 alle 18	
■ Gr REGIONALE 7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)			
6.05 Giovedì: Spazio cultura	14.30 Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	6.30 Lodi	6.00 Il Vangelo della domenica a cura di don Nicola Zignin
6.30 Lodi	15.00 Lunedì: Cjargne	6.40 Glesie e int	6.30 Lodi
Glesie e int , rubrica di vita ecclesiale in Friuli	Martedì – venerdì: Gjal e copasse	7.30 Sotto la lente , attualità friulana	6.40 Glesie e int
Buongiorno Radio Spazio , con A. Martinelli	Lunedì: Cose di musica	8.30 La salùt no si compre , con Guglielmo Pitzalis	7.20 Il meglio di Sotto la lente
Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Martedì: Folk e dintorni	9.30 Sotto la lente , attualità friulana	8.05 Il Vangelo della domenica a cura di don Nicola Zignin
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agàr	Mercoledì: Dammi spazio	10.03 Gjal e copasse , con Federico Rossi	9.05 Cjargne , con Novella Del Fabbro
Rassegna stampa locale	Giovedì: Ispettore rock	11.03 FREEùlBike , con Francesco Tonizzo	10.10 Il Vangelo della domenica (r)
Rassegna stampa nazionale	Venerdì: Folk e dintorni	11.30 Furlans , con Enzo Cattaruzzi	10.30 Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine
Rassegna stampa locale	Lunedì: Spazio sport	12.30 Sotto la lente , attualità friulana	12.30 Caro Gesù
La detule di vuè , con Celestino Vezzi	Martedì: Baskin e non solo	13.10 Glesie e int	12.30 Vivo positivo , con Flavio Zeni
Lunedì-mercoledì Sotto la lente	Mercoledì: Basket e non solo	13.30 Borghi d'Italia , da InBlu	13.00 Furlans , con Enzo Cattaruzzi
Giovedì La Vita Cattolica in edicola	Giovedì: Cose di musica	14.30 Vivo positivo , con Flavio Zeni	13.30 Il meglio di Sotto la lente
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agàr	Venerdì: FREEùlBike	15.00 Libri alla radio , con Anna PiuZZi	14.00 Dammi spazio , con Alex Martinelli
Giovedì: Spazio cultura	17.00 Lunedì: Spazio sport	16.00 Basket e non solo , con Valerio Morelli	15.00 Come una volta
Lunedì: Cjargne , con Novella Del Fabbro	Martedì: Baskin e non solo	17.00 Cjase nestre	15.30 Spazi Friùl
Mar. ven: Gjal e copasse , con Federico Rossi	Giovedì: La Vita Cattolica in edicola	17.10 Vespri	16.00 L'ispettore rock (replica)
10.30 e 11.30 Spazio meteo	18.10 Martedì: Cjase nestre	17.30 Santa Messa in friulano dall'Oratorio della Purità	17.00 Cjase nestre (replica)
11.00 Lunedì: Spazio sport , con Mattia Meroi	18.25 Martedì: Cjase nestre	18.15 Glesie e int	17.10 Vespri
Martedì: Baskin e non solo	18.30 Santa Messa dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro	20.00 Okno v Benečjio , con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)	17.30 La salùt no si compre , con Guglielmo Pitzalis
Mercoledì: Basket e non solo , con V. Morelli	19.00 Glesie e int , rubrica di vita ecclesiale in Friuli	21.00 Stop & Gold	18.00 Pop Theology , da InBlu
Giovedì: Cose di musica	19.10 Vespri	22.00 Gjal e copasse , con Federico Rossi	18.30 Libri alla radio
Venerdì: FREEùlBike , con Francesco Tonizzo	20.00 Vrata proti vzhodu , trasmissione in sloveno	23.00 Musica classica	20.00 Okno v Benečjio , con Ezio Gosgnach
11.30 Martedì: Furlans , con Enzo Cattaruzzi	21.00 Lunedì: Spazio Sport		21.00 Stop & Gold
Giovedì: La salùt no si compre , con Guglielmo Pitzalis	Martedì: Folk e dintorni		22.00 Borghi d'Italia , da InBlu
Venerdì: Libri alla radio , con Anna PiuZZi	Mercoledì: Dammi Spazio		23.00 Musica classica
12.30 Da lunedì a giovedì: Sotto la lente	Giovedì: Ispettore rock		
Venerdì (ogni 14 giorni): L'Agàr	Venerdì: Folk e dintorni		
12.40 martedì: Cjase nestre	Lunedì: Cjargne		
Giovedì: Spazio cultura	Martedì – venerdì: Gjal e copasse		
13.15 Chiesa e comunità	23.00 Musica classica		
13.40 Glesie e int , rubrica di vita ecclesiale in Friuli			

GIORNATA DEL MALATO. Mercoledì 11 febbraio a Udine, Messa in ospedale e in Cattedrale

Prendersi cura, come il Samaritano

Anche la Chiesa udinese si prepara a celebrare la 34ª Giornata mondiale del Malato, mercoledì 11 febbraio. Nel suo Messaggio, Papa Leone ripropone l'immagine del Buon Samaritano, invitando a riscoprire la compassione e la vicinanza come cifre di gioia. Nella Festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, in tutte le parrocchie si pregherà in particolare per chi soffre e per coloro che assistono gli infermi.

Messa in ospedale e in Cattedrale

A Udine l'arcivescovo Riccardo Lamba alle 12 celebrerà una messa nella chiesa dell'Ospedale S. Maria della Misericordia con il personale sanitario ed amministrativo, cui seguirà una breve processione verso il padiglione "S. Luigi Scrosoppi" per la benedizione dell'icona dedicata al Santo, nel 25° della sua canonizzazione. Alle 16 mons. Lamba celebrerà la S. Messa in Cattedrale, preceduta dalla preghiera del Santo Rosario (ore 15) e animata dall'Unitalsi e da altre associazioni. La celebrazione si concluderà con la tradizionale processione aux flambeaux (verranno consegnate all'ingresso in Cattedrale delle candele; il ricavo delle offerte sarà devoluto alla sezione udinese dell'Unitalsi, l'Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali, per le attività a sostegno dei pellegrinaggi).



L'accompagnamento spirituale in ospedali e case di riposo

L'Arcidiocesi di Udine mette a disposizione diversi sacerdoti e diaconi come assistenti spirituali in tutte le strutture del territorio: Tolmezzo, Gemona, Udine (ospedale "Santa Maria della Misericordia", Policlinico "Città di Udine" e ist. Gervasutta), Cividale del Friuli, Palmanova e Latisana. Nella quasi totalità delle case di riposo presta servizio qualche diacono o il locale parroco, per vicinanza e accompagnamento agli ospiti.

Il pellegrinaggio 2026 a Lourdes

L'Unitalsi di Udine informa che è già possibile prenotarsi per il pellegrinaggio diocesano estivo a Lourdes guidato dall'arcivescovo Lamba e condiviso con le diocesi di Gorizia e Trieste. Il viaggio in pullman è programmato dal 15 al 21 luglio, in aereo dal 16 al 20 luglio, con partenza da Ronchi dei Legionari. La partecipazione è aperta a tutti. Per informazioni, telefonare al numero 0432/503918, oppure scrivere all'indirizzo mail udine@unitalsi.it.

Bibliodramma. Tre incontri a Castelmonte



La fraternità dei Frati Cappuccini di Castelmonte propone, in preparazione alla Pasqua un ciclo di tre incontri esperienziali sulla Parola secondo la metodologia del Bibliodramma per aprire le porte del cuore al Risorto che viene. Che cos'è il Bibliodramma? «È un approccio attivo/esperienziale alla Parola che favorisce l'incontro profondo con essa nella vita concreta di ogni persona, passando attraverso i sensi, il corpo, il sentire del personaggio», spiega fr. Silvano Moro. Il primo appuntamento è in programma sabato 28 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30, nella sala San Francesco (di fronte alla porta del Santuario) sul tema "Cercio la vita. Una fiducia incrollabile". Seguiranno, con lo stesso orario e nello stesso luogo, gli incontri "Nel cuore della passione. Il profumo dell'amore" sabato 14 marzo e "Una gioia impensabile. Sperare contro ogni speranza", sabato 28 marzo. Animati dalla formatrice dell'Associazione italiana Bibliodramma Giovanna Zanutta, gli appuntamenti sono aperti a chiunque – laico, religioso, religiosa – desideri rendere più autentico e libero il proprio modo di stare insieme, a iniziare dalla propria comunità, dalla propria famiglia e fino alla grande comunità dei figli di Dio. Per informazioni e iscrizioni (entro il 25 febbraio), tel. 3276525380; e-mail: silvano_moro@virgilio.it (fr. Silvano) oppure tel. 0432 731094.

Comunicazioni

■ DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 11 febbraio: alle 12 nella cappella dell'Ospedale S. Maria della Misericordia a Udine, S. Messa con il personale sanitario ed amministrativo e processione verso il padiglione "Scrosoppi" per la benedizione dell'icona dedicata al Santo, nel 25° di canonizzazione. Alle 16, in Cattedrale, S. Messa nella 34ª Giornata del malato. **Venerdì 13:** alle 9 all'Istituto Malignani a Udine, saluto alla conferenza dedicata al questore Giovanni Palatucci. Alle 9.30 nella casa di riposo di Codroipo, S. Messa e unzione degli infermi. **Sabato 14:** nella ricorrenza di S. Valentino, alle 10.30, ad Amaro, S. Messa con un gruppo di sacerdoti che festeggiano il 60° di ordinazione presbiterale; alle 17 nella chiesa di S. Valentino a Udine, S. Messa, partendo in processione dal Santuario della B.V. delle Grazie; alle 19 a Passignano di Prato, S. Messa e accoglienza della reliquia di S. Carlo Acutis nel 70° della fondazione della scuola primaria. Segue l'intitolazione e la benedizione dell'Oratorio a San Carlo Acutis. **Domenica 15:** alle 11 a Savorgnano del Torre, S. Messa e Cresime. Alle 15.30 nel polo universitario di via Tomadini a Udine, Convegno dei catechisti e primo incontro commemorativo del 50° del terremoto. **Martedì 17:** alle 12 nel santuario della B.V. delle Grazie a Udine, momento di preghiera assieme alla comunità dei frati, in occasione della memoria liturgica dei Sette Santi Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Alle 16 in Curia a Udine, Consiglio degli affari economici. **Mercoledì 18:** alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa di inizio della Quaresima con il rito di imposizione delle ceneri. **Giovedì 19:** alle 9.30 al Seminario di Castellejudo, ritiro quaresimale del clero diocesano. **Venerdì 20:** alle 9.30 nel Palazzo Patriarcale a Udine, Consiglio del Vescovo. Alle 19.30, nella chiesa di S. Giuseppe, S. Messa con il movimento di Comunione e Liberazione nel 21° anniversario della morte di don Luigi Giussani. **Sabato 21:** alle 18 nella chiesa della B.V. del Rosario a Laipacco, S. Messa nel 100° di consacrazione della chiesa. **Domenica 22:** alle 17 in Cattedrale a Udine, Vespri di Quaresima; alle 19, S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni.

■ AVVISO AI PARROCI

L'Economo della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza.

San Valentino, festa in tante parrocchie. A Udine col Vescovo

A Udine è la festa più antica tra quelle dei borghi cittadini, ma in tutta la Diocesi sono numerose le comunità che si preparano a celebrare uno tra i santi più noti, San Valentino. Diverse parrocchie festeggiano il Patrono il 14 febbraio e altre, in occasione della ricorrenza, ricordano i lustri di matrimonio delle coppie della comunità. A Udine l'appuntamento di festa animerà ancora una volta (la 338ª) via Pracchiuso, dove si trova una chiesa intitolata al Santo fin dal 1574 (foto), nella quale ancora si benedicono i tradizionali colaçs, le caratteristiche pagnotte di pane a forma di otto. L'arcivescovo Riccardo Lamba presiederà la S. Messa del Patrono sabato alle 17, preceduta dal corteo storico di autorità e figuranti in costume. Nel borgo i festeggiamenti si apriranno però già venerdì 13 febbraio dalle 16, con diverse iniziative collaterali e la possibilità di acquistare il pane e le chiavette (benedizione nella chiesa dedicata al Santo già venerdì 13 alle 17).



PAROLA DI DIO

I fratelli al centro. Lì l'incontro col cuore di Dio

15 febbraio
VI domenica
del Tempo ordinario
(Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sir 15,16-21; Sal.118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37.

Quando Gesù parla della Legge non si riferisce tanto ad un insieme di regole, quanto piuttosto ai primi cinque libri della Bibbia. Può sorprendere che sia chiamata così una collezione di libri che, più che precetti, contiene la storia d'amore tra Dio e il suo popolo, dalla creazione all'arrivo nella terra promessa. È interessante andare alla radice del termine Toràh, che noi traduciamo con Legge; deriva da iarah e indica l'atto di scagliare una freccia, di mostrare la direzione. Come noi ci muoviamo per strada seguendo spesso delle frecce che ci indicano dove andare, così la Toràh traccia il cammino che porta l'uomo alla piena felicità per la sua vita. Questa Legge, dunque, non traccia fredde norme da osservare, ma racconta la storia di un popolo, Israele, nelle sue gioie e disavventure, nei suoi successi e fallimenti, così che possiamo vedere riflessa la nostra sto-

ria personale in quella storia particolare, potendo essere indirizzati verso le scelte sagge da compiere e messi in guardia dai pericoli da evitare. Due domeniche fa Gesù, seduto sul monte, ha voluto, però, andare oltre, non abbozzando, ma portando a compimento quanto finora detto; le Beatitudini diventano il nuovo orientamento, la nuova freccia che indica la via per una vita piena, per una gioia capace di assumere in sé anche quelle parti oscure e dolorose che, inevitabilmente, la vita prevede per ogni uomo. Quest'ultimo particolare, però, già per i suoi primi ascoltatori rappresentava uno scandalo. Infatti, Israele era andato avanti secoli aspettando il compimento della promessa di Dio ed essere liberato dall'oppressione, dalla schiavitù ed essere posto a capo delle nazioni. E ora arriva Gesù che spiega che le promesse di Dio si realizzeranno, certo, ma

in modo inatteso e la sorpresa sarà tanto grande che persino uomini come il Battista correranno il rischio di veder vacillare la loro fede e di rimanere scandalizzati. Gesù riprende quattro disposizioni che si ritrovano nell'Antico Testamento e, senza smentirle, le spiega in modo originale proponendo la meta ultima a cui si deve arrivare: l'incontro profondo tra il cuore di Dio e quello umano. Quando comprendiamo che uccidere una persona non significa soltanto eliminarla fisicamente è allora che noi entriamo veramente nel cuore di Dio; ci accorgiamo che negare il perdono, rinfacciare gli errori, togliere il buon nome con maldicenze sono tutti modi camuffati di uccidere comunque il fratello, negandogli la dignità. Il fratello, dunque, è il centro, e il vero sacrificio di cui Dio si compiace è il cammino di riconciliazione che percorriamo per

tornare alla comunione; l'altro, per me, diventa così il luogo misterioso della presenza di Dio. Così va letto anche il passaggio che si riferisce all'adulterio, un monito forte a non lasciarsi guidare dalle logiche del mondo che permettono tutto e scusano ogni cosa, e, invece, a rimanere fedeli alla promessa di un "per sempre" che, pur nelle difficoltà, deve misurarsi continuamente con quell'amore di Dio a cui tutto si ricollega. Così, ancora una volta, Gesù ci invita a non nascondersi dietro al formalismo, ci invita a vivere il Vangelo ricordandoci che le nostre relazioni devono conoscere sempre una sorta di triangolazione virtuosa: Dio – l'altro – me stesso. Solo così sarà possibile quell'incontro profondo tra il cuore di Dio e il cuore umano che ha il potere di cambiare radicalmente il mondo.

don Alex De Nardo

LE CENERI

Mercoledì 18
inizia
la Quaresima

Con la benedizione e l'imposizione delle ceneri, mercoledì 18 febbraio in tutte le comunità si darà avvio ai 40 giorni della Quaresima. L'Arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà il rito in Cattedrale a Udine alle 19. Per accompagnare nelle parrocchie in questo tempo i gruppi di catechesi, gli oratori e le famiglie, sui siti web www.catechesiudine.it e www.pgudine.it sono già state

pubblicate le prime schede multimediali predisposte dall'ufficio diocesano di Pastorale giovanile e dall'ufficio Catechistico, con il supporto del Centro Missionario diocesano. «Acqua e luce della vita. Chiesa in missione», il titolo del percorso quaresimale, che offre attività, riflessioni e filmati ispirati al Vangelo della domenica seguente. Il filo conduttore che attraversa l'intero itinerario è il simbolismo dell'acqua e

della luce, elementi centrali dell'esperienza battesimale e pasquale. La comunità è quindi accompagnata a riscoprire la propria identità di battezzati, chiamati a passare dalle tenebre alla luce, dalla sete alla sorgente viva, dalla morte alla vita. Per tutto il tempo di Quaresima nelle parrocchie sarà anche possibile aderire alla campagna «Un pane per amor di Dio» promossa dal Centro missionario diocesano in Sudan.

Per don Aeneid Ozuo, dopo la formazione a Castellerio, l'ordinazione e la festa in Nigeria il 19 febbraio

«Sarò prete ovunque il Signore vorrà. Nel cuore, il senso di comunità del Friuli»

«Non so ancora quale sarà la mia destinazione: se rimarrò in Nigeria, se tornerò in Italia o se il Signore mi chiamerà altrove. Non ho una preferenza precisa, ovunque mi sentirò contento e in pace».

È radiosa e contagia il Friuli anche da migliaia di chilometri di distanza l'emozione di Aeneid a pochi giorni dall'ordinazione sacerdotale. «Il mio desiderio più grande è portare la Parola di Dio e il suo amore a tutte le persone che incontrerò, indipendentemente dal luogo. Mi affido con fiducia alla Chiesa e alla volontà del Signore, certo che lui sappia dove io posso servire meglio».

28 anni, **Aeneid Ugonna Ozuo** è cresciuto nel sud est della Nigeria, a Imo State, ultimo di cinque figli: quattro fratelli e una sorella. Ha iniziato la formazione in seminario nel suo Paese, per venire a completarla in Friuli per effetto di un accordo tra la diocesi di Orlu (nella quale è incardinato) e l'Arcidiocesi di Udine. Terminati gli studi nel Seminario di Castellerio, giovedì 19 febbraio sarà ordinato sacerdote nella sua parrocchia di origine (All Saint's Parish Okwuabala), per l'imposizione delle mani del vescovo Augustine Toochukwu Ukwuoma. A rappresentare la Chiesa udinese, a Orlu ci sarà don Cyriacus Maduawuchukwu Elieleh, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Varmo, anch'egli nigeriano. «Avrebbe dovuto raggiungermi anche il rettore del Seminario, don Daniele Antonello – spiega don Aeneid – ma la data dell'ordinazione è stata decisa in tempi troppo stretti per consentirlo». Così, don Cyriacus «rappresenterà simbolicamente tutta la Chiesa del Friuli che mi ha accompagnato, sostenuto e formato in questi anni».

Radio Spazio ha raccolto al telefono l'emozione del giovane dalla Nigeria. La voce calma, un sorriso solare che si percepisce in ogni risposta. «Sia io che la mia famiglia siamo molto emozionati e nello stesso tempo viviamo queste giornate con grande tranquillità, gratitudine e pace nel cuore», esordisce.

Aeneid, dopo la formazione in Italia, che valore ha per te ora essere ordinato prete in Nigeria, nella tua



L'ordinazione diaconale di Aeneid nella Cattedrale di Udine

Don Aeneid Ozuo

Don Aeneid Ugonna Ozuo, nigeriano, è nato nel 1997 a Ihiomi, nello stato di Imo. In virtù di una convenzione tra le Chiese di Udine e di Orlu, ha compiuto l'intero percorso di studi in vista del sacerdozio nel Seminario di Castellerio. Ha svolto servizio nella Parrocchia di Basaldella e di Codroipo. È stato ordinato diacono in Cattedrale a Udine il 22 febbraio 2025 insieme a don Manuel Minciotti dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

parrocchia d'origine?

«Si tratta di un luogo molto significativo per me. Lì è nata e cresciuta la mia vocazione. Vengo da una famiglia con una fede profonda. Fin da bambino ogni mattina a casa facevamo una preghiera insieme e così la sera,

prima di andare a dormire; e i miei genitori mi portavano sempre in chiesa. Quando mi stavo preparando alla Prima Comunione, il catechista ci invitò ad entrare in qualche gruppo parrocchiale ed io mi sono unito al gruppo dei chierichetti. Ho iniziato a servire alla Messa e la parrocchia è diventato il luogo in cui trascorrevi gran parte delle mie giornate. Con il tempo, ho iniziato a sentire dentro di me una chiamata più profonda».

Quando hai parlato della vocazione con i tuoi genitori che cosa ti hanno detto?

«Mio padre inizialmente si è opposto, mentre mia mamma mi ha detto: "La vita è tua, qualsiasi sia la tua scelta, ti supporterò". Fin da bambino ero colpito dalla sofferenza di altri bambini, poveri e abbandonati, e desideravo aiutarli. Capii che il sacerdozio mi avrebbe promesso di donare tutta la mia

vita agli altri, senza divisioni di cuore. Entrai in seminario minore a 11 anni e lì frequentai le scuole medie e superiori. Dopo il diploma vissi due anni di esperienza pastorale, uno in parrocchia, collaborando con i vescovi, uno in una scuola superiore come educatore e segretario. Poi iniziai l'anno propedeutico. Fu allora che il Vescovo mi propose di continuare la formazione in Italia. Era il 2018».

Ti ha sorpreso la proposta di venire a studiare in Friuli?

«All'inizio ho pensato che in Italia si parlasse latino! Non conoscevo nemmeno l'esistenza dell'italiano. E ammetto che ho avuto paura. Non sapevo la lingua, non conoscevo nessuno, tutto era diverso: la cultura, il cibo, la temperatura... È stata una sfida. Ma nel tempo si è rivelata anche un'opportunità straordinaria».

Come sei stato accolto in Friuli?

«Molto bene. Ho incontrato persone semplici, generose e accoglienti che mi hanno fatto sentire a casa fin dal primo momento. All'inizio mi ha ospitato una famiglia di Basaldella – "Bianca e Luciano, che ringrazio con tutto il cuore" –. Negli anni poi ho prestato servizio a Basaldella e Codroipo. Di entrambe queste comunità porto nel cuore ricordi molto belli e grati e anche della comunità del Seminario. Mi hanno insegnato tanto».

Cosa porterai della Chiesa friulana nel tuo essere prete?

«Formarmi in Italia è stato un dono grande e una grazia profonda. Vivere in un contesto culturale ed ecclesiale diverso dal mio mi ha aiutato ad aprire lo sguardo, ad allargare il cuore e a crescere spiritualmente e umanamente. Ho imparato a confrontarmi con una Chiesa che vive sfide diverse, ma che si impegna nell'annunciare il Vangelo nel mondo di oggi. Del Friuli mi porterò soprattutto il senso della comunità, la concretezza e una fede vissuta spesso in silenzio, ma con grande profondità. In Friuli ho imparato l'importanza dell'ascolto, della vicinanza discreta alle persone e della presenza costante anche nei momenti più semplici della vita quotidiana. Tutto questo ha lasciato un segno profondo nel mio modo di pensare il sacerdozio».

Manca poco al grande giorno. Che sacerdote vorresti essere?

«Vorrei essere sacerdote secondo il cuore di Gesù, vivere come lui ha vissuto, vicino alle persone. Un sacerdote capace di ascolto, di misericordia, di dono totale. Soprattutto un sacerdote non si sente al centro, ma che conduce gli altri».

Vivrai la festa dell'ordinazione con la tua famiglia. Com'è stato tornare a casa e riabbracciarli dopo tanto tempo?

«È stato molto intenso e emozionante. È stato bello anche trovarli in salute. Ho sentito forte il loro affetto, mi hanno aiutato a vivere questo periodo di preparazione con maggiore profondità e gratitudine verso il Signore. Anche se gli amici friulani non potranno essere fisicamente presenti, in questo momento sento forte anche la loro vicinanza nella preghiera».

Servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

Ritiro quaresimale comunitario del Clero diocesano

Giovedì 19 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30, sacerdoti e diaconi della Diocesi si ritroveranno con l'Arcivescovo negli spazi del Seminario di Castellerio per il consueto ritiro spirituale di quaresima, occasione di ascolto della parola di Dio e di celebrazione comunitaria della penitenza, con possibilità di accostarsi personalmente al sacramento. Nell'occasione saranno anche ricordati i confratelli deceduti nel 2025. La meditazione sarà tenuta da don Davide Caldirola (nella foto) della Diocesi di Milano. Come di consuetudine, chi lo desidererà potrà fermarsi in Seminario per il pranzo fraterno.



Casa della comunità, 90 accessi nei fine settimana

Parla il direttore di Asufc, Denis Caporale

Altre due mesi dall'apertura, avvenuta a inizio dicembre, la Casa della comunità nella sede del Distretto, in via San Valentino, con la novità dell'ambulatorio per le cure primarie aperto ogni giorno sulle 24 ore, registra 90 accessi al giorno durante il week end (il vecchio servizio di guardia medica un tempo collocato al Gervasutta) e nelle giornate in cui gli ambulatori dei medici di Medicina generale sono chiusi per aggiornamento; mentre durante la settimana gli accessi di chi per vari motivi non può rivolgersi al proprio medio di base si riducono a 10-15 al giorno. «Abbiamo dato una risposta di salute in più ai nostri cittadini», spiega il direttore dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, **Denis Caporale**, facendo un bilancio di questo servizio.

A svolgerlo attualmente sono i medici della cooperativa pordenonese Arkesis, ma, in base alla normativa (il decreto ministeriale 77), nelle Case della comunità dovrebbero operare i medici di Medicina generale. Sono stati fatti passi avanti su questo fronte? «Ci stiamo lavorando. L'Ordine dei medici ci ha appena chiesto di facilitare un incontro con i medici di Medicina generale per spiegare cosa sono le Case della comunità e le opportunità

che operarvi dà al professionista», risponde Caporale. All'inaugurazione della sede di via San Valentino era stato annunciato che le Case della comunità avrebbero dovuto alleggerire i Pronto soccorso. È accaduto? «Finora ciò non è stato quantificato – risponde il direttore di Asufc. Tuttavia per affrontare il problema dell'intasamento del Pronto soccorso di Udine abbiamo realizzato un'operazione per suddividere all'interno dei Ps di tutta l'Asufc i codici minori. Ciò ha comportato un'importante riduzione dei tempi di attesa dei codici minori, che attualmente variano tra i 25 e i 30 minuti per accesso».

23 nuove aree dipartimentali

Intanto Asufc ha presentato, lo scorso 4 febbraio, il nuovo atto aziendale che introduce 23 nuove aree dipartimentali, da quella cardiocirurgica a quelle toracica, vascolare, chirurgica, gastroenterologica, senologica, solo per citarne alcune. «L'obiettivo – spiega Caporale – è rendere i percorsi di cura più uniformi e con garanzia della medesima qualità per tutti i cittadini del territorio, indipendentemente dal punto di accesso. Tutto ciò per ottenere una sostenibilità non solo economica, ma soprattutto dal punto di vista della disponibilità delle risorse



Uno degli ambulatori delle cure primarie, in via San Valentino a Udine

umane». Caporale tiene a precisare che «la risposta che stiamo dando ora sui singoli presidi ospedalieri e territoriali rimarrà invariata». Si sposteranno di più i medici da un ospedale all'altro? «Non sempre – risponde il direttore di Asufc – ma in alcuni casi sì. L'obiettivo è condividere tutte le risorse del comparto, sia mediche che tecniche».

Nuovo ospedale nel 2027 e 2028

Prosegue anche il cornoprogramma per i padiglioni del nuovo ospedale. È stato da poco siglato l'accordo che affida ad un gruppo temporaneo d'imprese, con capofila la Manens di Padova, la

redazione del progetto definitivo per la realizzazione del nuovo padiglione 6 che sorgerà al posto dell'ex Pensionanti, in demolizione a partire da settembre. Il nuovo edificio, che dovrebbe essere pronto per il 2028, è destinato ad ospitare gli ambulatori, migliorando il percorso del cittadino, che riceverà in un unico luogo tutte le risposte. Procedono anche i lavori del 3° e 4° lotto del padiglione 15. «Il completamento – anticipa Caporale – è previsto nel 2026. Il 2027 sarà l'anno dei collaudi e dei primi ingressi nel nuovo ospedale».

Stefano Damiani

Adottato da Asufc il progetto esecutivo per trasferire nell'ex Centro diurno di via Micesio il Centro per i disturbi alimentari, la Neuropsichiatria infantile e la Clinica psichiatrica

Nuovo polo per la salute mentale

L'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale ha adottato il progetto esecutivo per la realizzazione di un innovativo polo funzionale dedicato alla salute mentale e all'età evolutiva presso l'ex Centro Diurno di via Micesio a Udine. L'intervento prevede il trasferimento e l'integrazione di importanti servizi come il Centro

per i disturbi alimentari dell'adulto, la Clinica Psichiatrica, la Neuropsichiatria Infantile e il Centro per i disturbi alimentari dell'età evolutiva. L'obiettivo è dismettere strutture ormai obsolete e ricollocare le attività in spazi più idonei dal punto di vista logistico e funzionale. Il progetto prevede un importo lavori di circa quattro milioni di euro, finanziati con risorse



Simulazione dell'edificio restaurato

regionali, finalizzati all'adeguamento della distribuzione degli spazi e degli impianti dell'immobile, acquisito dall'Azienda nel settembre 2025. Al piano terra sarà collocata la sede di Udine della Neuropsichiatria Infantile, che serve una popolazione pediatrica di oltre 22.000 minori. Al primo piano saranno integrati il Centro per i disturbi alimentari

dell'adulto e la Clinica Psichiatrica, con spazi progettati per ospitare studi, centro diurno e aree per attività di gruppo. Il primo piano ospiterà inoltre le aree direzionali, gli spazi per la formazione del personale e le attività di ricerca scientifica, elementi fondamentali per una struttura con forte vocazione universitaria.

Questa organizzazione verticale dei servizi non è casuale: permette una razionalizzazione dei percorsi e favorisce la continuità assistenziale tra età evolutiva e adulta, con particolare attenzione alle esigenze dell'utenza fragile e ai requisiti di privacy e accessibilità. L'integrazione fisica dei servizi faciliterà inoltre la gestione delle transizioni dall'età pediatrica all'età adulta e rafforzerà le collaborazioni cliniche già esistenti con le altre strutture ospedaliere e territoriali.

Notizie flash

LAIPACCO. Festa per i 100 anni della chiesa

■ Festeggia i 100 anni la chiesa della Beata Vergine del Rosario di Laipacco. La dedizione avvenne infatti nel 1926. Per ricordare l'anniversario, giovedì 19 febbraio, alle ore 20.30, don Federico Grosso, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Santi Ermagora e Fortunato, terrà una conferenza dal titolo «Una chiesa, la Chiesa... per i cento anni della chiesa di Laipacco». Sabato 21 febbraio, alle ore 15, «I giochi di 100 anni fa», giochi antichi per bambini e ragazzi a cura del gruppo animatori dell'oratorio. Alle ore 18, Santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Seguirà un momento conviviale in oratorio.

UDINE. Pubblicata la graduatoria Ater

■ È stata pubblicata la graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli alloggi Ater nel Comune di Udine, riferita al Bando di edilizia sovvenzionata 2025. Sono 1.880 le domande pervenute, delle quali 1.409 sono risultate valide a seguito dell'istruttoria. Le graduatorie resteranno pubbliche per 30 giorni: i partecipanti potranno presentare eventuali osservazioni entro il 20 marzo, esclusivamente in merito al proprio posizionamento o esclusione (<https://www.udine.aterfvg.it>).

UDINE. Arrivano i Darwin days

■ Il Museo Friulano di Storia Naturale presenta l'edizione 2026 dei Darwin days, la rassegna dedicata al pensiero di Charles Darwin e all'attualità dei processi evolutivi. Si comincia martedì 17 febbraio alle ore 18 con la conferenza «L'importante è capirsi: come e perché comunicano gli animali», a cura del prof. Danilo Russo (Università di Napoli Federico II).

CAVALICCO. Conferenza su «Erme»

■ «Guidalberto Pasolini, vita e morte del Partigiano Erme» è il titolo della conferenza che si terrà giovedì 12 febbraio alle 20.30 nella sala parrocchiale di Cavallico. Relatore sarà Paolo Strazzolini, dell'Università di Udine.



Ricostituire la banda cittadina di Udine. Il progetto di Andreutti e Biondi

Ricostituire una banda cittadina a Udine. È il progetto di due musicisti e insegnanti di musica di Udine, Stefano Andreutti e Federico Biondi, assieme all'associazione «La Cordata». Per questo motivo hanno ideato un questionario, intitolato «Abbiamo un'idea che ci suona in testa», al quale si accede anche dal sito <https://musicainsieme.neocities.org/> dove appare un modulo di poche e semplici domande, ma

fondamentali per avere un primo riscontro sull'iniziativa. «Il progetto – affermano Andreutti e Biondi – nasce con l'intento di recuperare una tradizione storica profondamente radicata nel territorio udinese, attiva sin dal 1876 e progressivamente scomparsa nel secondo dopoguerra. L'obiettivo è quello di creare una banda contemporanea sull'esempio delle marching band americane».

La partecipazione è aperta a persone dai 16 anni in su, di ogni provenienza e sesso. Alle prove potranno partecipare le persone che hanno una conoscenza musicale di base che consente di leggere gli spartiti e di gestire il proprio strumento. Per chi invece ne sentisse la necessità, saranno proposti due laboratori: uno di musica d'insieme per gli strumenti a fiato e uno di percussioni per marching band.

Simone e la vertigine di cercare l'autenticità

Il parroco di Tarvisio, don Paravano, al funerale di De Cillia, sepolto da una valanga sul Lussari: «Ha tanto amato. E quello rimarrà per sempre». Le raccomandazioni del Soccorso Alpino per chi sale in quota per il fuoripista

Negli ultimi sette giorni 12 persone hanno perso la vita sulle Alpi, 11 delle quali travolte da valanghe. Due in Friuli. Carlo Notari a Casera Razzo, sopra Sauris, e Simone De Cillia a Tarvisio. È un «bilancio drammatico che ci ricorda quanto l'attuale situazione nivologica sia critica e insidiosa», ammonisce il Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico. La comunità di Tarvisio ha dato l'estremo saluto a «Dec», come veniva chiamato Simone, un ragazzo di 32 anni, strappato troppo presto all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici e conoscenti. «Dec si è sempre distinto nella comunità tarvisiana per la sua energia, ecletticità e passione smisurata per le attività outdoor, portandolo a farsi conoscere e apprezzare come stimato commerciante, dedito maestro di snowboard e appassionato fotografo delle sue amate montagne», ha riconosciuto il sindaco **Renzo Zanette**. E le esequie ne sono state

la testimonianza. «Oggi non celebriamo la morte di Simone. Oggi – ha detto il parroco, **don Emanuele Paravano** – affidiamo a Dio la sua vita. Una vita che ha amato, che ha illuminato con il suo sorriso e la sua energia quanti incontrava, che ha sperimentato la vertigine di cercare l'autenticità. E il Vangelo ci dice che Dio non si scandalizza di questa ricerca. Anzi, Egli ci accompagna sempre, come la nube che avvolge il monte del Vangelo: misteriosa, impenetrabile, eppure segno della Sua presenza. Quando tutto sembra coperto, quando il silenzio e il dolore ci circondano, resta solo una voce che ci guida, quella di Dio Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo». «La parola finale per Simone e per ognuno di noi non è «abisso», «buio», «epilogo», ma una voce di amore – ha continuato don Paravano –. Non è la caduta in un baratro inesorabile, ma un invito a fidarsi, a credere, a lasciare che ciò che vale davvero viva oltre ogni



Simone De Cillia

nostra comprensione. E Simone, appassionato alla vita e alle relazioni, ha tanto amato e quello rimarrà per sempre». Commosso l'ultimo saluto del parroco a Simone. «Caro Simone, oggi, il ricordo di te non si può fermare a ciò che di magnifico hai scritto con i giorni della tua vita; non vogliamo rinchiuderti in un dato di fatto, nei mille ricordi della persona speciale che sei stato, oggi, la tua ricerca instancabile di infinito ha finalmente incontrato l'«Infinito», l'amore di Dio Padre. L'ultima immagine di te è vederti attingere acqua alla fonte della Vita, dissetato finalmente da ogni tuo



Il funerale del giovane, celebrato a Tarvisio

desiderio».

Rischio valanghe ancora «marcato»

Ma perché tanti morti sotto la neve? In questi giorni serve un supplemento di prudenza, come consigliano Soccorso alpino e Protezione civile. Il rischio valanghe è 3 marcato, su una scala di 5. «I punti pericolosi si trovano nelle zone in prossimità delle creste – riporta il bollettino della Protezione civile i nelle conche e nei canali come pure nelle zone di passaggio da poca a molta neve. Le valanghe possono coinvolgere gli strati più profondi del manto nevoso» e «possono in molti punti distaccarsi

già in seguito al passaggio di un singolo appassionato di sport invernali. Anche le aree boschive potrebbero essere interessate e presentare situazioni di instabilità. Con il rialzo termico, sono possibili valanghe umide». Per quanto riguarda il manto nevoso, «le condizioni meteo – conclude il bollettino – hanno causato un progressivo inumidimento. Gli accumuli di neve ventata degli ultimi giorni ricoprono un debole manto di neve vecchia. Soprattutto sui pendii ombreggiati, all'interno del manto nevoso si trovano insidiosi strati fragili».

F.D.M.

Raibl, in miniera con il trenino elettrico

Al Parco internazionale geomineario (Pig) di Raibl, a Cave del Predil, è stato inaugurato il nuovo trenino elettrico per le visite all'interno di una delle ex miniere di piombo e zinco più importanti d'Europa. Alla cerimonia di messa in funzione del trenino hanno partecipato, insieme alle autorità, anche gli alunni dell'istituto omnicomprensivo «Ingeborg Bachmann» e un gruppo di minatori che, un tempo, lavoravano nel giacimento. La costruzione del nuovo locomotore e il ripristino delle carrozze, completati in 11 mesi di lavoro, sono stati affidati alla società Valente Spa, azienda milanese tra i principali fornitori europei di rotaie per porti, tunnel e miniere. Il convoglio, che ha sostituito quello precedentemente in

uso alla miniera di Raibl, rappresenta un salto generazionale: è dotato di sistemi meccanici avanzati, componenti elettronici di nuova generazione, batterie ad alte prestazioni e dispositivi di sicurezza automatizzati, inclusi sistemi di frenata evoluti. Il nuovo trenino raggiunge una velocità di 7 km orari ed è stato zincato a caldo per prevenire la corrosione. Il locomotore pesa 4 tonnellate (700 chili solo la batteria). Le sedute, originali, sono state restaurate. «Questo trenino è un mezzo sicuro e all'avanguardia, che permetterà di valorizzare la miniera e farla conoscere alle nuove generazioni – dichiara **Luca Menoncello**, direttore generale di Valente Spa –. È il nostro contributo alla difesa di un patrimonio da non disperdere: la



Il nuovo trenino di Raibl

storia dell'Italia mineraria e di quello che è stato uno dei giacimenti più importanti di piombo e zinco in Europa». Era da oltre due anni che, a causa di un guasto, il trenino non viaggiava più nella miniera per accompagnare turisti e scolaresche. Ora gli itinerari nel ventre della terra potranno riprendere. Le carrozze del nuovo trenino, adeguate alle attuali norme di sicurezza, permetteranno di trasportare 25 visitatori, attraverso un percorso che arriverà nel cuore del camero-

ne di Santa Barbara, un grande spazio sotterraneo dedicato alla santa protettrice dei minatori, che racconta la loro spiritualità e il loro legame profondo con la montagna, dove il 4 dicembre di ogni anno si svolge un'emozionante e sentita celebrazione religiosa.

La consegna del trenino, resa possibile da un contributo di 220.454 euro, concesso dal Servizio Beni culturali della Regione per la manutenzione straordinaria dei poli museali comunali, è stata fortemente voluta dal Comune di Tarvisio. Determinante l'apporto della cooperativa Valcanale, che ha seguito tutte le fasi di realizzazione e di posizionamento del mezzo nella miniera, considerati i suoi spazi esigui: è servito un giorno e mezzo di lavoro perché si riuscisse a far passare il convoglio tra le strettoie del tunnel. Una parte del finanziamento è andata anche al rifacimento delle rotaie e delle traversine della linea ferrata della miniera, che nel tempo hanno subito cedimenti in alcuni punti, lavori conclusi l'anno scorso.

RIGOLATO. Casa per anziani, fondi in arrivo

■ La Giunta regionale ha assegnato 50 mila euro al Comune di Rigolato nell'ambito del Fondo per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti derivanti da accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile. Nel caso, l'istanza era stata presentata per coprire spese (circa 55 mila euro), necessarie a seguito dei gravi danneggiamenti causati alla copertura in lamiera della residenza «Cjaso a Rigulat» dalle condizioni meteo avverse del 18 novembre e del 9 dicembre 2025.

OVARO. La Cartiera, «patrimonio industriale della Carnia»

■ «La Cartiera di Ovaro. Patrimonio industriale della Carnia». Il progetto verrà presentato venerdì 13 febbraio, nel Centro socioculturale di Ovaro, alle 18. La Cartiera di Ovaro come luogo di eccellenza per la sostenibilità e la resilienza della montagna friulana. Alla presentazione interverranno Rosario De Marchi, direttore della Cartiera Rdm di Ovaro, e Giuseppe Gori, autore del volume «Le lotte per il lavoro in Carnia. Il caso della Cartiera di Ovaro», assieme agli ideatori e partner del progetto: l'associazione Isoipse, il Comune di Ovaro, Carnia Musei-Comunità di Montagna della Carnia, l'associazione Lago, la cooperativa Cramars e la stessa Cartiera. Il progetto prevede una serie di iniziative, fra le quali una ricerca storico-etnografica, una raccolta di oggetti, fotografie e testimonianze e collaborazioni con artisti

che lavorano con la carta.

La montagna vive non solo di agricoltura e turismo ma anche di industria: nelle circa 200 imprese del parco industriale della Carnia trovano occupazione circa 5.000 persone. La Cartiera, fin dal suo avviamento negli anni '20 del 1900, ha rappresentato un punto di riferimento economico e sociale di assoluto rilievo per la comunità di Ovaro e non solo. Nel 2023 ha celebrato i 100 anni dalla sua fondazione all'interno della Val Degano. Dal 1985 appartiene al gruppo industriale Rdm Group (Reno De Medici), il primo in Italia e uno dei primi in Europa per la produzione di cartoncino ricavato da materiale riciclato. Occupa circa 170 persone e altrettante nell'indotto. Il cartone rigido è impiegato per la produzione di scatole di alta gamma dei maggiori brand del lusso; di recente ha avviato anche una nuova linea di cartone, adoperato per la produzione di tessere da puzzle.

La Notizia

VAL RESIA. È carnevale

■ Il caratteristico carnevale resiano, il «Püst», si arricchisce anche quest'anno di una significativa iniziativa. Alla vigilia del gran finale di San Giorgio quando, il mercoledì delle Ceneri, sarà mandato al rogo il vecchio pupazzo di carnevale (Babaz); a Stolzizza, lunedì 16 febbraio, numerose, colorate ed allegre piccole maschere si daranno appuntamento per il festoso «Pusto-Bimbi Bim Bum Bam». La festa, organizzata da Associazione «ViviStolzizza», Museo della Gente della Val Resia, gruppo Alpini «Sella Buia», Museo dell'associazione «Arrotini Stolzizza», Circolo culturale «Rozajaski dum» col sostegno di Credifriuli, Euroiss e Di Gas, si svolgerà, a partire dalle ore 13.30 con l'arrivo delle maschere a Stolzizza, accolte al Museo della Gente della Val Resia dove daranno vita al «Laboratorio del Babaz – costruendo, i bambini stessi, il simpatico pupazzo del Pust Resiano» e al laboratorio di cucina per preparare i «kroflin» le castagnole tipiche del Carnevale Resiano. Alle ore 14.30 Festa alla «Ta stara butea» la Vecchia Bottega con coriandoli e krostule, tanta musica a cura dei giovani della Val Resia che con passione suonano ancora i due caratteristici strumenti la Citra e la Bunkula mentre nella piazzetta tutti in pista per una esibizione coinvolgente di ballo resiano. Alle 15.30 l'allegria «Processione» con il Babaz, su una colorata cariola per le vie del paese, spettacolare Processo e, dopo la solenne lettura dei capi di imputazione, il Babaz sarà condannato al rogo in Piazza dell'Arrotino con baldoria finale nel locale «All'Arrivo».

VENZONE. Avviati i lavori di recupero de "la Tonante", si punta alla memoria e a un turismo di appassionati della storia

Il vecchio sbarramento difensivo sarà un museo

Hanno preso il via i lavori volti al recupero, nell'ex sbarramento difensivo Val Fella km 172, dell'opera 3, detta "la Tonante", a Venzone.

A darne notizia è stato il sindaco Mauro Valent durante la consegna dei lavori alle ditte aggiudicatrici dell'appalto Lizzi Renzo Restauri snc di Artegna e Di Betta Giannino di Nimis, il progettista architetto Antonio Fabiani e il responsabile dell'ufficio tecnico della Comunità di montagna del Gemonese, Fabio Zoz. Obiettivo dell'intervento è il recupero della memoria storica dell'opera, dotando la struttura di pannelli informativi, anche audiovisivi, riguardanti gli eventi storici relativi alla seconda guerra mondiale, ricercando l'atmosfera originaria con l'inserimento di alcuni reperti storici, arredi ed elementi bellici generati con stampa 3D.

I lavori sono in parte di tipo edile – prevedono, infatti, il recupero e il restauro della struttura esistente – e in parte di tipo impiantistico, con opportuni interventi di conservazione e implementazione, ma anche con l'inserimento di una nuova porzione di impianto elettrico ed

illuminotecnico.

Per accedere alla "Tonante" si utilizzerà l'ingresso secondario, attualmente murato, che permette l'accesso a persone diversamente abili mediante rampe con pendenza adeguata. Verranno inoltre rifatti i pavimenti così come i gradini (ove degradati) e sistemati gli intonaci. Una volta ultimato il cantiere, la struttura – ha evidenziato il primo cittadino – sarà affidata in gestione a personale qualificato per promuovere visite guidate e incentivare questo tipo di turismo, nuovo per Venzone.

«Un'opportunità unica nel suo genere – ha spiegato Valent –, che potrà fare da apripista per la sistemazione di altre opere difensive ed aumentare l'offerta evitando in questo modo il cosiddetto turismo "mordi e fuggi" che caratterizza attualmente la nostra realtà».

Riuscire a trattenere sul territorio i visitatori per più di una notte sul territorio creando sinergia anche con i Comuni contermini è uno degli obiettivi dell'amministrazione Valent.

«Un ringraziamento – aggiunge Valent – va al presidente della Comunità di montagna del

Gemonese Alessandro Marangoni per aver creduto assieme agli altri amministratori di Venzone in questa potenzialità per l'intero territorio del Gemonese, agli uffici che lavorano fianco a fianco con i diretti interessati ascoltando le esigenze ed ottenendo in questo modo risultati di pregio» conclude il sindaco. I lavori dovrebbero essere completati nell'arco di 150 giorni.

Anna Piuizzi



L'interno (foto Discovery Bunker)

ARTEGNA

Lecture, sfilata e laboratorio

■ Ad Artegna tre appuntamenti di Carnevale: sabato 14 febbraio alle 10, lecture (3-7 anni) in biblioteca con i «Sgranocchiastorie»; alle 15.15 ritrovo al Polifunzionale per la mascherata dei ragazzi, con sfilata fino a piazza Marnico; lunedì 16 alle 17.30, al Polifunzionale, il Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze propone un laboratorio creativo (3-10 anni). Non mancherà la merenda.

GODO

Serata sul terremoto

■ Mercoledì 18 febbraio alle 20.30, al Centro socio-culturale di Godo, è in programma una serata di approfondimento dedicata alla borgata e al suo tessuto sociale prima e durante l'emergenza del terremoto. Attraverso racconti, foto, e testimonianze si cercherà di creare un ponte di memorie tra chi ha vissuto quei momenti e le nuove generazioni.

Notizie flash

OSPEDALETTO. Incontro con Paolo Marsich

■ Giovedì 12 febbraio alle 20.30, nella sala del Priorato di Santo Spirito, a Ospedaletto, si terrà la presentazione del libro «Le nostre case» (Pendragon) di Paolo Marsich. A dialogare con l'autore sarà Alberto Vidon. L'iniziativa è promossa dall'associazione Valentino Osterman.

GEMONA. Al Lab si parla dei ghiacciai del gemonese

■ Sabato 14 febbraio alle 17.30 le sale del Lab Terremoto, nell'ambito del processo partecipativo del Contratto di Fiume del Ledra, ospiteranno la conferenza «Quando i ghiacciai lambivano Gemona. Una storia lunga 5 milioni di anni». Interverrà Furio Finocchiaro, geologo dell'Università degli Studi di Trieste. L'incontro illustrerà in modo chiaro e accessibile, ma scientificamente puntuale gli ultimi milioni di anni della storia della Terra, caratterizzati da alternanza di caldo e freddo. Questo lungo tempo ha visto il susseguirsi di numerose fasi di espansione e ritiro dei ghiacci alle alte latitudini e sui territori montani. Nell'ambito del territorio dell'Ecomuseo delle Acque la principale evidenza di questi processi è l'anfiteatro morenico tilaventino.

DAVID MARIA TUROLD

letture a cura di
Alessandro Valoppi



MEDIA PARTNER



Venerdì 20 febbraio 2026

ore 18,30

presso la casa natale di p. David Maria Turoldo
in via Caterina Percoto 7/1 a Coderno di Sedegliano (UD)

incontro con

Giulia Tosoni

vincitrice del Premio Turoldo Giovani,

letture, musiche e riflessioni

interverranno i Professori:

Matteo Venier, Gottardo Mitri,

Maurizio Driol e Fabrizio Fontanot

A Forgaria un ufficio turistico a servizio del territorio collinare

Inaugurato il 7 febbraio è parte del più ampio progetto della Collinare

«Una giornata speciale» l'ha definita il sindaco, **Pierluigi Molinaro**: sabato 7 febbraio, a Forgaria nel Friuli, è stato infatti inaugurato l'Ufficio Iat, un punto di informazione turistica a servizio del territorio. Ampia, all'avanguardia e strutturata per garantire un servizio di area vasta, la nuova realtà ha sede in una posizione strategica, in piazza, dando nuova vita a locali che in passato ospitavano una banca ed erano rimasti vuoti ormai da tempo. Un investimento da 120 mila euro che è tassello di un progetto ben più ampio, di respiro sovramunicipale, voluto dalla Comunità Collinare del Friuli e che, grazie alla Regione, porta sul territorio fondi per 4,5 milioni di euro. Obiettivo, far crescere il territorio puntando sulla valorizzazione delle sue risorse. «Prima di tutto – evidenzia il presidente della Comunità Collinare, **Luigino Bottoni** – i complimenti vanno all'amministrazione comunale di Forgaria per come ha saputo impostare questo fondamentale presidio per lo sviluppo del turismo e per la sua



Il taglio del nastro del nuovo Ufficio Iat a Forgaria nel Friuli

visione. In secondo luogo questa inaugurazione dimostra come dovrebbe sempre operare un territorio che funziona bene. La Regione, attraverso la legge 7/2023 ha messo a disposizione importanti risorse finanziarie per i migliori progetti sovramunicipali; la Comunità Collinare ha vinto il bando come ente capofila di 16 comuni per la costituzione di una condivisa rete museale, culturale e turistica, curando e coordinando la regia e i singoli comuni hanno eseguito gli interventi in modo coordinato. Il risultato finale sono 4.400.000 euro immessi su un territorio che vuole crescere». All'inaugurazione era presente l'assessora regionale alle Finanze, **Barbara Zilli**, che ha evidenziato come si sia trattato di «un'occasione

bellissima di comunità e di valorizzazione di un patrimonio paesaggistico, culturale e turistico straordinario». «È anche un segnale concreto della volontà della Regione di continuare a sostenere le comunità locali, che immerse nella natura hanno moltissimo da offrire a escursionisti, cicloturisti e appassionati» ha aggiunto Zilli. Lo spazio inaugurato restituisce al territorio un edificio rinnovato, segno di una visione condivisa di sviluppo. Nel dettaglio, il progetto coinvolge sei beneficiari: la Comunità Collinare del Friuli (2.169.000 euro), Buja (50 mila euro), Fagagna (430 mila euro), Treppo Grande (660 mila euro), San Daniele del Friuli (1.100.000 euro) e Forgaria (120 mila euro).

Anna Piuze

Notizie flash

SAN DANIELE/1. Visite alla Guarneriana antica

Nei venerdì pomeriggio – dalle 15 alle 18 – del mese di febbraio, la sezione antica della Biblioteca Guarneriana apre le sue porte al pubblico (ultimo accesso alle 17.30). Il costo è di 4 euro a persona, non serve prenotazione. Per ulteriori informazioni si suggerisce di contattare l'Ufficio turistico al numero 0432/940765.

SAN DANIELE/2. Spazio al Carnevale in centro

Domenica 15 febbraio il centro storico di San Daniele, grazie alla Pro Loco, farà spazio al Carnevale. Dalle 15 alle 18 un trenino speciale porterà i bambini nel mondo Disney, non mancheranno poi i gonfiabili. Dalle 16 spettacolo di bolle giganti e "trucca bimbi" sotto la loggia, un maestro dei palloncini e una golosa merenda.

FAGAGNA. Roberto Ziraldo racconta il Giappone

Nuovo appuntamento per scoprire il mondo grazie all'associazione «Les Vilanes». Giovedì 12 febbraio alle 20.45, a «Cjase di Catine», a Villalta di Fagagna, Roberto Ziraldo racconterà il suo viaggio in estremo oriente, sulle antiche strade del Giappone.

COLLOREDO. Due passeggiate tra i crochi

Il Comune di Colloredo di Monte Albano propone due passeggiate contemplative nei boschi punteggiati di crochi, per rallentare il passo e lasciarsi guidare dalla bellezza della natura che si risveglia. Le date da mettere in calendario sono sabato 14 e 21 febbraio, con ritrovo alle 14 nel parcheggio del campo sportivo di Mels. In caso di pioggia, l'organizzazione si riserva la possibilità di rinviare o annullare la passeggiata.

CAPORIACCO. Festa di Carnevale al Papa Luciani

A Caporiacco, il Centro Papa Luciani si trasforma in uno spazio magico dove i più piccoli potranno vivere un carnevale spensierato, fatto di giochi, musica e tanta fantasia. L'appuntamento è per domenica 15 febbraio alle 15. Il programma prevede l'animazione per bambini con giochi dinamici e di gruppo, magia comica, canzoni animate, bolle di sapone (in esterno). Sono graditi dolci da condividere, portati dai genitori, per rendere il momento ancora più conviviale e in pieno spirito di festa. I bambini e le bambine sono invitati a partecipare in costume per rendere il pomeriggio ancora più colorato e gioioso.

SERVIZI AL Cittadino

ASSISTENZA ALLA PERSONA

Pensioni lavoratori autonomi e dipendenti (pubblici e privati)
Valutazioni posizionali assicurative dipendenti (pubblici e privati)
Domande di disoccupazione
Gestione infortuni sul lavoro, malattie professionali
Invalidità civile, assegni sociali
Consulenza medico-legale

SERVIZI ASSISTENZA FAMILIARE

Maternità, bonus, assegni familiari
Congedo parentale o straordinario

ALTRI SERVIZI

Dichiarazioni di successione, volture catastali, intavolazioni, riunioni di usufrutto

ASSISTENZA FISCALE

Modello UNICO
Modello 730
Dichiarazioni ISE
Modello RED/INVCIV
Calcolo IMU

SERVIZI ALLE Imprese

ASSISTENZA FISCALE

Contabilità ordinaria e semplificata
Inizi attività e cessazioni
Partite IVA
Costituzione di società
Iscrizioni e variazioni presso Camere di Commercio

TECNICO ECONOMICO

Domande PAC (Premio unico e PSR)
Fascicolo aziendale
Permessi di circolazione
Vitivinicolo: tenuta registri cantina, dichiarazioni raccolta uve, invio telematico accise
UMA
PUA

PERSONALE E PAGHE

Consulenza aziendale per i datori di lavoro agricoli
Gestione contabile paghe e relativi adempimenti
Pratiche di assunzione e cessazione dei lavoratori del settore

SERVIZI AZIENDALI

Sicurezza alimentare: HACCP, assistenza compilazione Quaderno di Campagna, corsi per Patentino fitofarmaci
Sicurezza luoghi di lavoro: DVR, DUVRI, POS, corsi di formazione
Consulenza Agroenergie
Consulenza Agriturismo
Progetti di valorizzazione: Campagna Amica, Terranostra

I NOSTRI SERVIZI



Scan me



Cividale, forra di via Zagul: al via la messa in sicurezza

Dopo un lungo iter, è stato affidato l'intervento di consolidamento

Sembra essere in dirittura d'arrivo, a Cividale, l'attesa messa in sicurezza della forra di via Zagul. Qui un cedimento, verificatosi nel 2020, aveva imposto lo sgombero di alcune unità abitative, ora – dopo un lungo iter che, tra gli altri, ha richiesto anche il parere geologico della Regione – i lavori di consolidamento sono stati ufficialmente affidati. Nello specifico, si tratta di un intervento strutturale finalizzato alla stabilità delle sponde del fiume Natisone e alla salvaguardia dell'area circostante. L'opera è sostenuta da un finanziamento iniziale di 630 mila euro, concesso dalla Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente – Servizio difesa del suolo della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel corso delle ispezioni geologiche e dei sondaggi preventivi è poi emersa una criticità inizialmente non rilevabile: la presenza di un rischio residuo di aggrottamento al di sotto del sedime stradale. Per garantire una soluzione completa e definitiva, con totali condizioni di sicurezza per le abitazioni sovrastanti, si è reso necessario un ulteriore finanziamento di 120 mila euro, ottenuto dall'Ente di Decentramento Regionale di Udine (Edr) attraverso i fondi del Contratto di Fiume Natisone. «L'intervento – fa sapere in una



Le sponde del Natisone al centro di un intervento di messa in sicurezza (foto di Igor Martinig)

nota il Comune di Cividale – ha come obiettivo primario la messa in sicurezza delle pareti della forra, salvaguardando la stabilità del terreno su cui poggiano gli edifici di via Zagul. Considerata la complessità tecnica, la durata complessiva del cantiere è stimata in circa 180 giorni. La gestione e la riduzione del rischio idrogeologico rappresentano l'elemento centrale dell'opera. L'attività di

monitoraggio e programmazione delle manutenzioni cittadine prosegue poi nel suo insieme: verrà infatti presentato a breve il Piano Asfalti 2026, con l'indicazione delle vie interessate dagli interventi di rifacimento e un quadro aggiornato dei ripristini stradali successivi alle manomissioni effettuate dagli enti gestori esterni per la posa della fibra ottica».

Anna Piuizzi

Al Ristori omaggio a Gaber e Jannacci

Giovedì 12 febbraio alle 20.45, a Cividale del Friuli, il Teatro comunale Adelaide Ristori risuonerà delle canzoni più celebri di Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale festeggia il Carnevale offrendo alla cittadinanza una serata speciale dedicata alla grande musica italiana magistralmente interpretata dalla band «Quelli che...». Sarà un viaggio tra jazz, teatro-canzone e parole senza tempo, anche grazie alla proiezione di immagini e filmati d'archivio. Ingresso libero e gratuito.

Si rinnova la «Mascherata di Orsaria»



Torna l'importante appuntamento di Carnevale con la «Mascherata di Orsaria»: evento culturale che si sviluppa su più giornate e che ripercorre questa amatissima tradizione attraverso racconti, testimonianze storiche e immagini d'archivio. Giovedì 12 febbraio alle 9.5, in sala Pizzoni, è in programma l'inaugurazione della mostra fotografica che ripercorre la storia della «Mascherata di Orsaria». L'esposizione sarà visitabile fino a martedì 17 febbraio dalle 13.59 alle 18.59. Il cuore dei festeggiamenti sarà nelle giornate di sabato 14 e domenica 15 febbraio al Teatro Orsaria. Sabato si inizierà alle 20.29 con una selezione di immagini accompagnata dalla musica dei «Basilos», seguiranno storie e testimonianze. Lo stesso format è previsto per domenica 15 (inizio alle 16.59), il finale però sarà diverso, si esibiranno infatti i bambini e le bambine della Scuola primaria di Premariacco. Successivamente ci si metterà in corteo dietro i «Basilos» per giungere fino in piazza Concordia, dove sulla facciata della chiesa saranno proiettate vecchie foto. Ingresso gratuito, necessaria la prenotazione scrivendo a biblioteca@comune.premariacco.ud.it.

Notizie flash

PRADAMANO. L'Utem si presenta al pubblico

■ L'Università di tutte le età del Manzanese, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Pradamano, invita la cittadinanza alla serata di presentazione delle proprie attività giovedì 12 febbraio alle 18 nella sala del Consiglio comunale di Pradamano. L'obiettivo dell'incontro è far conoscere da vicino una realtà che da anni è punto di riferimento per il territorio. Durante la serata verranno illustrati i laboratori e i corsi previsti e in progetto.

REMANZACCO. Il diacono Soranzo nuovo collaboratore

■ L'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha assegnato al diacono Marco Soranzo l'incarico di collaboratore nelle Parrocchie di Remanzacco e Cerneglons, a supporto del parroco don Giovanni Gabassi. Classe 1954, architetto, ordinato diacono nel 2015, Soranzo lascia la Collaborazione pastorale di Udine sud-est dove ha operato fin dalla sua ordinazione diaconale. Nelle tre Parrocchie cittadine della B.V. del Carmine, San Paolino d'Aquileia e B.V. del Rosario, in Laipacco, farà servizio il diacono Demetrio Spanti, recentemente ordinato, già attivo nella pastorale locale. Soranzo mantiene il suo incarico di responsabile del Servizio diocesano per l'Ecumenismo, il Dialogo interreligioso e le sette, collaborando inoltre nel Centro per le attività pastorali in altri progetti.

MOIMACCO. Febbraio e marzo letture per bambini

■ Nella biblioteca comunale di Moimacco (via Chiarandis, 1), prende avvio una nuova serie di letture per bambini e bambine dai 3 anni in su. L'iniziativa è a cura delle lettrici volontarie del gruppo «La gerla delle storie». Ecco il calendario dei quattro incontri: venerdì 13 e 20 febbraio, venerdì 6 e 20 marzo. L'inizio delle letture è fissato alle 17.15. La partecipazione all'attività è libera e gratuita.

Cividale, a Borgo San Domenico si accende la festa di San Valentino

A Cividale torna la tradizionale festa di San Valentino, dedicata agli innamorati, a tutti i romantici, ma anche ai curiosi. Ecco il programma. Sabato 14 febbraio alle 10.30, nella chiesa dei Santi Silvestro e Valentino, sarà celebrata la Santa Messa solenne con la partecipazione del coro «A. Foraboschi». Seguirà la benedizione del pane e delle chiavette. Domenica 15 febbraio, dalle 9 fino al tramonto, in borgo San

Domenico, si susseguiranno numerosi appuntamenti organizzati dall'omonima associazione. Non mancheranno un chiosco con delizie culinarie e bevande calde, la panchina dell'amore, e – dalle 14 alle 16 – la presenza di Topolino e Minnie. Inoltre, le vie del borgo saranno animate da bancarelle di artisti e hobbisti, ricche di creazioni a tema, uniche e interamente realizzate a mano a cura dall'associazione «Arte

Cuore e Passione». Nel pomeriggio, verso le 15, sarà poi la volta della processione che porterà la reliquia del braccio di San Valentino dal centro San Francesco alla chiesa del borgo, dedicata appunto. Seguiranno i Vespri e la benedizione dei fidanzati. Per maggiori informazioni si consiglia di contattare l'associazione «Borgo San Domenico» scrivendo all'indirizzo email borgosandomenico@libero.it.

Premariacco, primi frutti della Comunità energetica

Inizia ad avere ricadute positive sulla cittadinanza la Comunità energetica rinnovabile di Premariacco: sono infatti arrivati i primi risultati economici: «Un assaggio – ha sottolineato il sindaco Michele De Sabata – di ciò che la scelta di gestione condivisa e responsabile dell'energia può generare per il territorio». Gli introiti saranno immediatamente trasformati in azione concreta, come previsto dallo statuto, infatti, la quota disponibile sarà destinata a mitigare i piccoli aumenti delle rette dell'asilo nido di Ippis «Il Fenicottero», a favore delle

famiglie con fascia Isee più bassa. «Un intervento mirato, immediatamente comprensibile: i vantaggi della Cer – osserva De Sabata – non restano sulla carta, ma tornano alla comunità e si traducono in sostegno reale a chi ne ha più bisogno». Un progetto, dunque, che oltre alla forte valenza ambientale può diventare un'opportunità sociale. L'obiettivo è che con l'aumento della produzione e con l'allargamento della partecipazione tale meccanismo virtuoso possa crescere fino a diventare una forma di supporto stabile per l'ente locale e la comunità. È importante ricordare che

l'adesione non richiede interventi a carico dei nuclei familiari: anche chi non possiede un impianto può ottenere piccoli vantaggi immediati. Per chi ne ha uno recente, invece, la partecipazione può rappresentare un ulteriore fattore di vantaggio. L'invito dell'Amministrazione è dunque quello di entrare a far parte del sistema, «perché più aumentano le adesioni e più energia viene condivisa – conclude il primo cittadino –, maggiori saranno i benefici per gli abitanti di Premariacco, con la possibilità di reinvestire risorse in progettualità solidali e utili per la collettività».

A.P.



Il municipio di Premariacco

MERETO DI TOMBA. Si apre con la Veglia vocazionale, il 13 febbraio, il programma di celebrazioni per ricordare la Venerabile, la cui causa di beatificazione potrebbe ripartire a breve

Concetta Bertoli, a 70 anni dalla morte l'attualità del suo esempio

Sono passati 70 anni dalla morte della venerabile Concetta Bertoli, chiamata anche la "crocifissa" di Mereto di Tomba. A causa di una malattia degenerativa – che la colpì quando aveva appena 16 anni – trascorse gran parte della vita immobile e cieca, ma sempre sorretta da una profondissima fede. Terziaria francescana, è morta a 48 anni, l'11 marzo 1956. Dopo il processo di canonizzazione avviato nel 1969 e concluso nel 2001 c'è stato il riconoscimento delle virtù vissute in modo eroico da parte di san Giovanni Paolo II che l'ha dichiarata venerabile. A lei è stato riconosciuto più di un miracolo di guarigione e per questo è stata avviata una causa di beatificazione. Ogni anno nel suo paese natale Concetta viene ricordata con momenti di preghiera e riflessione in occasione dell'anniversario della sua morte. Anche quest'anno la Collaborazione pastorale di Variano ha messo a punto un calendario di eventi che si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Mereto e che

prenderanno il via venerdì 13 febbraio, alle 20.45, con la Veglia vocazionale animata dai chierici del Seminario di Castellerio, per concludersi mercoledì 11 marzo, giorno dell'anniversario della morte di Concetta, con la Santa Messa delle 10.30 celebrata dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Nel frattempo, la comunità spera nella ripresa della pratica della causa di beatificazione, seguita fino alla morte da padre Aurelio Blasotti, mancato nel 2020. «Con attenzione e sensibilità, dopo le dovute consultazioni e con la ripresa della collaborazione con i Francescani Cappuccini, confidiamo che mons. Lamba proceda al riavvio dell'iter, ripartendo da dove padre Aurelio aveva lasciato», dice Fabiano Nigris, bioeticista, volontario della Parrocchia ed ex sindaco della cittadina. Nigris, insieme a mons. Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e dell'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova, sarà il relatore dell'incontro di venerdì 27 febbraio (alle 20.30, nella chiesa di Mereto). «L'intento

è far conoscere alcuni retroscena della vita della venerabile, osservata attraverso una lente liturgico-teologica e una riflessione che parte dalle sue biografie, la prima di padre Fernando da Riese Pio X e la più recente, implementata da padre Blasotti». Una rilettura che aiuterà a comprendere il valore e l'attualità del suo esempio. A partire dalla riflessione sulla sua «capacità di sopportare la sofferenza e la solitudine», oggi che «l'esasperazione della "qualità della vita" prende il sopravvento sulla "sacralità della vita" che, invece, va difesa e curata dal concepimento fino al suo naturale estinguersi», sottolinea Nigris. Ci si soffermerà, tra gli altri aspetti, «sulla sua figura di giovane donna mortificata dalla malattia, capace di essere esempio per i giovani che le facevano visita, e ancor oggi di mandarci un chiaro messaggio di speranza: la vita è dono di Dio e troppo preziosa per essere sprecata». Modello di fede anche per chi patisce gravi invalidità, Concetta è sempre rimasta «persona capace di

relazioni, anche se non più "capace" nella quotidianità» (a causa della sua immobilità), cercando di mantenere «un impressionante e disarmante senso dell'umorismo... costantemente serena e felice». Dal suo letto la preghiera per il prossimo non è mai venuta meno, anche per i sacerdoti e i missionari, oltre a tutte le persone che le facevano visita nella sua cameretta, chiedendo vicinanza anche in momenti di particolare sofferenza. «Riprendendo le parole di Papa Francesco si può dire che Concetta rappresenta, forse ancor di più oggi che nel passato, una "santa della porta accanto". Il Pontefice ha detto al proposito: è gente "normale" inserita nella quotidianità fatta di famiglia, studio, lavoro, vita sociale, economica e politica. Sono loro i modelli e testimoni di quella santità che è soprattutto "esperienza dell'amore di Dio"». E nel ricordo della sua vita esemplare si pregherà e rifletterà anche durante la Via Crucis a lei dedicata, venerdì 6 marzo, alle 20.30. E nelle quattro domeniche



La venerabile Concetta Bertoli (1908-1956)

che precedono l'anniversario della morte, in chiesa saranno accesi i bracci della croce, a ricordare i passaggi fondamentali della sua vita.

Monika Pascolo

LA CASA DI CONCETTA L'apertura ai fedeli

■ L'abitazione di Concetta Bertoli, a Mereto di Tomba, da qualche tempo è di proprietà della Parrocchia. «Necessita di lavori di ristrutturazione – spiega don Gabriel Vasile Cimpoesu, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Variano – che al momento però non sono possibili. Il desiderio è quello di aprirla prima possibile alle visite dei fedeli», è l'auspicio.



LR

LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI, INDUSTRIALI
E FOTOVOLTAICI

Member of C15Q Federation



Società Unipersonale • via A. Malignani, 7/3 • 33037 Pasian di Prato (UD) z.a.p.
Tel. 0432.691476 • Fax 0432.644678 • e-mail: info@lucianoriva.it

PALMANOVA. Una raccolta fondi per sostenere il progetto che "entra" nelle classi dell'Isis Bassa Friulana Croce Rossa a scuola per formare 700 studenti

Sapere come agire in caso di necessità di primo soccorso, conoscere il funzionamento di un defibrillatore per la rianimazione cardiopolmonare sia su persona adulta che su bambini e lattanti, oltre ai comportamenti richiesti in caso di disostruzione delle vie aeree (Blsd). E poi avere l'occasione di potersi confrontare sull'educazione sessuale e sulle malattie sessualmente trasmissibili, ma anche su tematiche legate alla pace e alla prevenzione del bullismo. Ci ha pensato la Croce Rossa di Palmanova a promuovere un percorso formativo appositamente progettato per giovani studenti «affinché possano sentirsi sicuri e preparati ad affrontare le sfide che la vita mette davanti». L'intento degli operatori del Comitato della Cri della città stellata è entrare in una cinquantina di classi dell'Isis "Bassa Friulana", dedicando il progetto a 700 studenti, grazie a una combinazione di lezioni interattive, esercitazioni e laboratori pratici.

Per questo è stata lanciata una raccolta fondi, progetto che fa parte di CiviCrowd for 2030, bando promosso da CiviBank per supportare iniziative capaci di generare un impatto positivo nel territorio in cui opera la banca. Il contributo di tutti diventa fondamentale per consentire a ogni studente di partecipare gratuitamente ai percorsi di educazione al soccorso, alla salute e alla prevenzione. «Con il tuo contributo – recita l'appello della Cri – aiuti un'intera comunità scolastica a crescere, offrendo maggior sicurezza, consapevolezza delle proprie scelte, capacità di aiutare attivamente gli altri, relazioni sane, rispettose e inclusive, strumenti per affrontare pressioni, rischi e fragilità». Insomma, un investimento «in competenze che possono salvare vite e cambiare percorsi di crescita di centinaia di ragazzi e ragazze». L'obiettivo è raccogliere 5 mila euro che saranno utilizzati per l'acquisto del materiale didattico (tra cui manichini e attrezzature varie per le esercitazioni di primo soccorso e Blsd), per coprire il costo degli specialisti coinvolti



Giovani studenti imparano ad eseguire un massaggio cardiaco

(psicologi, esperti in educazione sessuale, istruttori per le manovre salvavita, ...), oltre a consentire la realizzazione di materiale informativo per gli alunni. Il Comitato della Croce Rossa di Palmanova non è nuovo ad iniziative del genere, già proposte in precedenti anni scolastici (2022-23, 2023-24). «L'esperienza maturata ha dimostrato quanto questi incontri siano efficaci, richiesti e concreti – viene evidenziato dalla Cri –. Forti di

questi risultati, intendiamo ampliare il progetto formando gli studenti di 50 classi, anche perché crediamo nel potere del sapere condiviso». E proprio «Il sapere è l'unico potere che cresce quando lo si condivide» è diventato lo slogan del Progetto di formazione studentesca Isis "Bassa Friulana". Tutti i dettagli sull'iniziativa e le informazioni su come donare si trovano su ideaginger.it, alla sezione CRI@Scuola.

Monika Pascolo

LESTIZZA. San Biagio, l'omaggio a don Adriano Piticco Targa in ricordo del parroco

Una comunità stretta tra il calore della tradizione e il ricordo di un pastore visionario. Martedì 3 febbraio, Lestizza ha onorato il patrono San Biagio con una celebrazione che ha unito il rito secolare della benedizione della gola a un tributo atteso e commosso: l'omaggio a don Adriano Piticco, scomparso lo scorso novembre all'età di 82 anni. Durante l'omelia, il parroco don Chawki Raffoul ha rievocato il martirio del Santo vescovo, ricordando il miracolo della lisca di pesce che lo rese protettore dei mali della gola. Ma è stato al termine della funzione che la commozione si è fatta tangibile: all'esterno della chiesa è stata

scoperta una lapide commemorativa dedicata a don Adriano, per 26 anni guida spirituale instancabile della comunità. Più che un semplice sacerdote, don Adriano è stato un pioniere. Appassionato di elettronica, a metà degli anni '70 ebbe l'intuizione di fondare Radio Morteigliano, la prima emittente comunitaria del Friuli. Una sfida vinta contro lo scetticismo e le difficoltà burocratiche: nel 1996, trasferitosi a Lestizza, riuscì con il supporto di un gruppo di giovani volontari a far traslocare anche il segnale radiofonico, trasformando la parrocchia in un polo di comunicazione moderno e inclusivo. Per un quarto di secolo, quel



La targa è posta all'esterno della chiesa

“pulpito tecnologico” ha raggiunto migliaia di friulani, portando conforto a malati e anziani. La targa in sua memoria recita: «In ricordo di Don Adriano Piticco che qui, con alcuni giovani, diede inizio alla prima trasmissione di una radio religiosa. 1995-2020». La giornata di San Biagio a Lestizza si è chiusa così nel segno della continuità. Don Adriano non ha solo curato le anime, ma ha saputo accorciare le distanze attraverso le frequenze radio, dimostrando che la fede non teme il progresso, ma lo abita.

Carlo Prezza

CODROIPO. Carnevale e San Valentino in piazza



Sabato 14 febbraio piazza Garibaldi a Codroipo si trasforma in un'esplosione di colori, musica e allegria. L'occasione di festa è doppia: Carnevale e San Valentino. Nasce così un evento aperto a tutta la comunità, promosso dal Comune in collaborazione con "Codroipo C'è". È prevista la partecipazione di oltre 10 gruppi partecipanti, carri allegorici con tante maschere. Il programma si apre dalle ore 13.30 con DJ set, truccabimbi e iscrizioni di famiglie e maschere per il concorso; alle 14.30 il via alla Grande sfilata di Carnevale, alle 16 le premiazioni e il concerto di Caramel Party Band.

PALMANOVA.

Ai 23 nati nel 2025 in dono una pigotta Unicef



Come ogni anno a Palmanova si è svolto, di recente, il tradizionale appuntamento della consegna delle Pigotte Unicef ai bambini nati nella città stellata nel 2025. Ben 23 sono i nuovi arrivati, di cui 15 femmine e 8 maschi, un dato in aumento rispetto alle 21 nascite registrate nel 2024. Il Comune, che da oltre dieci anni aderisce alla campagna "Per ogni bambino nato, un bambino salvato", ha consegnato una Pigotta ai neonati, iniziativa che si trasforma in una donazione all'Unicef.

Coderno. Giulia, vincitrice del Premio Turolto

Il Centro studi padre David Maria Turolto promuove un incontro con Giulia Tosoni (nella foto), giovane di Basagliapenta, studentessa del Conservatorio Tartini di Trieste, che con un suo componimento ha vinto il Premio Turolto Giovani, dedicato ad under 19, promosso dal Centro studi insieme all'Università Pontificia Salesiana e alla Pontificia Facoltà teologica "Marianum" di Roma. L'evento è in programma venerdì 20 febbraio, alle 18.30, nella casa natale di padre Turolto a Coderno di Sedegliano. Tra letture, musiche e riflessioni interverranno Matteo Venier, Gottardo Mitri, Maurizio Driol e Fabrizio Fontanot. Le letture saranno a cura di Alessandro Valoppi. Giulia, che ha ritirato il Premio a Roma di recente, racconterà anche come è nata la poesia vincitrice dal titolo "Ho perso tutto ma non ho perso niente". Media partner dell'evento sono "la Vita Cattolica" e "Radio Spazio-La voce del Friuli".



M.P.

Notizie flash

TALMASSONS.

Soggiorno climatico a Riccione, iscrizioni

L'Amministrazione comunale di Talmassons e il Gruppo Vivacemente organizzano un soggiorno climatico destinato ad anziani e inabili autosufficienti a Riccione, dal 24 maggio al 7 giugno. Le adesioni si raccolgono fino al 24 marzo, rivolgendosi all'Ufficio Cultura del Comune, dalle 10 alle 13. Il costo del soggiorno è di 750 euro a persona e il Comune gestirà il trasporto alla località marina. Per informazioni: 335 6197235 (Marzio Sioni) o Ufficio Cultura contattabile al numero 0432 766020 int. 2.

MORTEGLIANO.

Libertà, speranza e pace, un incontro in chiesa

Mercoledì 11 febbraio, alle 20.30, nella chiesa di Morteigliano, secondo appuntamento di "Un mese per la pace", con gli interventi del veterinario Ivan Poli, del filosofo Massimiliano Pozzo e del parroco di S. Domenico e S. Maria Assunta di Udine, don Francesco Saccavino. Si parlerà di libertà, speranza e pace.

MERETO/1. Punto digitale fino ad aprile

Il "Punto digitale facile", servizio gratuito rivolto ai cittadini per ottenere supporto e formazione per usare i dispositivi digitali e i servizi online, aperto a Mereto di Tomba, in municipio (piano terra), tutti i martedì dalle 10 alle 12 (su prenotazione: 378 9238367), sarà attivo fino ad aprile.

MERETO/2. Maschere in festa, bambini al centro

"Bambini al centro: maschere in festa!" è il titolo dell'iniziativa promossa da "Genitori insieme", dedicata ai bambini delle scuole dell'infanzia e della primaria, nata per supportare le famiglie durante le pause scolastiche e offrire ai piccoli un'occasione di gioco e crescita. Le tre giornate assieme alle educatrici qualificate, proposte in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Basiliano e di Sedegliano, e col patrocinio del Comune, sono previste dal 16 al 18 febbraio, nella sede della scuola primaria Colombo di Pantianicco. Per informazioni: 339 2760454.

CAMINO. "Lein a Cjamin!", in Biblioteca

Prosegue a Camino al Tagliamento la rassegna "Lein a Cjamin!", dedicata a piccoli lettori e proposta in Biblioteca a cura di Francesca e Gabriella. Il prossimo laboratorio è in programma martedì 17 febbraio, alle 17, con "Storie di principesse e principi". Si consiglia ai partecipanti di portare un astuccio con forbici, colla e pennarelli. Per informazioni: 0432 919000.

GRADO. Nuovo spettacolo della locale compagnia sugli antichi mestieri femminili. La "prima" il 6 marzo

A teatro la storia delle bagnine

Lavoravano in pieno sole, vestite con un camicione bianco spesso smanicato, un fazzoletto in testa per asciugare il sudore, sempre pronte, con modi garbati, a rispondere alle esigenze delle villeggianti. Accompagnandole in ogni fase del trattamento termale della sabbatura, chiamata anche psammoterapia. Negli anni Sessanta – pratica proseguita fino agli anni Ottanta quando è stata soppiantata da tecniche più "moderne" – in spiaggia a Grado c'erano anche le bagnine donne. Un'affascinante pagina della storia dell'isola che è stata trasformata in uno spettacolo e che a breve – il debutto è previsto a marzo – sarà portata in scena. Protagonista di "Le bagnine" l'associazione "Grado Teatro" che, con un mix di comicità e riflessione, firma una nuova produzione con testo e regia di Giorgio Amodeo, basata su un'idea di Tullio Svetini. La compagnia non è nuova a iniziative del genere: ancora nel ricordo degli spettatori la fortunatissima trilogia di spettacoli già andati in scena sugli antichi mestieri femminili con, nel 2019, "Le anciughere" (lavoratrici degli stabilimenti ittici che si occupavano di inscatolare sardine e acciughe), quindi nel 2022 il focus su "Le tabacchine" (producevano sigarette

nelle manifatture di tabacchi) e poi nel 2024 la proposta del musical "Le mondine di Fossalon e della Bassa Friulana". «Abbiamo voluto continuare il percorso con le bagnine che a Grado si occupavano delle sabbature, pratica molto in voga al tempo, consigliata dai medici a chi soffriva di patologie articolari o forme reumatiche», ha raccontato a Radio Spazio il regista **Giorgio Amodeo**. Le bagnine assistevano le donne, mentre i bagnini seguivano nei vari passaggi i clienti maschi. «Si realizzavano buche nel terreno dove le persone si stendevano per essere ricoperte di sabbia molto calda. Così per circa 10 minuti, prima di ritirarsi con una coperta addosso per lasciare spazio ad una grossa sudorazione». La storia è stata "raccolta" ascoltando alcune bagnine di allora, per lo più lavoratrici gradesi, anche se parte del personale proveniva pure dal circondario. «Al tempo la donna non era molto presente nelle attività lavorative e avere la possibilità di "fare la stagione" rappresentava un'occasione di emancipazione importante, oltre ad essere un aiuto economico per il sostentamento della famiglia». La stagione balneare, a differenza di oggi, era piuttosto breve. «Ci hanno raccontato che durava circa 45 giorni, da inizio luglio al 15 agosto – ha aggiunto Amodeo –; quindi,



Sabbature per donne a Grado (anni '60)

diventava importante guadagnare più possibile, offrendo ai turisti nuovi servizi come le cure con la sabbia. Un'attività che veniva ricompensata anche dalle mance che molto volentieri venivano lasciate da villeggianti provenienti dall'Austria e dalla Germania». Importante, dunque, rispondere prontamente alle esigenze della clientela. «C'era chi voleva una determinata buca in una precisa fila, chi voleva essere ricoperto con la sabbia in una certa maniera, chi aveva necessità di bere, chi chiedeva la sistemazione della tenda parasole. E poi bisognava ripulire le persone dalla sabbia e accompagnarle nella fase della cosiddetta reazione, che con la sudorazione completava il servizio». Sul palco la storia delle bagnine della

spiaggia di Grado sarà accompagnata dalla narrazione di Svetini e da musiche tipiche degli anni Sessanta eseguite dal vivo da Andrea Cicconi e dal suo gruppo. La "prima" dello spettacolo – che fa parte del circuito Ert-Ente regionale teatrale del Fvg – sarà il 6 marzo a Grado, all'Auditorium "Marin", alle 20.45 (in seguito saranno programmate repliche in altre località). Mentre un'idea su un prossimo progetto si sta già abbozzando: «Ci piacerebbe raccontare la storia delle cosiddette "vedove bianche" i cui mariti, marittimi, erano in giro per il mondo per buona parte dell'anno e loro restavano a sole a prendersi cura dei figli e della casa».

**Monika Pascolo
e Valentina Pagani**

Notizie flash

PORPETTO. Fognatura e strade a nuovo



A Porpetto, nei giorni scorsi, doppia inaugurazione per la riqualificazione delle vie Matteotti e Mazzini da parte dell'Amministrazione comunale, e la nuova fognatura realizzata da Cafc. «La formula utilizzata è quella di un'opera unica, appaltata dal Comune, con due quadri economici distinti, in base alla natura del lavoro. Una sinergia importante con Cafc, che ha dato un ottimo risultato», ha evidenziato il sindaco Andrea Dri.

PALAZZOLO. Laboratori per bambini

La Biblioteca di Palazzolo dello Stella propone tre laboratori artistici a cura di Serena Comar, per avvicinare i bambini (dai 6 ai 10 anni) al mondo dell'arte attraverso la tecnica dell'acquerello. "Il giardino dei colori" è in programma giovedì 12 febbraio; il 19 è proposto "Il mondo fuori dalla finestra", mentre il 5 marzo "La mia cornice". Tutti gli appuntamenti iniziano alle 16.30. Posti limitati e prenotazione obbligatoria (0431 584971).

14^t CONCORSO PAR SELEZION
DI TESCJ TEATRÂI IN LENGHE FURLANE
iscrizions dal **1^o.03.2026**



gjenar: COMEDIE
monolics • curts teatrâi • tescj complets

GNOVE!

Racuelte straordenarie di contis par **"NO SMENTEÂ"**
Testimoniancis, episodis o storiis di fantasie pal 50^m aniversari dal
Taramot dal 1976



Regolament su: **WWW.ASSOCIAZIONETEATRALEFRIULANA.COM**

Societât
Filologjiche
Furlane

Societât
Filologica
Friulana

ARLEF
AGENZIE
REGIONAL
PE LENGHE
FURLANE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Originaria di Resia oggi vive a Venzone

In festa per la centenaria Maria Di Lenardo



Una centenaria per Resia. Il 9 gennaio Maria Di Lenardo ha compiuto 100 anni. Un secolo di vita attraversato con la forza e la tenacia che da sempre contraddistinguono le donne resiane e che la sua famiglia ha voluto festeggiare con affetto e riconoscenza. Maria, che oggi vive alla Casa di riposo di Venzone, ha ricevuto anche gli auguri della sindaca del suo paese di origine, Anna Micelli, e del primo cittadino di Venzone, Mauro Valent che l'hanno omaggiata con un mazzo di fiori, portandole l'abbraccio delle rispettive comunità.

Donna di altri tempi, grande lavoratrice, mamma amorevole, Maria incarna una generazione cresciuta nella fatica, ma anche nel profondo legame con la propria terra. Figlia di Gniva di Resia e di Ucea, ha vissuto l'infanzia negli anni Trenta e l'inizio della giovinezza durante la Seconda guerra mondiale. Sono

tanti i ricordi che raccontano la sua forza: chilometri percorsi a piedi in ogni stagione, anche d'inverno, quando – tornando dalle visite ai nonni di Ucea – non sempre era possibile rientrare direttamente a Resia da Sella Carnizza. Allora il viaggio continuava a piedi fino a Tarcento, poi con la “tradotta”, come la ricorda lei, fino a Resiutta, e infine ancora a piedi per risalire la valle. Giovane sposa, affronta l'esperienza dell'emigrazione, prima in Lussemburgo e poi in Belgio, rientrando a Resia nel 1995. Una vita costruita con sacrificio e amore per la famiglia: 4 figli (uno scomparso), 5 nipoti e 5 pronipoti. Il compleanno di Maria assume un significato ancora più speciale per la comunità: Resia festeggerà quest'anno anche Maria Di Biasio, contando anche su altre due ultracentenarie: Maria Di Lenardo (un'omonima) ed Elena Giusti, testimonianze viventi di una storia collettiva fatta di resilienza, memoria e radici profonde.

Orsaria. Ricordi e nostalgia della tradizionale “Mascherata”



Questa foto risale al 1981 e ritrae alcune maschere pronte per la famosa “Mascherata di Orsaria”. Una tradizione che, afferma Giovanni Jenco

Paoloni che ci ha inviato l'immagine (qui è il signor Bonaventura), «purtroppo non si fa più, il cui ricordo rimane comunque nei cuori non solo degli abitanti di Orsaria, ma di tante persone che venivano da fuori a godersi l'indimenticato spettacolo in piazza». L'auspicio, dunque, è che l'iniziativa non resti solo un ricordo nostalgico, ma possa magari rinascere.

A cura di Monika Pascolo

**Manda anche tu le “tue”
buone notizie
per la pubblicazione
in questa pagina**

*Puoi scrivere a
lavitacattolica@lavitacattolica.it
o venire in
via Treppo 5/B a Udine*

La Pro Tissano organizza

MASCHERATA A TISSANO

un país pe mascarade

DOMENIE 22 DI FEVRÂR 2026

a lis dôs e mieze

PRO TISSANO

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

EMOZIONI DI COLORE

Dal 21 al 28 Febbraio 2026
Presso Villa Mauroner
Mostra d'arte di
Simonetta Tassile, Vanna Sperandio,
Silvia Fantini
ingresso gratuito

Udinese. Chi sbaglia paga. Col Lecce sconfitta dolorosa

Brusca frenata dei bianconeri a Lecce. I friulani regalano troppo e il Lecce ne approfitta per rilanciarsi in zona salvezza. E la partita finisce 2-1. Dopo due successi consecutivi, la squadra di Runjaic incappa in una sconfitta poco dolorosa ai fini della classifica, visto il nono posto a quota 32 punti e la sconfitta casalinga del Bologna, ma che comunque lascia qualche perplessità sul modo in cui è maturata.

Quella di domenica 8 febbraio è una gara che si può riassumere così: brutto inizio, con la ditta Solet-Karlstrom ad apparecchiare il vantaggio di Gandelman, calcio di rigore trasformato dallo stesso difensore francese e buttata alle ortiche dall'ingenuità di Gueye, autore del fallo da cui è nata la decisiva punizione di Banda. Sono in pochi a salvarsi da una partita mediocre, ben lontana da quanto si era visto nel turno precedente con la Roma: Atta è l'unico ad emergere per fantasia e giocate di talento. Visionario il suo passaggio per Zemura che porta all'atterramento in area dello stesso da parte di Gaspar. Il centrocampista francese, quando sta bene fisicamente, è incontenibile e allo stadio Via del Mare si è visto. Buone anche le prove di Miller, che ha dato



Nicolò Zaniolo, neo sposo. Il matrimonio con Sara Scaperrotta a Moruzzo il 4 febbraio

equilibrio al centrocampo, e di Bertola, sempre più affidabile per solidità e costanza. La vera nota dolente è il reparto offensivo. Con la pesante assenza di Davis per infortunio, che ne avrà per circa un mese, ed un Zaniolo a mezzo servizio, alla ricerca della migliore condizione dopo l'intervento di pulizia meniscale del ginocchio destro, si aprono grossi punti interrogativi sulle alternative a disposizione di Runjaic. Bayo, schierato titolare contro i salentini, perde gran parte dei duelli ed è sempre troppo lontano dalla porta. Gueye entrato dalla panchina continua ad essere un profilo misterioso: arrivato in prestito dal

Metz con grandi aspettative, il classe 2006 non riesce ancora ad incidere e, se lo fa, i benefici sono per gli avversari. Anche Ekkelenkamp vive un pomeriggio difficile, con pochi spunti e troppi momenti anonimi: la via della continuità per l'olandese è ancora lunga. Insomma, ad una difesa che continua a subire gol con troppa facilità segue un attacco poco prolifico senza i suoi interpreti migliori. Un rebus complicato per Runjaic, chiamato a trovare soluzioni nella sfida casalinga di domenica 15 febbraio, con il Sassuolo, alle 12.30.

Cesare Masutti

BASKET A1 E A2

Apu da urlo, Gesteco serata storta

I bianconeri dell'Apu Udine da urlo, col Sassari ko per 92 a 79. Altro scontro diretto, altra vittoria per la squadra di Vertemati. E la pratica salvezza comincia ad avviarsi verso l'archiviazione. Perché l'8° posto a quota 16 punti e le 10 lunghezze di vantaggio sul fanalino di coda Treviso sono un bottino rassicurante. Nella 19ª giornata del campionato di basket di A1, domenica 9 febbraio, Udine non dà scampo a Sassari. Lo fa con una prestazione autorevole, trascinata da capitano Alibegovic (26 punti, massimo stagionale) e da Mekowulu sempre più dominatore dell'area (19 punti e 8 rimbalzi). Va sottolineata inoltre la prova di Zoriks, che si mette al servizio dei compagni (4 rimbalzi e 6 assist) in un sistema che gira a meraviglia. Domenica 15 febbraio, alle 18.30, la trasferta sul campo della Virtus Bologna. Per la Ueb Gesteco Cividale è serata storta e l'Urania Milano vince 90-80. Dopo quattro vittorie consecutive i ducali si fermano. Nella 26ª giornata del campionato di basket di A2, sabato 7 febbraio, la squadra di Pillastrini si imbatte nel talento e nella fame di punti salvezza di Milano. Troppi errori al tiro e poca intensità difensiva sono costati caro. Mercoledì 11 febbraio alle 20.30 la sfida casalinga con la capolista Pesaro.

Notizia flash

ARIIS.

400 giovani in festa per la corsa campestre



Una corsa campestre nella magia del parco di Villa Ottelio Savorgnan ad Ariis di Rivignano Teor. L'appuntamento con "Villa Ottelio Crosso Country", manifestazione inserita nel circuito di campestri CSI e aperta a giovani corridori, è in programma domenica 15 febbraio a partire dalle 9.30. L'evento prevede al via circa 400 atleti, cui si aggiungono circa 800 persone tra dirigenti, tecnici e famiglie, provenienti non solo dal Friuli-Venezia Giulia, ma anche dalla Slovenia. Promuove l'Associazione Atletica 2000 di Codroipo, col patrocinio del Comune di Rivignano Teor e la fattiva collaborazione della Pro loco Teor, Pro loco Cuore dello Stella Ariis, Pro loco Rivignano, Comitato Villa Ottelio Savorgnan, Alpini Rivignano Teor e Protezione civile di Rivignano. Non sarà infatti solo un evento sportivo, ma anche un'occasione di promozione del territorio e delle sue bellezze.

PF GROUP
FACILITY MANAGEMENT

**UN MONDO DI SERVIZI
AL TUO SERVIZIO**

**Pulizie civili e industriali, sanificazioni, manutenzioni,
cura del verde e servizi di supporto per le aziende**



**Local
Partner**

UDINE

Via Croazia, 8
T. 0432 602502

info@pfgroupitalia.it

scopri i nostri servizi



MILANO

Via Figino, 1
T. 02 3536516
pfgroupitalia.it

UNA CASA PER LA TERZA ETÀ

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO:

E' una casa di tipo familiare in grado di ospitare fino a 25 anziani autosufficienti e non.

Paularo è situato in una splendida vallata, la Val d'Incarojo, ed è il secondo Comune più grande della Carnia a soli 15 minuti da Tolmezzo.

La residenza è dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.

COMPRENDE

- 9 camere singole, 8 camere doppie, nessun supplemento per la camera singola
- Ampia sala da pranzo con Fogolar e salotto
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Sala dedicata per le visite con ingresso separato
- Palestra per fisioterapia
- Nessun sovrapprezzo per camere singole

OFFRE

- Assistenza con personale qualificato 24 ore
- Cucina interna e menù tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Attività di animazione

RETTE CONCORRENZIALI

**UNA RESIDENZA AUTORIZZATA ED ACCREDITATA PER ANZIANI
NON AUTOSUFFICIENTI**

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO

Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. 0433.711193 - Cell. 366 5917077
E-mail: residenza.anziani@hotmail.it

ENTE GESTORE

IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186 E-mail: ideacoop1@gmail.com

EVENTI

CONCERTI

Tanto pubblico per l'orchestra di musicisti con e senza disabilità. 13 febbraio a S. Giovanni, 14 a Lestizza

Ami Ritmea, piace la musica che accoglie. In arrivo la Giovanile

Quando è nata, nel 2017, l'Attività di musica inclusiva della scuola Ritmea di Udine aveva 7 allievi. A nove anni di distanza ne ha più di 130, che suonano nell'Orchestra sinfonica inclusiva Ami Ritmea, ensemble di 45 elementi che vede seduti fianco a fianco musicisti con e senza disabilità e che, oltre a collaborazioni con rinomate orchestre, associazioni musicali e rassegne della regione – Filarmonici Friulani, Orchestra da Camera Fvg diretta da Romolo Gessi, Udine Classica, Nei suoni dei luoghi, Modern jazz di Simularte – è ormai seguita da un pubblico tutto suo «che viene ad ascoltare i nostri concerti non per solidarietà o beneficenza, ma perché ama i nostri arrangiamenti, perché creiamo un'altra musica, un nuovo tipo di concerto che accoglie tutti». Nelle parole di **Antonella Rigo**, la fondatrice dell'Orchestra Ami Ritmea, c'è tutta la soddisfazione per un progetto che è diventato solido e sempre più

apprezzato dal pubblico. Al punto che, ormai, il calendario degli impegni è molto ricco, con concerti quasi ogni mese.

I prossimi, Ami Ritmea li terrà venerdì 13 febbraio nell'auditorium Zorzutti a San Giovanni al Natisone, alle ore 20.15, nel programma organizzato da Rime Mute, e sabato 14 febbraio nell'auditorium comunale di Lestizza, nell'ambito della stagione dell'Ert (20.45).

Il programma, che come sempre spazia dalla classica per arrivare fino al pop e al rock, prevede musiche di Ortolani ("Fratello sole"), Vangelis ("1492"), Bizet, Debussy, Strauss, Shostakovich, Elgar, Charpentier (il celebre Te Deum dell'eurovisione), gli Europe ("The final countdown"). Sul podio venerdì 13 salirà Leonardo Grima, sabato 14 toccherà ad Alessio Domini.

Il sogno, che anche da queste colonne, Rigo aveva annunciato qualche anno fa, ovvero di creare un'orchestra re-

gionale stabile inclusiva, ora si è realizzato, esempio unico in regione. «I nostri allievi – spiega – provengono da tutto il Friuli ed anche da Trieste e Monfalcone, mentre l'attività dell'orchestra è molto intensa».

Sempre Rigo tiene a sottolineare che «noi non intendiamo la musica come strumento terapeutico, ma come una pratica fatta da artisti. I nostri musicisti non sono pazienti, ma, per l'appunto, musicisti. Da noi si studia, si fatica, si fanno le prove. In sostanza partiamo dalle abilità delle persone, non dalle loro fragilità. Se un allievo ha capacità ritmica insistiamo su quella. Se un altro ha un problema muscolare gli facciamo suonare lo strumento in modo diverso da chi questo problema non ce l'ha, ma lo facciamo suonare ugualmente. Allo stesso modo la partitura orchestrale è creata appositamente tenendo conto delle capacità di ciascun musicista». Proprio su questo principio viene anche costruito il repertorio. «Per esempio il brano

"The final countdown" degli Europe l'abbiamo inserito in repertorio perché ad un allievo veniva particolarmente bene. In generale, i nostri programmi da concerto sono molto vari e costruiti durante le prove: la musica viene cucita sulle abilità di ciascuno».

L'orchestra è costituita per metà da musicisti con disabilità, per l'altra metà da insegnanti "affiancatori". Il risultato? Che al pubblico la musica di Ami Ritmea piace, al punto che, racconta Rigo, «i teatri sono sempre pieni e spesso non c'è posto per i parenti dei musicisti». I ragazzi come reagiscono? «Sono serissimi, non mancano mai alle prove. Per loro è una gran "botta" di autostima e gratificazione personale». L'Orchestra sinfonica inclusiva è composta da musicisti tra i 20 e i 50 anni. Ma visti i tanti allievi e il successo del progetto, anticipa con soddisfazione la responsabile, «a fine maggio ci sarà il debutto dell'orchestra giovanile, per ragazzi dagli 11 ai 20 anni».

Stefano Damiani



L'Orchestra Ami Ritmea

Il docufilm "Marcho" su Prime Video

Non si ferma la corsa di "Marcho. L'ultima bandiera". Dopo il successo della prima assoluta su Rai Storia, il doppiopio riconoscimento negli Usa (il "Best Historical Film" e l'"Award of Excellence Special Mention"), e dopo essere diventato anche un cofanetto in versione DVD, Blu Ray e Ultra HD Blu Ray, ora arriva anche su Prime Video: la piattaforma streaming video on demand di proprietà di Amazon, la più utilizzata in Italia, con i suoi oltre 11 milioni di iscritti e il 26% di quote. Inoltre, sarà presto disponibile su Apple tv e su Google Play (nella sezione film attraverso la piattaforma YouTube).

Il docufilm co-prodotto dall'ARLeF Arte Video, con il contributo di Friuli-Venezia Giulia Film Commission e del Fondo per l'audiovisivo del Fvg, narra un evento rimasto celato per 500 anni. La storia è quella di Marco di Moruzzo, l'ultimo Portabandiera dello Stato patriarcale di Aquileia, l'unico nobile che si è opposto all'invasione di Venezia, attorno al 1420. Una vicenda tornata alla luce solo nel recente passato, nel 1986, durante un restauro, grazie a una lettera rinvenuta tra le pagine di un libro.

La pellicola è un prodotto di grande qualità anche grazie agli approfondimenti storici del professor Franco Cardini, volto noto del piccolo schermo, e di Alberto Travain, autore e curatore di vari saggi sulla figura di Marcho; Flavia Maria De Vitt, docente di Storia medioevale all'Università degli Studi di Udine; William Cisilino, direttore dell'ARLeF; Gianfranco Ellero, autore di numerose monografie sulla storia del Friuli. Così come di grande profilo è anche il cast, che vede come protagonista il bravissimo Paolo Mutti.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Parte dalla città ducale la retrospettiva dell'artista siciliano trapiantato in Friuli. Prossime tappe a Udine, Tarcento e alle Grotte di Villanova

A Cividale sono arrivati i cavalli di Calogero Condello

La ricchissima mostra di Calogero Condello a Cividale ricorda i 50 anni di lavoro dello scultore, che dal 1988 vive e opera in Friuli. Si inserisce in un progetto articolato che continuerà fino all'autunno a Udine, Tarcento e nelle grotte di Villanova (Lusevera). Intitolata "Dialoghi con il tempo. 50 anni di percorsi d'arte... di cavalli e storie surreali", è aperta nella chiesa di Santa Maria dei Battuti (Borgo di Ponte n.1, orari: venerdì 15/19, sabato e domenica 10/13 e 15/19; su appuntamento 347 9061851). Ogni mostra è diversa dalle altre mettendo a fuoco determinati periodi e una costante del progetto è stabilire una corrispondenza tra le sculture all'interno delle sedi espositive e quelle disposte all'esterno. Condello (Palma di Montechiaro, 1954) è siciliano e ha attinto alla cultura mediterranea dedicandosi

soprattutto alla scultura di figura, approfondita all'Accademia di Firenze, dove si è diplomato. All'interno della Chiesa dei Battuti si notano due espressioniste opere giovanili: una testa in pietra (1975) e una scultura in legno d'ulivo "La mano della salvezza" (1977). A queste prime prove si aggiunge l'intera produzione anni '90 di cavalli e personaggi misteriosi eseguiti in pietra piacentina, accompagnati alle pareti da inedite incisioni ad acquaforte ed acquatinta. Al centro del presbiterio domina l'installazione "Il Mistero di un dialogo" in cui Condello mescola scultura, prosa poetica e grandi dipinti scuri in criptici viaggi fantastici. A sinistra i bronzetti di "Passo di danza" mostrano lo studio di dinamici ballerini, mentre a destra Condello espone le sue sculture bronzee di giovani, prestando attenzione ai loro stati d'animo bloccati in una serie

impressionante di volti in gesso. I temi del cavallo e delle figure misteriose, schematizzati con le figure geometriche del cerchio e del triangolo, sono uno dei fulcri della mostra e spesso le forme si sdoppiano in sagome trasparenti di plexiglas a rendere il dualismo tra pieno e vuoto. "Presenza" è l'ultima scultura eseguita sul tema della figura umana, scolpita in prezioso marmo bocciardato e non più realizzata in terracotta e vetroresina con la tecnica del calco. La mostra continua in piazza Paolo Diacono con grandi cavalli in vetroresina che rappresentano la caduta e la rinascita dell'uomo, altre statue bronzee sono poste negli spazi cittadini: sotto la loggia comunale "Il portatore di pace", davanti al Caffè Longobardo Armonia Universale e vicino a palazzo De Nordis "La Corsa verso la speranza".

Gabriella Bucco



I Cavalli di Condello esposti in piazza Paolo Diacono a Cividale

Le altre mostre della settimana



NOVA GORICA

Fili continui. Trame e intrecci di confine. Opere di Giulia Iacolutti
Galerija Gong, Kidričeva ulica n.20
Fino al 14 febbraio: mercoledì e giovedì 16/19, venerdì 12/16, sabato 10/13

BERTIOLO

Un viaggio tra arte, memoria e innovazione. Espongono C. Clemente, A. Spizzo, B. Cepellotti, F. Piccini
Uffici Comunali, viale Rimembranze 1

Fino al 7 marzo; lunedì 17/18.30, martedì 8.30/12, mercoledì 10/13 e 15.30/17.30, giovedì 10/13, venerdì 8.30/12

UDINE

Donne di donne. Fotografie del gruppo Sguardi di donne
Galleria Farè, via dei Rizzani 9 int.3
Fino al 28 febbraio; da martedì a sabato 15/19

VILLACACCIA DI LESTIZZA

Ribaltos Furlans. Tonino Cragnolini
Associazione culturale Colonos, via Giovanni da Udine n. 8
Apertura nelle domeniche 15 e 22 febbraio, 1 e 15 marzo, in concomitanza con gli eventi di "In file"

PORDENONE

Dittico FVG # 3 Art Booster
Sara Devetta Boscolo/ Rossetto
Galleria Sagittaria, via Concordia 7
Dal 14 febbraio al 21 marzo; da sabato a lunedì 9/19

Notizie flash

MAJANO. "L'Aghe dapit la cleve" di Dino Virgili

■ **Venerdì 13 febbraio**, alle ore 18,30, all'Hospitale di San Giovanni (San Tommaso di Majano) Angelo Floramo e Davide Turello presentano "L'Aghe dapit la cleve" di Dino Virgili, pubblicato dalla Società Filologica Friulana. Primo romanzo in friulano, capolavoro inaugurale e tuttora insuperato della narrativa friulana, "L'Aghe dapit la cleve" dopo 75 anni viene riproposto per la cura di Davide Turello in grafia normalizzata e con centinaia di note a piè di pagina, non solo per facilitarne la lettura, ma soprattutto per recuperare il lessico di Dino Virgili, ricchissimo ma in gran parte dimenticato, e per una contestualizzazione storico/antropologica della sua narrazione; un invito a impadronirsi del tesoro di un'opera di grande valore letterario ed emozionale.

UDINE. Alla scoperta del Teatro Nuovo

■ Uno spettacolo itinerante all'interno del Teatro Nuovo Giovanni da Udine per scoprirne i segreti. Si intitola "Teatrovagando" ed è in programma **giovedì 12 febbraio** alle ore 17. Gli attori Chiara Donada e Giuliano Bonanni, con il musicista Francesco Tirelli, accompagneranno i visitatori negli spazi più conosciuti, come la sala, ed in quelli normalmente vietati al pubblico, come il palcoscenico, i camerini e la torre di scena, alla scoperta del funzionamento della macchina teatrale, fra trucchi di vecchi mestieranti e la più avanzata tecnologia.

Federico Buffa racconta Bryant

Il telecronista sportivo e scrittore Federico Buffa sarà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine **sabato 14 febbraio**, alle ore 21, con "Otto infinito. Vita e morte di un Mamba", racconto teatrale dedicato a Kobe Bryant, icona assoluta del basket mondiale, morto nel 2020 a 42 anni in un incidente aereo. Un viaggio narrativo che intreccia sport, biografia, mito e fragilità, restituendo il ritratto complesso di un atleta ossessionato dal miglioramento, curioso, competitivo, capace di trasformare ogni caduta in rinascita. Una riflessione su limite, fallimento, ambizione e sull'eredità che ognuno vorrebbe lasciare al mondo.



Federico Buffa

■ GEMONA | Ricordi di 40 anni di musica

U.T. Gandhi con orchestra

Ritorno orchestrale per il percussionista friulano U.T. Gandhi, che presenta il suo nuovo progetto: una musica che, **mercoledì 11 febbraio**, nel Teatro Sociale di Gemona, alle 20.45, racconta oltre quarant'anni di vita artistica, intrecciando emozioni, culture e sonorità dal Friuli ai Balcani, dall'Africa alle Americhe, fino all'Estremo Oriente. Con l'Orchestra d'Archi dell'Accademia Musicale Naonis, gli arrangiamenti di Valter Sivilotti e con special guest il sassofonista Nevio Zaninotto, Gandhi offrirà al pubblico un concerto dal forte impatto emotivo e dal raffinato equilibrio musicale.



«Sono ricordi – spiega il percussionista – intrecciati a suggestioni musicali che uniscono 40 anni di vita» e dipanano «la mia formazione umana e artistica, nel mondo, assieme a grandi musicisti».

pagina a cura di Stefano Damiani

Notizie flash

UDINE. "Disney Galà" per Carnevale

■ Dopo il successo della scorsa stagione, ritorna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine nel periodo di Carnevale, **venerdì 13 febbraio**, alle ore 18, "Disney Galà", con tanti nuovi brani e arrangiamenti. Un appuntamento da vivere con tutta la famiglia e gli amici per ripercorrere le colonne sonore più famose e amate dei film di animazione premiati con ben 10 Oscar per le melodie. Fra le novità dell'edizione di quest'anno le canzoni tratte da Pinocchio, Mary Poppins, Biancaneve, Aladdin, Encanto, Frozen e tantissimi altri immortali capolavori del cinema di animazione Disney. Fra a solo e medley immediatamente riconoscibili dal pubblico, l'affiatato ensemble di cinque ottimi vocalisti composto da Stefania Seculin, Gianluca Sticotti, Elisa Colummi, Francesca Marsi, Manuel Diodato e accompagnato da altrettanti duttili strumentisti trasporterà il pubblico in un favoloso viaggio musicale e vocale.

MONFALCONE.

"The Wall_Dance tribute"

■ **Venerdì 13 febbraio**, nel Teatro Bonezzi di Monfalcone, alle 20.45, "The Wall_Dance tribute!" con la MM Contemporary Dance Company, ispirato all'opera rock dei Pink Floyd. Uno spettacolo che unisce musica, danza, parola in un'unica linea espressiva. Repliche **sabato 14 febbraio** a Monfalcone, **domenica 15** nel Teatro Modena di Palmanova (ore 20.45) e **sabato 21** nel teatro Mascherini di Azzano Decimo (ore 21).

VILLACACCIA. "A flagjelo taramoto" a In file



■ "A flagjelo taramoto libranus Domine" è il titolo dell'incontro in programma **domenica 15 febbraio**, alle ore 16, nell'Agriturismo Ai Colonos, nell'ambito della 29ª edizione di "In file" intitolata "Un paese di macerie e primule" e dedicata al 50° del terremoto del Friuli. Intervengono Gian Paolo Gri e don Romano Michelotti.

UDINE. "La vedova allegra" con Terre Verdiane

■ Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, **domenica 15 febbraio**, alle ore 18, va in scena l'operetta "La vedova allegra" di Franz Lehár con l'Orchestra Sinfonica Terre Verdiane, il Coro Novecento, il Corpo di Ballo Novecento. Direttore Stefano Giardi.

UDINE. San Valentino al Museo diocesano

■ "San Valentino: quando l'amore prende vita grazie all'arte del Tiepolo" è il titolo della visita guidata che si terrà **domenica 15 febbraio**, alle ore 11, nel Museo Diocesano. La visita – rivolta a persone adulte – avrà la durata di un'ora e il costo di 10 euro. Prenotazione obbligatoria entro le ore 13 del giorno precedente: 0432/25003; biglietti@musdioc-tiepolo.it

UDINE. San Valentino, musica per archi

■ **Sabato 14 febbraio**, alle 17.30, nella sede del circolo dei sardi "Montanaru" di via delle Scuole, nel quartiere dei Rizzi, a Udine, concerto dal titolo "San Valentino in musica nella tradizione sarda, friulana e classica", con il complesso "Gli archi del Friuli e del Veneto" diretto dal violino principale Guido Freschi. Musiche di Rache, Massida, Ponchielli, Beethoven, Ravel, Mascagni, Montico, Vivaldi, Schubert.

COLUGNA. "Arlecchino nel futuro" di Dammacco

■ Si intitola "Arlecchino nel futuro" lo spettacolo di Mariano Dammacco, con Serena Balivo e Mariachiara Falcone, in scena nel Teatro Bon di Colugna, **giovedì 12 febbraio**, alle ore 20.30. Si tratta di una visione – si legge nelle note di presentazione – collocata in un ipotetico futuro per guardare, attraverso questa lente, la nostra vita oggi. Replica il **13 febbraio** nel teatro di Polcenigo (ore 20.45).

Accorsi è un Ulisse fragile e dubbioso

L'attore per la prima volta ospite del circuito Ert a Sacile con un monologo sull'eroe omerico



Stefano Accorsi

Stefano Accorsi sarà ospite per la prima volta nel Circuito Ert con "Nessuno. Le avventure di Ulisse", monologo in scena **mercoledì 11 febbraio** alle 20.45 al Teatro Zancanaro di Sacile. Diretto da Daniele Finzi Pasca, con drammaturgia firmata da Emanuele Aldrovandi, il lavoro segna una nuova, ambiziosa tappa del percorso teatrale di uno degli attori più amati del panorama italiano.

Dopo il successo di "Giocando con Orlando" e "Decamerone. Vizi, virtù e passioni" di Marco Baliani, e di "Azul", scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca, Accorsi si confronta con uno dei miti fondativi della cultura occidentale, dando vita a una rilettura intensa e personale della figura di Ulisse. Non un semplice adattamento scenico, ma un viaggio profondo nella psiche, nell'animo e nelle avventure del più umano tra gli eroi omerici. In "Nessuno", la parola si fa corpo e gesto, la scena diventa uno spazio di disequilibrio e di sogno, dove il racconto epico si trasforma in esperienza intima e contemporanea. È un Ulisse fragile, attraversato da dubbi e contraddizioni, lontano dall'eroe invincibile e vicino all'uomo comune, fatto di crepe e di resistenza quotidiana. Daniele Finzi Pasca costruisce una regia che scava nell'umanità del mito, affidandosi a un linguaggio poetico e fisico, capace di trasformare le parole in immagini vive. Un teatro in cui l'epica incontra la quotidianità e dove le grandi avventure si riflettono nelle vite ordinarie, restituendo al pubblico un racconto universale e umano.

Lisistrata, provocazione contro la guerra

Lella Costa al Giovanni da Udine interpreta la protagonista della commedia di Aristofane

L'attrice Lella Costa (nella foto) sarà la protagonista, **martedì 17 febbraio**, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.30, di "Lisistrata" di Aristofane, commedia dirompente e "femminista".

Rappresentata nel 411 a.C., in piena guerra del Peloponneso, è un'opera potente e attuale sull'assurdità della guerra. Lisistrata, "colei che scioglie gli eserciti", convince le donne di Atene e Sparta, Beozia e Corinto ad unirsi a lei in uno sciopero del sesso che avrà fine solo quando gli uomini si decideranno a cessare la guerra. Si impadronisce anche del tesoro di stato, respinge gli arcieri, discute di economia e politica, infine prevale e ottiene la pace. «Lisistrata – scrive la regista Serena Sinigaglia – si regge su un presupposto terribilmente serio e grave, qualcosa che affligge



l'umanità da sempre e che pare essere da sempre inarrestabile: la guerra. Lisistrata stessa sembra scritta come un'eroina della tragedia. Altro che commedia! Un'Atene dove non ci sono più uomini, perché tutti al fronte. Un mondo che si sta sgretolando e intanto politici e tecnocrati di Atene e di Sparta che non sanno, non possono, non vogliono risolvere la situazione. Ci ricorda qualcosa? La grande commedia è sempre una provocazione, scandalo che scuote le coscienze. È l'assurdo che si fa segno di ribellione, di visioni altre, magari poco probabili ma forse possibili. Lo sciopero del sesso da parte delle donne può essere una soluzione per fermare la guerra? Per rilanciare la vita e l'amore?».

Tommaso Piffer ne ha parlato a Firenze e Lucca, sede dei processi che si conclusero nel 1958

L'eccidio di Porzûs 81 anni dopo, tra verità storica e processuale

A 81 anni dall'eccidio di Porzûs, che tra il 7 e il 18 febbraio 1945 vide l'uccisione di 19 partigiani della Brigata Osoppo, e a 68 anni dalla conferma in Corte di Cassazione delle condanne emesse dalla Corte d'assise d'appello di Firenze il 30 aprile 1954, che comminò 3 ergastoli e complessivi 709 anni di carcere a 39 esponenti dei Gap, del Pci e della Divisione Garibaldi Natisone, le nuove conoscenze, reperite dagli storici in decenni di ricerche, consentono di delineare con maggior precisione i fatti accaduti tra il 1943 e il 1945 nelle file della resistenza partigiana. Ne ha parlato il 5 e il 6 febbraio in due partecipati incontri pubblici tenutisi a Firenze e a Lucca – entrambe sedi processuali per i fatti di Porzûs – **Tommaso Piffer**, docente di Storia Contemporanea all'Università di Udine, autore del libro "Sangue sulla Resistenza. Storia dell'eccidio di Porzûs" edito da Mondadori.

In proposito, lo stesso Piffer, alla richiesta di descrivere il clima in cui si svolsero i processi di Lucca, Firenze e Roma, ha risposto indicando che si tennero «in una delle fasi più acute della guerra fredda e furono teatro di una campagna politica e propagandistica che andava ben al di là della vicenda processuale. Per la Dc l'eccidio dimostrava che il Partito comunista era un partito antinazionale, pronto a sacrificare gli interessi dell'Italia sull'altare della rivoluzione mondiale. Il Pci mobilitò tutte le sue risorse politiche e finanziarie per scaricare la responsabilità sui gappisti, scagionare i propri dirigenti e confondere le acque accusando gli osovani di connivenza con i fascisti».

Professore, quale valore storico hanno oggi le documentazioni e le sentenze prodotte in quei processi?

«Hanno un valore relativo perché lo storico non è giudice, si pone domande diverse rispetto ai tribunali. Inoltre, oggi abbiamo una mole di documenti molto superiore a quella dei giudici di allora e possiamo ricostruire un quadro più completo. Nel corso del processo però furono trovati



Le Malghe di Porzûs

documenti che sono tutt'ora fondamentali: due esponenti dell'Osoppo, ad esempio, sottrassero all'archivio dell'Anpi di Udine le prime prove del coinvolgimento del Pci nell'eccidio, e quelle carte sono nel fascicolo processuale».

E le testimonianze rese nel dibattimento?

«Vanno avvicinate con cautela. La difesa, ad esempio, produsse vari testimoni che parlarono di connivenze osovane con i fascisti. Quelle testimonianze non hanno mai trovato alcun riscontro in sede di ricostruzione storica e sono interessanti per studiare la tattica processuale della difesa, ben più che la storia dell'Osoppo. Citarle continuamente è frutto d'ignoranza o malafede».

Quali acquisizioni storiche hanno arricchito le conoscenze citate nelle sentenze?

«Oggi sappiamo che all'origine dell'eccidio ci fu la decisione del Comando della Divisione Garibaldi Natisone, avallata dal Pci, di favorire l'avanzata in Friuli delle truppe Jugoslave, che stavano facendo la rivoluzione che il Pci non poteva fare nel resto d'Italia».

Lei ha rintracciato negli archivi anche la documentazione slovena.

«Che non lascia alcun dubbio sul fatto che a novembre 1944 la Natisone stabilì di attaccare il comando di Porzûs e di uccidere tutti gli osovani che si fossero rifiutati di passare con i garibaldini. Sappiamo anche che i

gappisti, esecutori dell'azione a febbraio, erano stati messi alle dipendenze della Natisone nell'ottobre 1944, come pure che vari comandi e uomini della Natisone parteciparono all'azione, sia con supporto logistico che nel gruppo di fuoco. Queste circostanze erano ignote negli anni Cinquanta, anche se la Corte d'Assise d'Appello di Firenze le intuì».

Com'è stata documentata la decisione del Pci friulano d'aderire all'annessione del Friuli alla Jugoslavia?

«Con la corrispondenza tra i dirigenti comunisti e le relazioni degli sloveni, che li osservavano da vicino e fecero presente al comando della Natisone che stavano espandendo i confini della rivoluzione mondiale, che era compito dei comunisti italiani favorire il disegno, altrimenti sarebbero stati dei reazionari. La richiesta, formulata in questi termini, mise in grave difficoltà i comunisti friulani, perché dovettero scegliere tra 2 direttive di Togliatti: mantenere unito l'antifascismo italiano e favorire l'annessione della zona di confine alla Jugoslavia socialista. In altri termini, gli sloveni costrinsero i comunisti friulani a scegliere tra la solidarietà con l'alleato socialista

Gli appuntamenti

Diversi sono gli appuntamenti in commemorazione dell'Eccidio di Porzûs. S'inizierà il 12 febbraio, ore 12, al cimitero di Casarsa, con il ricordo di Guido Pasolini, Ermes per la Brigata Osoppo, fratello di Pier Paolo, ucciso a febbraio 1945 in località Novacuzzo di Prepotto, per mano di partigiani della Brigata Garibaldi, come riconosciuto in giudizio. Alla cerimonia interverranno Claudio Colussi, sindaco di Casarsa, e i Fazzoletti verdi delle Brigate Osoppo-Friuli, con il presidente Roberto Volpetti.

Le commemorazioni proseguiranno domenica 22 febbraio con il ritrovo alle 10 a Faedis, piazza del Municipio, per proseguire con la santa messa delle 11 nella chiesa di Canebola, seguita dall'orazione ufficiale a cura di Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine.

Successivamente, alle 12 è previsto il ritrovo alle Malghe di Porzûs per la deposizione di una corona di fiori. Tommaso Piffer presenterà il libro "Sangue sulla Resistenza. Storia dell'eccidio di Porzûs", edizioni Mondadori, l'11 febbraio, ore 18, a Villa Ermacora di Martignacco, e il 12 febbraio, ore 17, all'Ute in via Piemonte, 82/9 a Udine.

e l'unità con le altre formazioni dell'antifascismo italiano, e in particolare con l'Osoppo. La storia di Porzûs è semplice: il comando della Natisone scelse la solidarietà con gli jugoslavi, da quel momento in poi gli osovani furono considerati dei nemici e trattati come tali».

A guerra fredda finita, possiamo vedere questa storia con sguardo diverso?

«Certamente. Raccontare oggi questa vicenda non ha più nessuna implicazione politica. Non ci sono più il Pci, la Dc e neanche il confine. Come ha affermato il presidente Mattarella, "la democrazia non ha timori nel confrontarsi con la propria storia. Ricordare è un atto di giustizia e di verità: di questo anzitutto si nutre il desiderio di libertà"».

Flavio Zeni

Le malghe saranno valorizzate

L'eccidio delle malghe di Porzûs è talmente conosciuto a livello nazionale che la località è meta di tantissime visite di singole persone e famiglie, ma anche di gruppi informati. «L'Associazione partigiani Osoppo – racconta il presidente Roberto Volpetti – ha continua prova del notevole afflusso di visitatori, attraverso annotazioni, pensieri, ricordi, riflessioni, preghiere, finanche ringraziamenti, che vengono lasciati sul libro firma presente alle malghe. Perciò stiamo predisponendo un progetto riguardante interventi di carattere strutturale sulla sentieristica e la cartellonistica, ma anche sotto l'aspetto della divulgazione storica, tramite gli strumenti tecnologici e la presenza sui social».

Galileo, storia di un personaggio conteso. Massimo Bucciantini a Udine

Di chi è Galileo? A chi appartiene? Perché tutti lo vogliono e tutti lo desiderano? Perché di quel processo si è continuato a discutere e si è combattuta una vera e propria battaglia politica e culturale per oltre due secoli? Una materia infinita che non è mai stata raccontata.

Per "Documenti e memoria: incontri della Biblioteca" giovedì 19 febbraio alle ore 18 nella Sala san Paolino al Centro Culturale Diocesano, via Treppo 5/b a Udine, l'autore del volume "Alla conquista di Galileo", Massimo

Bucciantini, dialogherà con Gabriele De Anna del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Udine. In questo libro si parla di miti, di politica e di storia d'Italia. Attraverso la lente di Galileo. Qui il Galileo processato e condannato dall'Inquisizione diventa personaggio, attore di una storia globale: passando attraverso tanti corteggiatori fino a divenire il "genio italiano", fiore all'occhiello – insieme a Leonardo da Vinci – dell'Italia nazionalista e fascista e, infine, uomo e scienziato sinceramente pio e

devotamente cattolico. Sulla scena ci sono figure di primo piano che svolgono un ruolo decisivo in questa "conquista". Tra loro anche il nostro Pio Paschini. Ed è proprio a partire da questi ultimi che, nel Novecento, il partito cattolico diventerà protagonista nel tentativo di arruolare Galileo nelle proprie file come archetipo dello scienziato cristiano. Il tentativo è riuscito? Quale Galileo è stato "riabilitato" da Giovanni Paolo II? Massimo Bucciantini ci restituisce una storia appassionante che oltrepassa ogni steccato disciplinare.



il materasso®

per il vostro benessere



RIVENDITORE

GLOBAL
RELAX

Professionisti
del Relax

www.ilmaterasso.it

Materassi, letti, poltrone alzapersona.

UDINE - Viale Tricesimo, 258 - Tel. 0432 43247

TRIVIGNANO UDINESE - Fraz. Melarolo via dei Conti, 9 - Tel. 0432 999267

Orari di apertura:

dal lunedì al sabato

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00

chiuso lunedì mattina

lis Gnovis

■ UDIN. Cuant che la memorie e fale...



Si inçopedin suntune piere di intop: tai dîs passâts, in ocasion de celebrazion de Zornade de memorie, in tancj paîs a son stadis metudis jù lis pieris de memorie, par ricuardâ lis tantis personis che a son stadis vitimis di deportazion tai cjamps di concentrament e di maçalizis. Ancje il comun di Udin si è dât di fâ, e a 'ndi à metudis jù plui di une di chestis pieris di intop. Ma cualchi volte l'intop al diven ançe... de memorie che e fale, tant che une di chestis pieris e je stade metude jù cu lis datis sbaliadis, par vie che la date de presonie e vignive daspò di chê de muart de vitime. A inacuazisi dal fat, un siôr che al stave te cjase dulà che a àn metude jù la piere che, tra l'altri, si è dit displasût che no lu vessin nancje visât. Pronte la rispueste e la scuse dal Comun e des Associazions: si jerin inacuarts des datis sbaliadis, ma a vevin pensât, in spiete che e rivàs la piere cu lis datis justis che a vevin za ordenât, di meti jù istès la piere. Al mancûl la date de zornade e lave salvade...

■ UDIN. Si scomence a meti dongje la "Setemane de culture furlane"

Ancje chest an, la Societât Filologjiche Furlane e à inviadè la programazion de "Setemane de culture furlane": la diesime tierce edizion si tignarà dai 7 ai 17 dal mê di Mai di chest an. L'invit al è pes Associazions e par chei che a intindin di colabôrâ aes iniziativis di studi e di valorizazion dal patrimoni culturâl de Regjon, iniziativis che la SFF e scrutinarà par disponi un calendari complessîf de rassegne, che ur darà la plui ampie promoziun pussibile. Lis propuestis a varan di jessi presentadis dentry dai 20 dal mê di Març sul sît www.setemane.it, dulà che si pues cjatâ il modul di partecipazion ae iniziative.

■ OSPEDÂL DI GLEMONE.

Un murâl, une poesie, tancj ricuarts



La anime e la memorie di Glemone scritis par simpri su la façade di une cjase di Ospedâl, il borc che o cjatais rivant di Vençon, e che al è la puarte par jentrâ di chê bande a Glemone. Lis peraulis a son chês di une poesie par furlan, scritis di un glemonàs, Luciano Mainardis. I viers de sô poesie a fasin di sogjet al murâl realizât di un altri artist, Rino Simeoni, suntune cjase dal borc, e a fevelin di monts e di lûcs, di aghis, di vite e di int. Ma ancje de capacitât di une comunitât di acuei chei che a rivin a Ospedâl, ricuardât, se no fali, di Ippolito Nievo, e dulà che par antic si cjatave un piçul ospedâl di Sant Spirit, colegât al ordin roman dai Ospedâi di chel ordin. Vicin dal murâl, un totem al ripuarte la traduzion, in cuatri lenghis, de poesie, di mût che chei che a passin dilunc la piste ciclabile a podedin fermâsi, un moment, par une polse di poesie e di storie.

Miercus 11 La Madone di Lourdes

Joibe 12 S.te Eulalie

Vinars 13 S. Anselm di Nonantola

Sabide 14 S. Valentin

Domenie 15 VI Domenie vie pal an

Lunis 16 S.te Juliane

Martars 17 S.ts Martars di Concuardie

Il timp Timp balarin.



Il soreli
Ai 11 al jeve aes 7.16
e al va a mont aes 17.27.



La lune
Ai 17 Lune gnove.

Il proverbi
Co je gaudie, gaudie, co je tribule, tribule!
Lis voris dal mê
Se o viodês che il vuestri prât al à bisugne
di une man, concimaitlu. Se al è passât al mancûl
un pôc il frêt, o podês pensâ di plantâ pomârs.

Ce dificii i Carnevâi di une volte...

Si capîs che tai agns creis dal Patriarcjât, il Friûl mighe al podeve stâ vicin ae magnificence e al splendôr dal Carnevâl dai vicins Venezians, par vie di chê miserie che al veve simpri in bondance, a fâ Carnevâl come lôr. Ma pûr, cence che lu vessin volût, i Furlans a àn fat in mût di ingrassâ ancje il Carnevâl dai Venezians; al è propit vêr, il diaul le pete sul grum grant! Si conte che il patriarcje Volodri II di Treffen, vint gole di someti la citadine di Grau al Patriarcjât, tal 1163 al cirî, cuntune cubie di nobii ancje lôr golôs, di assaltâ la citadine, ma cence dâ un cic ai Venezians, che a mandarin in jutori dai gradiscjans lis lôr galeris, propit te zornade di joibe clamade "de carnisprivo". Il patriarcje al fo batût, fat presonîr e puartât in preson cui siei nobii a Vignesie. Imagjinâsi la gjonde e la gaudie dai Venezians, no dome pe vitorie, ma anche parcè che a vevin il voli un pôc clop cui Furlans, come che cualchi secul daspò al contarà ancje il Goldoni intune des sôs comediis. Tante e jere stade la contentece e il gjoldi par chê zornade, che i Venezians a deciderin di rinovâle ogni an, chê fieste di joibe. Une reson e jere: pe sô libertât, il patriarcje al veve scugnût paiâ pegn. No fiorins, che Vignesie a 'ndi veve avonde, ma la misure di un taur e di trê purcits furlans par an, che si ur taiave il cjâf in place e po dopo, tra la baldorie gjenerâl e cualchi sproc viers dai Furlans, si faseve fieste. No si à di pensâ che ai Furlans no ur plasès il Carnevâl; anzit, al jere sucedût



La zornade di joibe grasse e vignive clamade "il Carnevâl dai umign", ben che la zornade che e vignive prime, clamade "sevrut", e jere la zornade des feminis

che il patriarcje Bertrant, par vie che i siei bogns cristians si lamentavin pes pocjîs zornadis che la Glesie ur concedeve, veglant parfin sui oraris, al veve scugnût improibî, tes sôs costituzions sinodâls, che la osservance dal dizun cuadresimâl e fos sprolungjade ae prime domenie. Ma ancje il podê public al scugnive intervignî cun proibizions, a cause des intemperancis che a succedevin vie pal Carnevâl, cuant che cualchidun al dave masse di sbroc, magari nasciundintsi daûr di une mascare, cemût che al jere sucedût vie pe "Crudel Zoiba grassa" dal 1511. A Udin, ai citadins e al nobilam ur plaseve une vore di vistîsi in mascare, e chê che e plaseve di plui e jere chê de vuardie di gnot, clamade "schiravaita" e di chest

tiermin al vignive ancje il non de mascare "scaramatta". Stant che propit il Carnavâl al jere dispès ancje ocasion di barufis e di violencis, profitant dal fat che cu lis mascaris al jere difcil di intivâ i colpevui, il Comun al fo obleât a improibî a comparî "in habitu scaramatte vel sibille aut in altris insueti habitus", vie pal Carnevâl; ma po, denant des protestis dai onescj citadins, al pensà ben di improibî dome lis armis. E lis feminis, cemût podevin vivi il Carnevâl di une volte? Ben, di cualchi bande dal Friûl (i oms) a vevin pensât a lôr. Ancje lis feminis a vevin il lôr Carnevâl, ma ben separât di chel dai oms: di chês bandis la zornade di joibe grasse e vignive clamade "il Carnevâl dai umign", o dome Carnevâl, ben che la zornade che e vignive prime, clamade "sevrut", e jere la zornade des feminis. I oms a concedevin vultintîr chê zornade aes feminis, ma cun chê che la zornade seguitive e fos risiervade dome a lôr, par fâ lis lôr baldoriis cence intrics! Ma une volte, dopo il pecjât, e vignive la pinitince: a Spilimberc, pal Carnevâl dal 1530, i "Conti consorti" a vevin fat rivâ "pifferi cinque", un numar mai sintût sunâ prime, cuant che a sunavin "due pifferi e una piva storta chiamata fulzicco". Chel an, fra i "pifferi era un bassone, alto come un uomo, che tutti stavano a mirare, ma il troppo provocò disordine morale" e il Vescul al ordenà trê zornadis di pinitince a ducj chei che a vevin fat fieste e par no fâ difference... ancje a chei che a jerin restâts a cjase.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di Mario Martinis

> DONTRI

avv. = da dove
(dal latino de- 'inde 'da dove')
Di dontri aial dite di vignî?
Da dove ha detto di provenire?

> DOVE

s.f. = doga dei tini, botti
(origine incerta da *doga, presente nel latino tardo e medievale doga 'recipiente', o prestito dal greco dokós 'trave, travicello', influenzato dal latino tardo daga 'recipiente, botte')
A son di comedâ lis dovis dal caratel grant.
Sono da aggiustare le doghe della botte grande.

> DOZENE

s.f. = dozzina
(risale al francese douzaine 'dodicina')
Une dozene di patatis no bastin.
Una dozzina di patate non bastano.

> DRAÇ

s.m. = staccio, vaglio da grano, detto anche crivel
(la parola da cui deriva *dragiu è di origine celtica)
Forsit tu âs reson, ven ca cul draç.
Forse hai ragione, vieni qui con lo staccio.

> DRETE

s.f. = destra
(da confrontare con il latino directus, costituito da dîr/dē e rectus 'tracciato in linea dritta')
Dree al dopre la drete miôr de çampe.
Andrea usa la destra meglio della sinistra.

> DRINDULÂ

v. = scrollare, scuotere, dondolare, cullare, ondeggiare
(variante di dindolâ 'ciondolare, oscillare', la base onomatopeica è din)
Drindulaile cheste benedete, che si torni a indurmidî.
Cullate questa benedetta, così torni ad addormentarsi.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 12	VENERDÌ 13	SABATO 14	DOMENICA 15	LUNEDÌ 16	MARTEDÌ 17	MERCOLEDÌ 18
 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 Il paradiso della signore 10, soap opera 18.45 L'eredità, gioco 20.30 DON MATTEO 15, serie tv con Raoul Bova 23.10 Porta a porta	17.05 La vita in diretta 20.30 Affari tuoi, gioco 21.30 AFFARI TUOI - NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE, speciale con Stefano De Martino	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa 17.05 Ciao maschio 20.30 THE VOICE KIDS, talent show con Antonella Clerici 23.10 I vinili di...	10.20 Santa Messa A sua immagine 14.00 Domenica in 20.30 CUORI 3, serie tv 23.30 Sottovoce e dintorni, rubrica	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 CUORI 3, serie tv 23.00 XXI secolo - Quando il presente diventa futuro	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 UN AMORE A CINQUE STELLE, 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 Vita in diretta, contenitore 18.45 Reazione a catena, gioco 21.30 FABRIZIO DE ANDRÉ - PRINCIPE LIBERO, film tv 23.30 Porta a porta, talk show
 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche	13.00 Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 21.30 XXV GIOCHI OLIMPICI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026 23.00 Notti olimpiche
 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 SPLENDIDA CORNICE, show con Geppi Cucciari 23.30 Linea Notte	20.15 Riserva indiana 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.00 PAST LIVES, film di Celine Song 23.15 Radix - Un viaggio identitario, reportage	20.00 Blob, magazine 20.00 La confessione, interviste 21.20 BALLA COI LUPI, film 23.30 Una relazione, film	20.00 Blob, magazine 21.20 PRESADIRETTA, inchieste e reportage con Riccardo lacona 23.20 Allegro ma non troppo, spettacolo	20.00 Blob, magazine 20.15 Via dei matti numero 0 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste 23.00 Beauty, magazine	20.00 Blob, magazine 20.15 Riserva indiana 20.45 Un posto al sole 21.20 FARWEST, inchieste e reportage 00.45 Sorgente di vita	20.00 Blob, magazine 20.20 Generazione bellezza 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste 00.45 Sorgente di vita
 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 BAR GIUSEPPE, film 23.00 Guerra e pace	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.15 NOWHERE SPECIAL UNA STORIA D'AMORE, film 23.00 Effetto notte	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.00 QUALCOSA DI INASPETTATO, film 23.00 Un pasticcio in cucina, film	19.30 In cammino 20.30 Soul, rubrica 21.00 MR MALCOM'S LIST, film 23.30 Le ragazze dei quartieri alti, film	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 THE CHOSEN, serie tv 22.50 Indagine ai confini del sacro, documentario	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 NON SIAMO ANGELI, film 23.30 Retroscena	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.00 MARIA GORETTI, film 23.30 The chosen, serie tv
 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un'altro!, gioco 21.20 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PRESENZA, show con Ezio Greggio e Enzo Iachetti	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.30 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 COLPA DEI SENSI, miniserie	18.45 Avanti un'altro!, gioco 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi	16.30 Verissimo 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO - IL TORNEO, gioco con Gerri Scotti	16.30 Dentro la notizia 20.40 La ruota della fortuna, gioco a quiz 21.20 TARATATA - AL CENTRO DELLA MUSICA, show 00.50 Uomini e donne	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 La ruota della fortuna 21.20 COLPA DEI SENSI, miniserie 00.50 Brilliant minds	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un'altro!, gioco 21.20 UNA NUOVA VITA, serie tv 23.50 Pressing
 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 MISSION: IMPOSSIBLE PROTOCOLLO FANTASMA, film con Tom Cruise	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 PIRATI DEI CARAIBI: OLTRE I CONFINI DEL MARE, film con Johnny Depp 23.50 Pacific Rim, film	20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 UNA NOTTE AL MUSEO 3 - IL SEGRETO DEL FARAONE, film 23.50 Bumblebee, film	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 LE IENE, inchieste e reportage 00.00 Final destination, film	20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.00 MEMORY, film 23.15 Law & Order - I due volti della giustizia, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE PRESENTANO INSIDE, inchieste e reportage 23.20 La gloria e il segreto, documentario	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine 21.20 KINGSMAN: SECRET SERVICE, film 23.20 Bullet train, film
 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Il ritorno di Ringo, film 20.30 4 di sera, talk show 21.20 DRRITO E ROVESCIO, talk show 23.50 Drive up, rubrica	16.40 Innamorati cronici, film 21.20 QUARTO GRADO, inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 Unità speciale scomparsi, telefilm	15.40 Oliver Twist, film 19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.25 NON C'È DUE SENZA QUATTRO, film 23.50 Arma letale, film	19.50 La promessa, soap opera 20.30 4 di sera weekend, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 I segreti di una città, film	16.50 Il ritorno di Colombo, telefilm 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 23.50 Frankie e Alice, film	16.25 I dannati e gli eroi, film 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali, rubrica	16.25 Contro 4 bandiere, film 21.20 REALPOLITIK talk show con Tommaso Labate 23.50 Solo un padre, film
 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	16.00 La torre di Babele, doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.15 PROPAGANDA LIVE, show con Diego Bianchi 23.15 La torre di Babele	16.00 Prova d'inchiesta, rubrica 17.15 Eden un pianeta da salvare, documentario 20.40 IN ALTRE PAROLE, con Massimo Gramellini	18.00 Barbero risponde, rubrica 20.30 In onda 21.35 OUT OF TIME, film 23.50 Crimini di stato, film	18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 21.35 LA TORRE DI BABELLE, talk show 23.50 Detenuto in attesa di giudizio, film	17.00 La torre di Babele doc 18.30 Ignoto X - dentro e fuori la cronaca, inchieste 20.30 Otto e mezzo 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 La torre di Babele doc 18.15 Famiglie d'Italia, gioco 20.30 Otto e mezzo 21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE 23.40 Barbero risponde
	17.00 Elementary, telefilm 18.20 Hawaii Five O, telefilm 19.50 Bones, telefilm 21.20 DIABLO, film 23.05 Blind war, film	17.00 Elementary, telefilm 18.20 Hawaii Five O, telefilm 19.50 Bones, telefilm 21.20 DIABLO, film 23.05 Blind war, film	19.35 Allert - missing persons unit, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LA SCATOLA NERA, film 23.05 Elyas, film	19.35 Elementary, telefilm 21.20 SURVIVING - IL CASO EPSTEIN, film 23.00 Senza via di scampo, film	17.00 Elementary, telefilm 18.20 Hawaii Five O, telefilm 19.50 Bones, telefilm 21.20 NON SIAMO SOLI, film 23.00 Vincent deve morire, film	17.00 Elementary, telefilm 18.20 Hawaii Five O, telefilm 19.50 Bones, telefilm 21.20 COLPA DEI DADI, film 23.00 Sons, film	17.30 Delitti in paradiso, telefilm 19.40 Bones, telefilm 21.20 ANIMALE, film 23.05 Black box - la scatola nera, film
	19.05 American genius, documentario 21.15 PERCHÉ SANREMO È SANREMO?, documentario 22.45 Dentro le note con Gloria Campaner	17.45 Giugiuro, documentario 20.15 Orrore bianco, la campagna di Russia 20.30 KILIMANGIARO ON THE ROAD, documentario 22.25 Art night	19.25 Evolution, documentario 20.30 SOGNI E BISOGNI, spettacolo teatrale 22.45 Rock legend, documentario	19.30 Italia viaggio nella bellezza, documentario 21.00 1917, film 23.00 Che magnifica impresa, documentario	19.15 Le sentinelle della barriera corallina, documentario 20.30 Overland 2017 21.15 LONELY HEARTS, film 23.45 La congiura degli innocenti, film	19.05 Storia della medicina, documentario 20.15 Overland 2017 21.15 IL COLIBRI, film 23.25 7 minuti, film	19.30 American genius, documentario 21.15 SAPIENS UN SOLO PIANETA, documentario 22.15 Classic album: Amy Winehouse, musicale
	19.30 La tela dell'assassino, film 21.10 THE EQUALIZER, film 23.15 Source code, film	17.30 T'ammazzo, raccomandati a Dio, film 19.30 Il duro del Road House, film 21.10 MOONFAL, film 23.05 Ferrari, film	19.30 Finché c'è prosecco c'è speranza, film 21.10 TRAFFICKED, film 23.05 Fino all'ultimo uomo, film	16.30 Conciati per le feste, film 19.05 Ascensore per l'inferno, film 21.10 ISPETTORE BRANNIGAN, film	17.30 Straniero, fatti il segno della croce, film 19.25 After, film 21.10 HOSTILES, film 23.05 Soldato blu, film	17.30 Arriva Sabata...!, film 19.25 After 2, film 21.10 LA TERRA PROMESSA, film 22.45 Sei mai stata sulla luna?, film	17.00 Maciste nella Valle dei Re, film 19.35 After 3, film 21.10 RESPECT, film 23.05 The equalizer - il vendicatore, film
	20.35 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, documentario 22.10 Cronache dalla storia, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LE RAGAZZE, documentario 22.10 Quando la radio, documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 TIRO AL PICCIONE, film 23.10 Our war, film documentario	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.00 MISTERI D'ARCHIVIO, film 23.00 Nel secolo breve, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 MAXI IL GRANDE PROCESSO ALLA MAFIA, documentario 22.10 Nevicava a Roma, documentario	21.10 REDUCI LE ULTIME MEMORIE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, documentario 22.10 Storia della tv, documentario 23.50 Grandi disastri della storia, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 GRANDI DISASTRI DELLA STORIA, documentario 22.10 Gabriella, film documentario
 Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruits 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 15.30 Bianconeri a canestro 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le perale de domenie 19.45 L'alpino 20.00 Effemotori 22.45 THE BEST SANDWICH	10.45 Screenshot 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 13.15 L'alpino 19.15 Sport FVG 21.30 RACCONTI AZZURRI	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruits 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Racconti azzurri	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.40 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside academy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
	19.25 Un ciclone in convento, serie tv 21.10 SIMON COLEMAN, serie tv 23.30 Natale a Christmas island, film	19.00 Il paradiso delle signore 8, serie tv 19.45 Un ciclone in convento, serie tv 21.10 IL COMMISSARIO RICCIARDI 3, serie tv	19.25 Natale a Londra, film tv 21.10 DON MATTEO 15, serie tv 23.00 Il commissario Ricciardi, serie tv	17.20 Sempre al tuo fianco, miniserie 21.10 IN MISSIONE PER SAN VALENTINO, film 23.50 Il paradiso delle signore, serie tv	19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 NATALE A BILTMORE, film 23.50 Un Natale a Londra, film tv	17.20 Che Dio ci aiuti, serie tv 19.25 Don Matteo 11, serie tv 21.10 NATALE A CASTLE HART, film 23.50 Simon Coleman, film tv	19.25 Un ciclone in convento, serie tv 21.10 THE VOICE KIDS, talent show 23.00 The good doctor, telefilm
	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DANKO, film 23.45 The Jackal, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 MYSTIC RIVER, film 23.45 Ispettore Callaghan - il caso Scorpio è tuo, film	16.15 Ramson - il riscatto, film 18.15 Ispettore Callaghan, film 21.10 TRAINING DAY, film 23.45 Il caso Thomas Crawford, film	18.45 Terra di confine, film 21.00 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA, film 23.50 Seduzione pericolosa, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 IL PADRINO EPILOGO: LA MORTE DI CORLEONE, film 00.50 Jude, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 MORTO PER UN DOLLARO, film 23.50 Nella valle della violenza, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL SOCIO, film con Tom Cruise 23.10 Psycho, film

FARMACIA
DEGRASSI
Via Monte Grappa, 79 - Udine
tel. 0432 480885



FARMACIA
FATTOR
Via Grazzano, 50 - Udine
tel. 0432 501676

I NOSTRI SERVIZI

ANALISI EMATICHE

emocromo
profilo lipidico
profilo renale (con creatinina)
profilo completo (renale + lipidico + epatico)
emoglobina glicata e glicemia
proteina C reattiva

SERVIZI DI TELEMEDICINA

elettrocardiogramma
holter cardiaco 24 / 48 ore
holter pressorio 24 ore
densitometria ossea il 03/03/2026

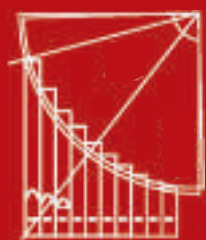
MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE

TAMPONI COVID

PREPARAZIONI GALENICHE

PRENOTAZIONI CUP



ZANIN ORGANI

DAL 1827



CODROIPO

Chiesa di San Valeriano